

RESOCONTO STENOGRAFICO

84.

SEDUTA DI MARTEDÌ 29 OTTOBRE 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifiche):		Alborghetti Diego (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..	4906, 4918, 4926, 4930
Presidente	4891, 4935	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale)	4909
Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria (Nomina dei componenti) ...	4891	Bagliani Luca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4907, 4916, 4924, 4930
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):		Baiamonte Giacomo (gruppo forza Italia) ..	4923
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n.486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni (2278)	4892	Ballaman Edouard (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..	4904, 4920, 4925, 4933
Presidente	4892, 4897, 4899, 4901, 4902 4903, 4906, 4907, 4910, 4916, 4935	Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4906, 4914, 4932
		Becchetti Paolo (gruppo forza Italia) ...	4913, 4923
		Bianchi Clerici Giovanna (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4920, 4932

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

	PAG.
Bocchino Italo (gruppo alleanza nazionale)	4900
Borghesio Mario (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4908, 4916, 4923, 4932
Bosco Rinaldo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4915
Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale)	4912
Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia)	4910
Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4917, 4923, 4927, 4930
Caparini Davide (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4905, 4915, 4925, 4930
Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4903, 4916, 4926, 4933
Cè Alessandro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4917
Chiappori Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4907, 4920
Chincarini Umberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4926, 4930
Colombo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4903, 4915 4921, 4923, 4930
Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU)	4910, 4920
De Luca Anna Maria (gruppo forza Italia)	4911
Di Luca Alberto (gruppo forza Italia) ..	4913, 4919
D'Ippolito Ida (gruppo forza Italia)	4929
Dozzo Gianpaolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4927
Dussin Guido (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4909, 4916, 4925
Dussin Luciano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4904, 4907 4915, 4925, 4931
Fabris Mauro (gruppo CCD-CDU)	4911
Floresta Ilario (gruppo forza Italia)	4919
Fongaro Carlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4906, 4919
Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4907, 4909, 4914 4915, 4926, 4931
Formenti Francesco (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4910, 4916, 4922
Frau Aventino (gruppo forza Italia)	4912
Frigerio Carlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4906, 4917, 4931
Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	4911
Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU)	4907
Giovine Umberto (gruppo forza Italia) ...	4911, 4919
Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4916

	PAG.
Lorenzetti Maria Rita (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente della VIII Commissione</i>	4900
Mammola Paolo (gruppo forza Italia)	4919
Masiero Mario (gruppo forza Italia)	4921
Massidda Piergiorgio (gruppo forza Italia) ...	4923
Michielon Mauro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4909, 4920, 4931
Molgora Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4904, 4917, 4924, 4931
Mussolini Alessandra (gruppo alleanza nazionale)	4901
Pirovano Ettore (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4902, 4913, 4928
Rizzi Cesare (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4908, 4921, 4931
Rodeghiero Flavio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4908, 4921, 4932
Ronchi Edo, <i>Ministro dell'ambiente</i>	4934
Rosso Roberto (gruppo forza Italia)	4911
Rubino Alessandro (gruppo forza Italia)	4911 4919
Russo Paolo (gruppo forza Italia)	4901
Sales Isaia, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	4899
Savarese Enzo (gruppo forza Italia)	4910
Signorini Stefano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4907, 4917, 4924
Spini Valdo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	4921
Stefani Stefano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4924
Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4904, 4914 4924, 4929, 4932
Taradash Marco (gruppo forza Italia)	4918
Tremaglia Mirko (gruppo alleanza nazionale)	4913
Turroni Sauro (gruppo misto), <i>Relatore</i>	4898 4899, 4918, 4928
Vito Elio (gruppo forza Italia)	4901, 4905

Interrogazioni (Svolgimento):

Presidente	4877, 4884, 4890, 4891
Alborghetti Diego (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4890, 4891
Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4891
Bosco Rinaldo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4884, 4889
Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4890
D'Ippolito Ida (gruppo forza Italia)	4883

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

	PAG.		PAG.
Malgieri Gennaro (gruppo alleanza nazionale)	4888	Alborghetti Diego (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4877
Nardini Maria Celeste (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	4882	Corsini Paolo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	4934
Simeone Alberto (gruppo alleanza nazionale)	4887	Delbono Emilio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	4933
Tassone Mario (gruppo CCD-CDU)	4881	Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU)	4896
Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale)	4880	Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4897
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	4878, 4884	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4877
Missioni	4891	Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:	
Per una inversione dell'ordine del giorno:		Presidente	4936, 4938, 4939 4940, 4941, 4943, 4945, 4948
Presidente	4893, 4894	Aloi Fortunato (gruppo alleanza nazionale)	4945
Campatelli Vassili (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	4893	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale)	4941
Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4892, 4894	Bocchino Italo (gruppo alleanza nazionale)	4938
Mattarella Sergio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	4893	Cento Pier Paolo (gruppo misto)	4940
Mussi Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	4894	Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU)	4939, 4940
Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale)	4893	Franz Daniele (gruppo alleanza nazionale)	4946
Per un richiamo al regolamento:		Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	4946
Presidente	4896	Gnaga Simone (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4940
Vito Elio (gruppo forza Italia)	4895	Malavenda Mara (gruppo misto)	4935, 4947
Preavviso di votazioni elettroniche:		Mantovano Alfredo (gruppo alleanza nazionale)	4936
Presidente	4887	Moroni Rosanna (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	4937
Sull'ordine dei lavori:		Paolone Benito (gruppo alleanza nazionale)	4942
Presidente	4877, 4897, 4933, 4934	Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale)	4943
		Scozzari Giuseppe (gruppo misto)	4947
		Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale)	4946
		Ordine del giorno della seduta di domani	4948

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,05.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 ottobre 1996.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori (ore 9,12).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. A fronte di un telegramma di convocazione che fa riferimento ad una seduta antimeridiana, pomeridiana e probabilmente notturna per la giornata odierna, con l'inizio dei lavori fissato per le ore 9, senza che sia prevista alcuna sospensione (non siamo quindi in grado di sapere se vi saranno interruzioni o meno nell'arco della giornata) molte Commissioni risultano convocate per le 9, le 9,15 o le 9,30. In considerazione del protrarsi tendenziale dei nostri lavori e tenuto conto che la Conferenza dei presidenti di gruppo riunitasi ieri sera ha stabilito che i nostri lavori proseguiranno anche nella giornata di domani (spostando l'esame del disegno di legge finanziaria) in modo da consentire il compiuto esame del provvedimento relativo al risanamento di Bagnoli e di Sesto San Giovanni, chiedo che vengano sconvocate tutte le Commissioni. Se infatti la discussione che dobbiamo affrontare in Assemblea ha un tale grado di importanza, le Commissioni non possono lavorare contemporaneamente all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, la ringrazio per il suggerimento, di cui terrò conto in relazione all'andamento dei nostri lavori; mi regolerò in modo da evitare una sorta di scompenso tra i lavori in aula e quelli in Commissione.

Per il momento, come è già accaduto in altre occasioni, procederemo allo svolgimento delle interrogazioni. Nel prosieguo della seduta mi regolerò — ripeto — in modo da garantire il buon andamento dei lavori.

DIEGO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

DIEGO ALBORGHETTI. Per segnalare un fatto grave. La mancata reitera del decreto-legge n. 443 ha bloccato di fatto la possibilità per i cacciatori dell'area padana di cacciare nei parchi. Attività che da sempre ...

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, come lei sa benissimo la Giunta per il regolamento ha esaminato la questione dei solleciti ed ha stabilito che possano essere svolti, pure se concernenti argomenti rilevanti, a fine seduta, salvo diverso apprezzamento del Presidente. Di conseguenza, la prego di rinviare il suo intervento (che ha certamente il pregio di riguardare una questione importante) al momento opportuno.

Svolgimento di interrogazioni (ore 9,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo con le interrogazioni Valensise n. 3-00352, Tassone n. 3-00353,

Nardini n. 3-00355 e D'Ippolito n. 3-00359 (*vedi l'allegato A*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Vigneri, ha facoltà di rispondere.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Con le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna gli onorevoli Valensise, Tassone, Nardini, Brunetti e D'Ippolito richiamano l'attenzione del Governo sulla decisione della commissione elettorale circondariale di Catanzaro di escludere dalla competizione elettorale del prossimo 17 novembre alcune liste. In particolare, gli onorevoli interroganti segnalano l'esclusione delle liste del CDU, di forza Italia e di rifondazione comunista per il consiglio comunale di Catanzaro e delle liste di alleanza nazionale, dei cristiani democratici uniti, di forza Italia, di unità socialista e di rifondazione comunista per i consigli circoscrizionali.

Il motivo dell'esclusione sarebbe stato il mancato corredo della documentazione con alcuni certificati di iscrizione nelle liste elettorali dei sostenitori; certificati debitamente e tempestivamente richiesti all'amministrazione comunale e da questa non rilasciati per impossibilità dichiarata dagli stessi funzionari del comune. Partendo da queste premesse tutti gli interroganti chiedono al Governo quali iniziative intenda assumere per ristabilire l'esercizio del diritto democratico dei cittadini a partecipare alle elezioni amministrative del novembre 1996.

Gli onorevoli Nardini e Brunetti chiedono poi se in presenza di tale situazione non sia opportuno intervenire subito per l'ammissione delle liste escluse e se sia il caso di spostare la data delle elezioni.

L'onorevole Valensise chiede ancora a chi siano riconducibili le responsabilità per la parziale inagibilità degli uffici del comune di Catanzaro, dovuta a lavori in corso nel palazzo comunale, che sarebbe stata una concausa del mancato rilascio

delle certificazioni richieste. Mentre l'onorevole D'Ippolito fa presente al Governo che il Consiglio di Stato per casi analoghi ha sancito la non obbligatorietà della presentazione dei certificati elettorali limitatamente alle elezioni comunali, stante la possibilità di verifica diretta e immediata di dati riferiti a residenti nel comune chiamati alle urne.

Rispondo sulla base degli elementi forniti dal prefetto di Catanzaro e dalla direzione generale dell'amministrazione civile. Innanzitutto occorre fare una premessa. Il Governo è perfettamente consapevole dello sconcerto che una decisione quale quella assunta dalla commissione elettorale circondariale di Catanzaro può causare dapprima nelle organizzazioni di partito, per tutto il lavoro che vi è dietro la presentazione delle liste elettorali, e conseguentemente tra i cittadini, che non trovano il loro punto di riferimento. Ciò non toglie che il procedimento elettorale, che — vorrei ricordarlo — ha una natura speciale proprio a tutela del fondamentale diritto del cittadino a scegliere i propri rappresentanti, è rigidamente regolato da norme che prevedono una netta ripartizione delle competenze: il Governo non può in alcun modo interferire con quanto deciso dalla commissione elettorale circondariale di Catanzaro. Ciò non di meno sussistono altri rimedi, ma sono di natura esclusivamente giurisdizionale.

Ma veniamo preliminarmente ai fatti. Il 19 ottobre scorso, ultimo giorno per la presentazione delle liste elettorali, venivano presentate diciannove liste di candidati per l'elezione del comune e delle circoscrizioni di Catanzaro. Considerato che ogni lista doveva essere sottoscritta da almeno quattrocento elettori, e che tra l'altro occorreva come documentazione allegata il certificato elettorale di ciascun sottoscrittore ai sensi dell'articolo 20, quinto comma, del testo unico n. 361 del 1957, il comune di Catanzaro si è trovato nella condizione di dover rilasciare 7 mila 600 certificati elettorali in un unico giorno, senza considerare peraltro che alcune liste avevano un numero di sottoscrittori superiore a quello minimo. Le richieste relative

ai certificati elettorali da parte dei presentatori delle liste venivano presentate agli uffici comunali nella mattina di sabato 19 ottobre, come già detto, e quindi il comune avrebbe dovuto rilasciare quello straordinario quantitativo di certificati nel lasso di tempo tra le ore 8, orario di apertura degli uffici, e le ore 12, orario di scadenza della presentazione delle liste. L'apparato tecnico per rilasciare i certificati è costituito da un impianto centrale presso la sede del comune e da quindici terminali installati nelle circoscrizioni. Nell'ambito di 240 minuti, cioè le quattro ore disponibili, con tale struttura, che comunque nel breve tempo non avrebbe potuto essere potenziata con i necessari accorgimenti, non sarebbe stato possibile soddisfare l'esigenza di rilasciare in tempo utile tutti i certificati elettorali richiesti, ciò in quanto, in tempo reale, occorre almeno un minuto per il rilascio di ciascun certificato, e conseguentemente, nelle complessive quattro ore disponibili, il sistema avrebbe potuto produrre mediamente 3 mila 600 certificati. L'amministrazione comunale ha comunque fatto il possibile in quella mattinata, rilasciando effettivamente nell'arco di tempo disponibile oltre 4 mila 400 certificati.

Peraltro, ai sensi dell'articolo 20, comma 5, del testo unico, già citato, il sindaco ha ventiquattro ore di tempo entro le quali rilasciare il certificato. Solo l'inservanza di detto termine, che nel caso in ispecie non si è verificata, potrebbe legittimare l'esercizio del potere surrogatorio del prefetto ai sensi della legge del 1949 (di cui — lo dico per inciso — molti chiedono in questo momento l'abrogazione).

Dallo svolgimento dei fatti non si può affermare che vi sia stata quindi una volontà dell'amministrazione comunale di non rilasciare i certificati. Sicuramente c'è stata una insufficiente organizzazione ed una scarsa attenzione da parte dei presentatori delle liste, che avrebbero potuto anticipare i tempi per l'acquisizione dei certificati occorrenti per corredare le liste.

Come ho già detto nessun provvedimento in via amministrativa può essere adottato per ammettere le liste escluse; lo

ripeto: nessun provvedimento può essere adottato in via amministrativa, essendo demandato all'esclusiva competenza della commissione elettorale circondariale l'esame della legittimità della documentazione prodotta.

Per altro verso non possono ritenersi applicabili, nella fattispecie, le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 33 del testo unico del 1960, n. 570, che prevede una nuova riunione della commissione per « ammettere nuovi documenti », considerato che secondo la costante giurisprudenza della Corte suprema di Cassazione, che ha avuto occasione di pronunciarsi in merito sia pure con riferimento ad analogia normativa vigente per le consultazioni politiche, la possibilità di produzione — sono le parole della Corte di Cassazione — di nuovi documenti nella riunione suddetta è limitata alla produzione di documenti che siano qualificabili come nuovi rispetto a quelli che avrebbero dovuto essere comunque presentati nel termine previsto a pena di decadenza per la presentazione delle liste. Né la documentazione mancante può essere sostituita da dichiarazioni fondate sul principio dell'autocertificazione, in quanto tale principio, espresso nella legge 4 gennaio 1968, n. 15, e confermato, quanto agli atti di notorietà, dall'articolo 30, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241, è derogato, in forza del principio di specialità del testo unico che regola il procedimento elettorale, il quale è ispirato ad esigenze pubbliche di rigore e celerità degli accertamenti prevalenti sull'interesse del singolo interessato a sostituire la più o meno gravosa acquisizione dei documenti con propria dichiarazione.

Le organizzazioni politiche interessate hanno anche utilizzato la strada della tutela giurisdizionale presentando ricorso di fronte al tribunale amministrativo regionale, risulta però, se non erro, che in data 28 ottobre (cioè ieri), il TAR ha respinto la richiesta di sospensiva.

Per completezza aggiungo, in ordine alla giurisprudenza del Consiglio di Stato, citata nelle interrogazioni, che esistono in senso difforme rispetto a quanto sopra

esposto solamente due decisioni del Consiglio di Stato: la prima del 24 marzo 1972 e la seconda del 3 ottobre 1994, che hanno sancito la non obbligatorietà dell'adempimento consistente nel corredare la sottoscrizione con il certificato elettorale.

Tali pronunce giurisprudenziali peraltro difficilmente possono costituire una legittimazione per interventi autoritativi dell'autorità governativa che, come ho già detto, risulta priva di qualsiasi potere in merito.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00352.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta del sottosegretario. Non posso dichiararmi soddisfatto non tanto sul terreno della ricostruzione giuridica — tra virgolette — degli accadimenti, quanto su quello delle mancate previsioni.

Oggi abbiamo appreso i tempi necessari per il rilascio dei certificati, ma proprio tali tempi avrebbero dovuto essere previsti. Qui siamo in sede politica e dobbiamo evidenziare proprio questo argomento: l'agibilità di un comune a celebrare le elezioni avrebbe potuto e dovuto essere misurata prima della fissazione della data delle elezioni stesse.

Ci è stato reso noto il numero dei terminali (quindici) di cui dispone il comune di Catanzaro e ci è stato detto quanti certificati è in grado di produrre ogni ora. Sono elementi preziosi che indicano che non si era effettuata una verifica prima della indizione stessa delle elezioni, tanto più che la situazione è stata posta in crisi dalla dislocazione di fortuna degli uffici che avrebbero dovuto rilasciare i certificati.

Ritengo pertanto si debba sottolineare una responsabilità di chi ha ritenuto Catanzaro « agibile » in quel momento e in quelle condizioni per la celebrazione delle elezioni. Si sarebbe dovuto aumentare il numero dei terminali per rendere possibile l'applicazione delle norme giuridiche.

D'altra parte sappiamo benissimo che il diritto elettorale ha sue caratteristiche di obbligatorietà e di non derogabilità. Sappiamo altresì benissimo che le due sentenze del Consiglio di Stato sono difformi perché la non derogabilità deve accompagnarsi alla applicabilità delle norme: fissare infatti norme non derogabili che siano poi inapplicabili va contro il buon senso e contro la validità dei principi giuridici. Lo sanno tutti, anche il Consiglio di Stato che nelle due pregevoli sentenze citate ha assunto certe decisioni.

Siamo insoddisfatti perché ci aspettavamo, ed ancora ci aspettiamo, che il Governo prenda qualche iniziativa sia sul terreno giurisdizionale sia su quello amministrativo nei confronti di chi queste condizioni non ha previsto ed avrebbe dovuto prevedere, verificando la possibilità che nel comune di Catanzaro si svolgessero elezioni e si facesse fronte agli adempimenti relativi al procedimento elettorale fissato per una data così ravvicinata. Occorreva tener conto che la funzionalità e la disponibilità dei mezzi a disposizione erano gravemente lese, come ha fatto presente il sottosegretario.

Quando si dice che in una mattinata avrebbero dovuto essere rilasciati migliaia di certificati, si dice una cosa che è nelle possibilità considerate dalla legge, cioè che fino all'ultimo momento il singolo cittadino ha diritto ad avere il certificato elettorale.

Sono cose facilmente prevedibili che non sono state previste: da qui la nostra insoddisfazione. Per quanto riguarda il « di più a praticarsi » come si diceva una volta nei rapporti della polizia giudiziaria, riteniamo che il ministero dovrebbe studiare le forme di un intervento di natura giurisdizionale: vi è una decisione del TAR che può essere impugnata davanti al Consiglio di Stato, anche alla luce delle due citate sentenze di quest'ultimo.

Infine — e concludo, signor Presidente — non abbiamo sentito parlare delle responsabilità di chi ha reso possibile che si verificasse un ingorgo di richieste di certificati di tal genere, senza che esso potesse essere superato da una attrezzatura spe-

ziale, temporanea, di emergenza. Tali responsabilità fanno carico al Governo che ha avuto la cortesia e la prontezza di riconoscere lo sconcerto — è il termine usato dal sottosegretario Vigneri — delle popolazioni.

Il procedimento elettorale non deve suscitare sconcerto, ma deve aver luogo a norma di legge. Le autorità preposte allo svolgimento del procedimento elettorale devono svolgere il loro lavoro in modo puntuale, con efficienza ed efficacia nell'interesse dei cittadini che devono potersi esprimere liberamente nel procedimento elettorale stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00353.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, ho seguito con molta attenzione la sua esposizione. Quando ella ha parlato di sconcerto, ho ritenuto che il Governo avesse colto il significato delle nostre interrogazioni per le quali non ci attendevamo una risposta burocratica e rituale. Invece ella ci ha detto di avere acquisito gli elementi della sua risposta dalla direzione generale degli affari civili del Ministero dell'interno e dal prefetto di Catanzaro ed oltre a manifestare sconcerto, non ha espresso alcuna valutazione politica della gravità dei fatti riportati, dai quali si desume chiaramente che vi è stata una disfunzione di carattere organizzativo. E parlo di disfunzione di carattere organizzativo per essere benevolo, perché in realtà, dovrei parlare di un disegno perverso messo in atto per « drogare » le elezioni amministrative del comune di Catanzaro.

Per questo non possiamo accettare una risposta meramente burocratica e riteniamo che il Governo, una volta individuate le responsabilità, debba assumere qualche iniziativa. L'onorevole Valensise ha fatto riferimento ad alcune responsabilità. Bisogna capire infatti perché venti giorni prima della elezioni il comune abbia smantellato il suo ufficio elettorale e lo abbia trasferito in periferia dove l'organiz-

zazione è di gran lunga inferiore rispetto all'ufficio centrale. Vorremmo capire inoltre perché gli uffici delle circoscrizioni abilitate al rilascio dei certificati, nelle giornate di giovedì e di venerdì, siano stati chiusi dalle 13 alle 15,30 ed abbiano chiuso definitivamente la sera alle 19. Si è in tal modo determinata una situazione di notevole tensione della quale soltanto il « prefetto di Pavia » — il prefetto di Catanzaro in città è chiamato « prefetto di Pavia » — non era a conoscenza. Inoltre il « prefetto di Pavia » avrebbe dovuto anche esporre le motivazioni in base alle quali il comune di Catanzaro venti giorni prima aveva trasferito il suo ufficio elettorale, creando una situazione di notevole disagio.

Signor sottosegretario, vorrei sapere se il Governo si disinteressa di un fatto del genere. Non è un problema di Catanzaro, un mero incidente, un fatto territoriale, una questione da imputare ad una città, bensì un grave attentato alla libertà dei cittadini, un *vulnus* alla democrazia nel nostro paese perché questo non era mai successo prima. Anche ai tempi oscuri della prima Repubblica un simile attentato alla libertà democratica ed all'elettorato non si era mai verificato. Non si è trattato solo di una disfunzione di carattere organizzativo, come lei ha detto, con riferimento a 7.600 domande per le quali sarebbe mancato il corredo necessario della documentazione con alcuni certificati di iscrizione nelle liste elettorali dei sottoscrittori, mentre a me risulta che le domande siano 9 mila, dal momento che questa è stata la risposta resa dal sindaco facente funzione, il quale ha anche chiesto scusa ai partiti politici dicendo di non aver potuto fare di più perché privo della necessaria organizzazione.

Se la valutazione che lei ha fatto corrisponde al vero, sul piano politico il Governo ha il dovere di intervenire. In questa situazione non bisogna nascondersi dietro alla commissione circondariale elettorale di Catanzaro o al TAR, ma occorre agire con decisione. Per carità, non intendo entrare nel merito delle deliberazioni di tali organi, ma vi è un dato politico e un dise-

gno — lo denuncio in quest'aula — che di fatto ha alterato e « drogato » la libertà di espressione dei cittadini.

Credo che in questo particolare momento il Governo debba raccogliere non le lamentele di deputati della zona di Catanzaro, bensì quelle di tutti i parlamentari dell'intero territorio nazionale. Una situazione come quella verificatasi a Catanzaro si può infatti verificare in altre città, in altre realtà ed in altre regioni: prestiamo dunque attenzione a tale questione!

Sottolineo nuovamente che l'episodio costituisce un precedente gravissimo e, pur ringraziando il sottosegretario Vigneri per la sua presenza, riteniamo che la trattazione della questione avrebbe dovuto vedere la presenza del ministro Napolitano, trattandosi tra l'altro di un capoluogo di regione! Vorrei precisare che non abbiamo presentato le interrogazioni per avere semplicemente un riferimento burocratico ad un incidente che può essere passato sotto silenzio rispetto alla relazione svolta da colui il quale ho definito « prefetto di Pavia » o della direzione generale del Ministero dell'interno.

In conclusione, nell'invitare il sottosegretario, che io ringrazio nuovamente, a non ritenere chiusa questa importante vicenda, esprimo l'auspicio che il Governo possa assumere una qualche iniziativa, l'annuncio della quale ci saremmo attesi già questa mattina; ci auguriamo comunque che possa essere annunciata e realizzata nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. L'onorevole Nardini ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00355.

MARIA CELESTE NARDINI. Presidente, gentile sottosegretaria, noi non siamo soddisfatti della risposta che lei ci ha fornito. Devo dire che, nel momento stesso nel quale abbiamo presentato le interrogazioni in esame, eravamo del tutto consapevoli del fatto che sotto il profilo formale non vi sarebbe stata una grande possibilità di venire incontro alle nostre richieste, perché la legge è formulata in quel modo. Tuttavia volevamo compiere un ge-

sto politico — e avremmo voluto che il ministero rispondesse su questo piano — perché siamo molto preoccupati per la situazione di una città come Catanzaro, capoluogo della regione e della provincia, già profondamente segnata dalle crisi esistenti. Gentile sottosegretaria, ritengo pertanto che eliminare dalla competizione elettorale le forze politiche che lei ha definito « punti di riferimento » in quella città si configuri come un attacco vero alla democrazia. Non sappiamo davvero quali conflitti potrebbero sorgere nella città rispetto a tale questione! Siamo quindi lontani dall'essere tranquilli su questo piano.

Nel sottolineare che non vi è dubbio che i sottoscrittori si siano presentati nei tempi, ma avrebbero potuto fare meglio, tuttavia è del tutto evidente che la macchina amministrativa del comune di Catanzaro non abbia risposto in maniera esauriente alle esigenze che si presentavano in quelle ore. Poiché, per fortuna, svolgiamo votazioni da molti anni, sappiamo bene quanto sia necessario attivare adeguatamente una macchina amministrativa per consentirle di operare al meglio; si è verificato, invece, che quella nelle giornate precedenti alle elezioni fosse smantellata, scorporata e trasferita. Rispetto a ciò mi è parsa singolare la posizione del prefetto di Catanzaro, che evidentemente non conosce molto bene la gravità della situazione relativa a dieci liste elettorali ricusate.

Gentile sottosegretaria, dopo la sentenza del TAR, le liste e i partiti si stanno attivando per fare ricorso al Consiglio di Stato. Se tale organo dovesse dare ragione ai ricorrenti — rifacendosi a quel tipo di sentenza già due volte pronunciata — riammettendo queste liste le elezioni verrebbero annullate e si dovrebbe svolgere nuovamente la campagna elettorale per delle nuove elezioni.

Chiediamo allora al ministero di assumere l'iniziativa di rinviare le elezioni, a data certo non lunga, in attesa della sentenza del Consiglio di Stato, che ovviamente dovrebbe pronunciarsi a breve termine. Riteniamo infatti che spostare la data delle elezioni di una o di due setti-

mane non costi eccessiva fatica, mentre sarebbe inferta una grave ferita alla città di Catanzaro se non tutti i cittadini si riconoscessero nelle liste presentate per le elezioni comunali (rifondazione comunista, per esempio, sarebbe stata presente con una propria candidatura).

Ci troviamo, pertanto, in una situazione di grandissima delicatezza e non credo che al riguardo la questione sia stata posta nella città in termini davvero democratici. La nostra proposta, ripeto, è quindi di sospendere le elezioni in attesa della sentenza del Consiglio di Stato (*Applausì dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ippolito ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00359.

IDA D'IPPOLITO. Signor Presidente, signor sottosegretario, esprimo insoddisfazione per la risposta fornita alla mia interrogazione, pur ringraziando il rappresentante del Governo per la sollecita attenzione dedicata al problema che insieme agli altri colleghi interroganti ho cercato di rappresentare. Debbo infatti riconfermare con forza le ragioni di necessità e di urgenza in ordine all'attivazione di rimedi che possano ricondurre ad una condizione di sereno confronto democratico la prossima competizione elettorale per il rinnovo del consiglio comunale nella città di Catanzaro.

Parlare a conclusione degli interventi svolti dai colleghi significa per me far proprie tutte le ragioni da essi rappresentate, anche se desidero aggiungere che, se in materia non è particolarmente nutrita la giurisprudenza del Consiglio di Stato, di contro abbiamo una giurisprudenza dei TAR piuttosto consistente, e direi omogenea, diretta a sottolineare la non obbligatorietà, tanto meno con la sanzione dell'esclusione, della presentazione dei certificati d'iscrizione alla lista elettorale dei sottoscrittori. Al riguardo, vorrei richiamare la sentenza del tribunale amministrativo della Toscana, che in una sua parte testualmente recita: « Gli articoli 32 e 33 del

decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, non prevedono, a pena di esclusione, che la presentazione della lista dei candidati per la competizione elettorale debba essere accompagnata dal deposito dei certificati elettorali dei sottoscrittori, la cui qualità di elettori viene accertata dal funzionario competente al momento dell'autentica della firma ».

Voglio altresì sottolineare che appare assolutamente inammissibile, in linea di principio oltre che di fatto, ritenere che la presenza nella competizione elettorale di tutte le forze politiche chiamate al confronto sia di fatto subordinata alla maggiore o minore efficienza degli uffici. Le disfunzioni degli uffici di Catanzaro sono state sottolineate con forza dai colleghi che mi hanno preceduto, quindi non spenderò altre parole al riguardo; certamente, però, non si può non stigmatizzare l'omissione degli stessi uffici in ordine ad un calcolo che certamente sarebbe stato facile fare preventivamente. Sappiamo qual è il numero delle firme richieste per la presentazione delle liste e sappiamo qual è la capacità di resa degli uffici in ordine all'adempiimento richiesto ed anche alle considerazioni di forza maggiore che gli uffici medesimi hanno evidenziato (per lavori in corso o quant'altro); pertanto, era quanto meno necessario preavvisare le forze politiche della maggiore difficoltà ed invitare ad una presentazione più sollecita di quanto richiesto.

Peraltro è prassi costante, fa anzi parte della logica della politica e del confronto, « l'affollamento » all'ultimo momento. Ma se ciò è vero, è ancor più vero che non può darsi rilievo al momento del rilascio dei documenti stessi, bensì a quello della richiesta del rilascio, come momento di correttezza e di legalità in ordine all'obbligo ed ai tempi che la legge richiede.

In conclusione, non posso che aderire in pieno alla richiesta formulata dalla collega Nardini in ordine all'attivazione dei poteri propri del Ministero dell'interno affinché vengano differiti i termini di questa importante competizione.

Si tratta di una questione politica, ma anche dell'affermazione di un principio di legalità sostanziale che non può certo sfuggire all'attenzione dell'autorevole Ministero dell'interno, che tra i suoi precipui compiti istituzionali ha proprio quello di garantire che non vi siano elementi che in alcun momento e per nessuna ragione possano mettere in discussione la possibilità del più corretto esercizio di un diritto costituzionalmente garantito: la partecipazione di tutti, elettorato passivo ed attivo, al confronto elettorale.

Chiedo pertanto al ministro ed al sottosegretario, che ringrazio per la sua presenza oggi in Assemblea, di voler considerare con grande e, se è possibile, maggiore attenzione, la richiesta di differimento dei termini della competizione sino alla pronuncia del Consiglio di Stato. D'altra parte sarebbe difficilmente giustificabile una decisione diversa, non fosse altro che per ragioni di economicità e di efficienza. Nel momento in cui si chiedono al paese grandi sacrifici, nel momento in cui la nazione è chiamata ad affrontare il peso di una manovra non poco dolorosa, credo sarebbe difficile spiegare agli elettori di Catanzaro come mai si vada ad una competizione che richiede anche un impegno economico, senza preferire la strada più semplice e più rispettosa dei diritti dei cittadini e di quella legalità sostanziale da me richiamata, differendo, solo di poco, quella importante competizione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole D'Ippolito.

Mi dispiace essere costretto a ricordare ai colleghi l'esigenza di rispettare i tempi: tale mio richiamo risponde solo alla necessità di conformarsi alle previsioni regolamentari.

Mi auguro quindi che gli onorevoli deputati vogliano autoregolarsi, così da evitare che il Presidente debba intervenire: il che, per chi vi parla, è senz'altro spiacevole.

RINALDO BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

RINALDO BOSCO. Ai sensi dell'articolo 134 del regolamento, desidero sollecitare lo svolgimento di uno strumento di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, lei sa che tali solleciti, che rappresentano senz'altro un momento importante del sindacato ispettivo, vengono svolti al termine della seduta. La invito pertanto a riproporre in quel momento la questione.

RINALDO BOSCO. Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni Simeone n. 3-00104 e n. 3-00165 e Tatarella n. 3-00160 (*vedi l'allegato A*).

Poiché tali interrogazioni vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna, gli onorevoli Simeone e Tatarella chiedono chiarimenti al Governo in ordine allo scioglimento del consiglio comunale di Benevento. In particolare l'onorevole Simeone richiama l'attenzione sul recente parere emesso dal Consiglio di Stato in ordine all'effetto dissolutorio delle dimissioni di metà o più consiglieri comunali, e chiede un intervento legislativo per chiarire i criteri per l'interpretazione autentica delle norme in materia.

L'onorevole Tatarella, unitamente agli onorevoli Malgieri, Selva e Simeone, dopo aver ripercorso l'iter che ha portato allo scioglimento del consiglio comunale, chiede inoltre quali siano le reali motivazioni che hanno indotto il ministro dell'interno a proporre al Capo dello Stato l'adozione del decreto di scioglimento del consiglio comunale.

Il deputato Simeone chiede infine quali siano stati i motivi che hanno impedito un'immediata risposta del Governo alle interrogazioni presentate.

Prima di addentrarmi nella ricostruzione dei passaggi che hanno portato al contestato scioglimento del consiglio comunale di Benevento, vorrei ricordare all'onorevole Simeone che il Governo, in particolare il Ministero dell'interno, non meritano l'appunto in ordine alla mancata risposta ad interrogazioni orali. Come l'interrogante certamente saprà, le sedute settimanali riservate, su disposizione del Presidente di questa Camera, al sindacato ispettivo, sono sei solo limitatamente all'Assemblea. A ciò si aggiungono quelle previste davanti alle Commissioni permanenti e, da ultimo, le sedute riservate alle interrogazioni a risposta immediata. Il Ministero dell'interno si è sempre dichiarato disponibile ad intervenire, compatibilmente con gli altri impegni parlamentari e con le esigenze degli altri ministeri, ogniqualvolta è stato richiamato; ha certo dovuto raccordare la propria presenza con quella degli altri ministeri, ma non può in alcun modo essere sospettato di avere atteggiamenti omissivi.

Ciò detto, torno al merito della questione rispondendo, sulla base certamente degli elementi forniti dagli uffici (lo ripeto, perché non può che essere così), dal prefetto di Benevento e dalla direzione generale dell'amministrazione civile, che forniscono i dati di fatto.

Nel consiglio comunale di Benevento, rinnovato a seguito delle consultazioni elettorali del 21 novembre 1993, composto dal sindaco e da 40 consiglieri, si è venuta a determinare una grave situazione di crisi per le dimissioni rassegnate da oltre la metà dei consiglieri. Conseguentemente, con il decreto n. 1137 del 24 maggio 1996, il prefetto di Benevento sospendeva il consiglio comunale ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, nelle more dell'adozione del decreto di scioglimento del consiglio, previsto sempre dallo stesso articolo (comma 1, lettera b), n. 2).

A seguito del noto parere del Consiglio di Stato del 5 giugno 1996, il prefetto, su

conforme direttiva del Ministero dell'interno, revocava il citato decreto di sospensione del consiglio comunale di Benevento, che, quindi, veniva reintegrato nelle funzioni e rimesso nei termini per procedere alla surroga dei consiglieri dimissionari entro i venti giorni decorrenti dalla data di presentazione delle dimissioni.

Il 4 luglio 1996 veniva depositata al comune di Benevento una mozione di sfiducia, sottoscritta da 17 dei 21 consiglieri dimissionari, posta all'ordine del giorno del consiglio comunale convocato per il 15 luglio successivo, unitamente agli adempimenti relativi alla surroga dei consiglieri dimissionari. L'11 luglio 1996, tuttavia, il presidente del consiglio comunale, alla luce delle vicende giudiziarie connesse alla posizione di una delle firme in calce alla mozione di sfiducia, denunciata come apocrifa, ritirava dall'ordine del giorno la discussione della mozione.

Nella seduta consiliare del 15 luglio successivo, il consiglio comunale di Benevento, con all'ordine del giorno soltanto la surroga dei consiglieri dimissionari, non provvedeva a tale adempimento. Al termine del dibattito, infatti, 19 consiglieri non dimissionari abbandonavano l'aula, unitamente al sindaco ed alla giunta, in segno di protesta contro la decisione di procedere alla votazione delle surroghe con voto segreto anziché palese.

I 21 consiglieri dimissionari, rimasti in aula, votavano quindi contro le surroghe, che pertanto non venivano adottate.

Il 18 luglio 1996 il comitato regionale di controllo annullava le predette deliberazioni di diniego di surroga ed il 19 luglio provvedeva a diffidare il consiglio comunale di Benevento a procedere all'adempimento di legge entro e non oltre il 24 luglio 1996.

Il consiglio comunale veniva quindi convocato per il giorno 24 luglio, con all'ordine del giorno la surroga dei consiglieri dimissionari. In quella stessa data è stato decretato lo scioglimento del consiglio comunale di Benevento ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lettera b), n. 2, della legge n. 142, con la contestuale no-

mina di un commissario straordinario per la provvisoria gestione dell'ente.

Per quel che concerne la questione sollevata dall'onorevole Valensise circa l'esplorabilità dell'intervento sostitutivo del CORECO, vorrei sottolineare che l'infruttuoso decorso del termine previsto dall'articolo 7 della legge n. 415 del 1993, determina l'efficacia delle dimissioni, cui si ricollega, ad avviso del Governo, l'effetto dissolutorio del consiglio comunale ed il conseguente avvio della procedura di scioglimento ai sensi del citato articolo 39. Ne deriva che l'adozione del provvedimento di scioglimento risulta perfettamente aderente al sistema normativo delineato dal legislatore per garantire l'idoneità funzionale delle assemblee elettive. Per di più, a prescindere dalle determinazioni assunte in sede di controllo, occorre considerare che il consiglio comunale di Benevento, riunitosi nella data del 15 luglio, ha espressamente deliberato voto contrario alle surroghe, ribadendo in tal modo, nella propria piena capacità di autodeterminazione, la volontà di porre fine alla consiliatura.

Si può altresì osservare che anche l'ipotesi di decorso infruttuoso del termine di venti giorni costituisce una esplicitazione della decisione della maggioranza consigliare di non procedere alla surroga, persistendo la volontà dell'organo elettivo di non proseguire nell'espletamento del mandato.

Sotto altro profilo, se si indulgesse al convincimento di lasciare al consiglio la possibilità di adottare la surroga anche decorso il termine di venti giorni, ciò equivarrebbe a consentire la permanenza in consiglio a tempo indeterminato dei dimissionari, vanificando nella sostanza la irrevocabilità delle dimissioni.

Esclusa dunque la ragionevolezza di quest'ultima ipotesi e riprendendo il primo assunto, consegue che l'attivazione dell'articolo 48 della legge n. 142, mediante l'intervento sostitutivo dell'organo regionale di controllo in caso di omissione di atti obbligatori per legge, potrebbe comportare una forzatura della evidente volontà della rappresentanza elettiva.

La delibera di surroga richiesta dall'articolo 7 della legge n. 415, infatti, incide direttamente sulla vita dell'organo, attenendo ad un argomento che, in modo non dissimile dai cosiddetti *interna corporis*, pertiene all'esclusiva competenza dell'assemblea e non ammette interventi surrogatori esterni, laddove il potere sostitutivo del CORECO può esercitarsi soltanto riguardo alla ordinaria produzione di atti, positivi o negativi, connessi all'attività amministrativa esterna.

In tale quadro si è ritenuto doveroso e corretto procedere allo scioglimento del consiglio comunale, assumendo che il collegamento dell'efficacia delle dimissioni alla perentorietà del termine di venti giorni in caso di mancata surroga costituisca il presupposto di fatto necessario e sufficiente ad intaccare la integrità strutturale minima compatibile con il mantenimento in vita dell'organo. Dopo la riduzione a meno della metà del collegio, il consiglio non è infatti in grado di assicurare il proprio normale funzionamento e va sciolto, senza che al medesimo, né tanto meno ad uffici amministrativi esterni, sia dato di interferire sull'*an* o sul quando della fattispecie risolutoria.

Per completezza di esposizione aggiungo che in sede giurisdizionale gli organi aditi con pronunce rese sia in sede cautelare sia in prima istanza non hanno mai posto in dubbio la consequenzialità della procedura di scioglimento rispetto all'inutile decorso del termine di cui all'articolo 7 della legge n. 415.

Allo scopo tuttavia di garantire certezza di disciplina giuridica, come del resto richiesto dall'onorevole Simeone, il Governo ha adottato in materia il decreto-legge 30 agosto 1996, il cui contenuto è stato recepito nel successivo decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 550. È all'esame della I Commissione del Senato della Repubblica in sede referente il disegno di legge n. 1227 che prevede la conversione in legge di tali provvedimenti. Aggiungo che nell'atto Senato n. 1034, che non è un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, è contenuta una nuova disciplina nella materia: quando questa entrerà

in vigore non vi sarà più necessità neppure della conversione in legge del decreto-legge citato.

Con tali iniziative è stata ribadita la irrevocabilità e l'immediata efficacia delle dimissioni. Nel contempo, viene espressamente stabilito che deve procedersi allo scioglimento dei consigli comunali e provinciali qualora i predetti organi, per dimissioni od altra causa, abbiano perso più della metà dei membri assegnati, non tenendo conto del sindaco e del presidente della provincia.

Aggiungo ancora, più in generale, che la disciplina che il Governo vorrebbe vedere in vigore e che intende contribuire a formare deve essere una disciplina che non lasci margini di incertezza e di discrezionalità perché ci si rende conto che in questa materia, mentre le dimissioni dei consiglieri continuano ad essere una causa legittima di autoscioglimento del consiglio, è necessario che vi sia una assoluta certezza della situazione, in modo da non dar adito — se non in casi marginali — ad un contenzioso.

Per concludere, le elezioni del consiglio comunale di Benevento si svolgeranno il prossimo 17 novembre.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,05).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FABIO CALZAVARA. Per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Nel resoconto stenografico di giovedì 24 ottobre, mi è

stata attribuita una frase che stravolge completamente i fatti.

PRESIDENTE. Poiché appena si saranno concluse le repliche degli interroganti vi sarà una breve sospensione, le darò la parola prima della sospensione, così lei potrà precisare meglio la questione.

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni (ore 10,07).

PRESIDENTE. L'onorevole Simeone ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni n. 3-00104 e n. 3-00165.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, mi dichiaro completamente insoddisfatto, anche perché la vicenda si caratterizza per un'interpretazione non solamente dubbia — e sono assolutamente generoso — del diritto, ma che lascia sconcertati poiché è stato fatto con legge ciò che invece la legge vieta.

Soltanto per l'affermazione del diritto e dello Stato del diritto, signor Presidente, signor sottosegretario, chiedevo un intervento legislativo, che mi auguravo andasse in una direzione completamente opposta a quella in cui è andato. Mi ero preoccupato anche di insistere affinché si potesse arrivare in tempi estremamente brevi alla risposta all'interrogazione e quindi alla mia replica in aula in quanto il provvedimento di scioglimento del consiglio comunale di Benevento era *in itinere* e quindi era possibile immediatamente trovare risposte diverse e soluzioni diverse. Nell'immediatezza del fatto tutto viene naturalmente visto in maniera diversa.

Il decreto firmato dal Presidente della Repubblica risulta, secondo l'interrogante, essere stato predisposto esclusivamente ed appositamente per il caso di Benevento, che presentava una situazione anomala e atipica rispetto a quelle che invece caratterizzavano l'intera provincia e tutto il paese. Il Consiglio di Stato, per la verità, aveva espresso un parere in base al quale doveva essere reintegrato il sindaco di Benevento, Viespoli, nell'esercizio delle sue

funzioni. Tale parere appariva ed è assolutamente legittimo, appariva ed è assolutamente in grado di affrontare situazioni rispetto alle quali la legge n. 142 del 1990 è carente. Esso aveva di fatto portato ad una situazione che era nelle aspettative generali ed in quelle di chi crede ancora nella legalità. Il contrasto tra la legge n. 142 e la successiva legge n. 81 del 1993 per l'elezione del sindaco, era estremamente palese. Se il sistema che prevede l'elezione diretta del sindaco da parte del popolo è valido, è chiaro che il consiglio comunale è cosa ben diversa dal sindaco.

A Benevento invece si è verificata una farsa, o meglio una tragicommedia. Richiamando il parere del Consiglio di Stato, il 28 giugno 1996 il sindaco Viespoli viene reintegrato e chiede la convocazione del consiglio comunale per la surroga dei consiglieri comunali dimissionari. Il presidente del consiglio comunale, appartenente al PDS, comincia a perdere tempo; quando il consiglio viene convocato, i consiglieri dimissionari presenti in aula si rifiutano di firmare la surroga. Sono così trascorsi i fatidici venti giorni entro i quali procedere alla surroga dei consiglieri dimissionari. Passano alcuni giorni ed il Correo, ai sensi della legge, delibera di sostituirsi al consiglio comunale con la nomina di un commissario *ad acta*; giunge contemporaneamente il decreto-legge interpretativo della legge n. 81 del 1993 con riferimento all'elezione del sindaco e allo scioglimento del consiglio comunale, che sancisce il principio che con le dimissioni della maggioranza dei consiglieri si scioglie il consiglio e cadono sindaco e giunta.

Signor Presidente, signor sottosegretario, è questo un principio dettato dalla legge n. 142 del 1990 e modificato dalla legge n. 81 del 1993 sull'elezione diretta dei sindaci, che è intervenuta in proposito in modo sostanziale. Le stesse forze politiche, in fase di elaborazione della legge n. 81 si resero conto che si stava dando ampio spazio alla vecchia prassi di imporre la preventiva sottoscrizione di dimissioni che avrebbero potuto essere utilizzate al momento opportuno. In tale contesto è maturata la legge n. 415 del 1993,

volta ad eliminare quelle incongruenze, quelle contraddizioni, ma soprattutto quel malcostume che era peculiare di tempi non remoti.

Il dubbio cui ci troviamo di fronte è davvero atroce, signor sottosegretario. Ritengo che ci troviamo di fronte ad un decreto-legge di parte teso solo a far cadere il sindaco di Benevento perché appartenente ad alleanza nazionale; un decreto che favorisce una parte politica e danneggia in modo tanto plateale quanto gravissimo un'altra parte politica, rea soltanto di esprimere un sindaco diverso, atipico, anomalo, spazzato via da un *golpe* posto in essere dal Ministero dell'interno e dal Presidente della Repubblica Scalfaro, che ha vanificato ed annullato la volontà popolare che si era espressa con il voto del dicembre 1993. Una scelta plebiscitaria che si era rivelata come un vero e proprio atto rivoluzionario e liberatorio che rimuoveva — si pensava, definitivamente — una classe politica che aveva operato disastri nella città di Benevento non solo sul piano economico, ma soprattutto sul piano morale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Malgieri ha facoltà di replicare per l'interrogazione Tatarella n. 3-00160, di cui è cofirmatario.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta all'interrogazione che è stata fornita dal sottosegretario. Mi dichiaro insoddisfatto per i motivi già brillantemente espressi dal collega Simeone, ma anche sulla base di qualche altra considerazione.

Innanzitutto, signor sottosegretario, esiste il problema del ritardo. Lei ci ha fornito spiegazioni meramente burocratiche che non chiariscono assolutamente nulla. L'urgenza e la necessità che avevano determinato quella interrogazione esigevano, con la stessa urgenza, con la stessa sensibilità da noi mostrata nell'attivare il Governo, una risposta conseguente, che non c'è stata; tant'è vero che quella rispo-

sta giunge tre mesi dopo e giunge alla vigilia delle nuove elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Benevento. Se questa non è insensibilità da parte del Ministero dell'interno e, oserei dire, se non è arroganza del potere, mi domando di che cosa altro si possa parlare. E aggiungo anche che l'interpretazione che il Ministero dell'interno, o meglio che gli uffici del Ministero dell'interno (come lei, signor sottosegretario, ha detto) hanno fornito della vicenda di Benevento contrasta con altre interpretazioni. Per cui si pone un vero e proprio problema di legittimità all'interno di organi dello Stato rispetto ad una vicenda che ha provocato lo sconforto, soprattutto nei confronti delle istituzioni, dell'intera città di Benevento.

Lei ha fatto appello alla scadenza di un termine, al mancato rispetto di un termine per ciò che concerne la « messa in liquidazione » del consiglio comunale di Benevento. Il termine, signor sottosegretario, è stato fatto decorrere proprio da coloro i quali volevano la dissoluzione del consiglio comunale di Benevento, ed è stato fatto decorrere con espedienti a dir poco eterodossi. Lei ha parlato eufemisticamente di una firma apocrifa apposta ad una mozione di sfiducia. Io parlo di firma falsa, tant'è vero che quella mozione di sfiducia è stata sequestrata dalla procura della Repubblica di Benevento; ebbene, se questi non sono atti patentemente ostruzionistici posti in essere da chi non voleva la sopravvivenza del consiglio comunale di Benevento, mi dica lei di che cosa si tratta.

Parlavo comunque di un problema di legittimità all'interno di organi dello Stato, perché di questo si tratta. Abbiamo visto il Governo contrapporre la sua interpretazione dei fatti ad altro tipo di interpretazioni, all'interpretazione del Consiglio di Stato, per esempio, al quale si è richiamato il collega Simeone, ed alla interpretazione del comitato regionale di controllo, il quale aveva legittimamente nominato un commissario *ad acta*. E tutto sembrava pacifico fino alla sera del 24 luglio quando, inopinatamente, giunse il provvedimento

del Ministero dell'interno firmato dal Capo dello Stato. Il Capo dello Stato ha offerto il suo autorevole avallo a questo provvedimento di funzionari - mi sia consentito dirlo - davvero poco accorti per decretare lo scioglimento di un consiglio comunale.

Con questa decisione è stato dunque vanificato il provvedimento del prefetto, è stato vanificato il parere del Consiglio di Stato, è stata vanificata la decisione del comitato regionale di controllo, ma soprattutto si è delegittimata la volontà del 72 per cento degli elettori di Benevento, che plebiscitariamente, nel dicembre 1993, elessero un sindaco di alleanza nazionale nella persona del dottor Pasquale Viepoli.

Rispetto a tutto ciò è difficile essere d'accordo con quanto il Governo ha fatto e con le motivazioni finora forniteci dal sottosegretario.

Ribadisco dunque la mia insoddisfazione per la risposta che ci è stata data e aggiungo inoltre - concludendo - che questo tipo di atteggiamenti, francamente prevaricatori, sono l'anticamera di qualcosa di molto diverso da una decisione amministrativa: non vorrei che aprissero la strada, insieme con provvedimenti analoghi, a qualche cosa che assomiglia molto ad un morbido, sottile regime (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

RINALDO BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta scritta all'interrogazione n. 4-03044 che è stata pubblicata l'11 settembre.

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei indicato.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Vorrei fare una precisazione per quanto riguarda la dichiarazione di voto che ho svolto nella seduta del 24 ottobre scorso, in occasione della discussione del disegno di legge di ratifica n. 1709, concernente la ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le comunità europee e i loro stati membri, da una parte, e la Repubblica di Israele, dall'altra. Nel resoconto stenografico della seduta, nella mia dichiarazione di voto (forse non mi sono espresso correttamente) la frase tra parentesi « e quindi la loro decisione di astenersi dalla votazione » non era riferita al gruppo di rifondazione comunista-progressisti, ma al gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Nell'edizione definitiva del resoconto stenografico sarà tenuto conto di questa sua precisazione.

DIEGO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per segnalare un fatto grave.

La mancata reiterazione del decreto-legge n. 443 ha di fatto bloccato per i cacciatori dell'area padana la possibilità di cacciare nei parchi: attività peraltro da sempre praticata.

Vorrei precisare che i predetti cacciatori hanno versato nelle casse dello Stato circa 1 milione a testa e che dopo un brevissimo periodo di attività venatoria è stato loro vietato di continuare.

Il motivo del mio intervento è dovuto al fatto che domenica 27 ottobre i cacciatori hanno manifestato, bloccando due strade statali per circa quattro ore; in futuro sono previste ulteriori manifestazioni di protesta che andranno sempre più inasprendosi.

Sappiate che queste persone sono veramente inferocite e pertanto non si esclu-

dono atti vandalici quali incendi dolosi dei boschi o addirittura sabotaggi ai tralicci dell'alta tensione, con tutti i pericoli che ne possono derivare.

Signor Presidente, non si chiedono soldi come per il Banco di Napoli e per Bagnoli, ma, al contrario, si chiede che vengano rispettati i diritti di persone che hanno versato anticipatamente centinaia di miliardi per la pratica di questa attività.

È stata data una precedenza incredibile al decreto su Bagnoli, che eroga ancora dei soldi; poiché in questo caso i soldi sono stati già incassati, credo che al problema che sto segnalando si debba dare una precedenza maggiore.

Noi della lega nord per l'indipendenza della Padania chiediamo soltanto che vengano rispettati questi diritti e di lasciar continuare un'attività secolare. Il Governo può intervenire senza molti sforzi e provvedere urgentemente a ripristinare lo Stato di diritto. Diversamente si corre il rischio di gravi incidenti sul territorio.

Signori, vi ho messo di fronte alle vostre responsabilità, ora tocca a voi intervenire immediatamente — mi raccomando — onde evitare importanti problemi di ordine pubblico.

Chiedo pertanto a lei, signor Presidente, di intervenire prontamente presso il Governo perché il ritardo anche di pochi giorni potrebbe essere fatale.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, le ho lasciato terminare il suo intervento anche se lei non ha sollecitato lo svolgimento di un documento ispettivo ma ha rivolto alla Presidenza un invito ad intervenire presso il Governo; il che può sempre avvenire. Mi permetta però di dirle che lei ha chiesto un intervento che postula un ripristino del diritto. Ebbene, il diritto non si ripristina minacciando un delitto. Lo tenga presente, perché non esiste alcun esimente che consenta, per un diritto eventualmente leso, la possibilità di compiere atti o di prefigurarli come possibili. Lei è un deputato e sa benissimo che ciò non è possibile!

DIEGO ALBORGHETTI. È un rischio !

PRESIDENTE. Le sto dicendo che non si può confondere il diritto con il delitto. Mi pare che ciò valga per tutti i meridiani e tutti i paralleli !

GIANPAOLO DOZZO. Ma non siamo noi, Presidente !

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Signor Presidente, l'ho sentita preannunciare il termine regolamentare di preavviso per le votazioni nominali.

Questa mattina il collega Lembo aveva chiesto che venisse dato risalto al decreto su Bagnoli con la sconvocazione delle Commissioni riunite. Lo stesso collega Lembo in questo momento è impegnato nei lavori in quella sede e quindi non può rinnovare personalmente la richiesta alla Presidenza di una breve sospensione, per lo meno per il tempo necessario alla sconvocazione delle Commissioni stesse. Lo faccio dunque io al suo posto.

DIEGO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, vorrei precisare che nel mio ultimo intervento ho fatto riferimento ad un rischio che si potrebbe correre. La mia non era dunque una minaccia.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, mi sono permesso di dire che rappresentare come possibile che cittadini onesti che chiedono l'esercizio di un diritto possano tramutarsi in cittadini che commettono reati contro l'ordine pubblico non è forse opportuno e potrebbe configurare una intenzione che allo stato non c'è e che io credo non ci sia. Ho solo dunque fatto riferimento al senso di opportunità che è legato all'altezza del mandato che lei esercita così autorevolmente in questa sede.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Apolloni, Berlinguer, Bindi, Bordon, Calzolaio, Dini, Fassino, Fantozzi, Pennacchi, Pinza, Prodi, Rivera, Sinisi, Soriero, Turco, Veltroni e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciassette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti di gruppo riunitasi lunedì 28 ottobre 1996 ha convenuto di modificare il calendario dei lavori dell'Assemblea nel senso di prevedere che la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge: « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » (2372), « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 » (2063) e « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) » (2371) avrà luogo nelle sedute di giovedì 31 ottobre e venerdì 1° novembre 1996 (ore 9-19) e che la seduta di mercoledì 30 ottobre sarà dedicata al seguito dell'esame degli argomenti, eventualmente non conclusi, iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Nomina dei componenti della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria i deputati: Cambursano, Danese, Frosio Roncalli, Pace, Pistone, Vannoni.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Caddeo, Mantica, Montagna, Rigo, Ventucci.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sospendo pertanto la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,40.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni (2278).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni.

Ricordo che nella seduta del 24 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 10,41).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, eravamo insieme pochi minuti fa quando si è conclusa una seduta della Giunta per il regolamento e lei ha annunciato che, in relazione al gran numero di emendamenti

presentati dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ed a fronte della nota sentenza della Corte costituzionale, si è venuta a determinare una situazione diversa da quella precedente e che pertanto assume particolare rilievo il ruolo della Presidenza della Camera, la quale ha la responsabilità della conduzione dei lavori e del buon esito degli stessi. Quindi ha preannunciato una rigorosa applicazione dell'articolo 154 del regolamento che, in casi come quello in discussione, prevede un intervento sugli emendamenti e sulle modalità di votazione degli stessi diverso dalla prassi consolidata.

Lei ha altresì suggerito al nostro gruppo, presentatore di un numero elevato di emendamenti, di tener conto degli effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo 154.

Ebbene, noi non siamo pregiudizialmente contrari né abbiamo obiezioni a tale riguardo, ma reputiamo necessario effettuare una selezione tra gli emendamenti dal punto di vista del merito e delle priorità da seguire per quel che concerne le votazioni. Per tale ragione ci occorre un minimo margine di tempo. Non reputando corretto chiedere una sospensione dei lavori dell'Assemblea, ma ritenendo comunque opportuno dare una risposta adeguata nel momento in cui gli emendamenti verranno posti in votazione, chiederei un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito le mozioni Comino ed altri n. 1-00040 e Costa ed altri n. 1-00041 in materia di quote-latte. Non si può non ricordare la situazione in cui versano le nostre aziende, le quali subiscono gli effetti perniciosi di tale vicenda. Tra l'altro, anche oggi è giunto a Roma un buon numero di allevatori per manifestare il proprio disappunto.

Pertanto, se fosse possibile effettuare l'inversione dell'ordine del giorno da me suggerita, si potrebbe trattare un argomento di notevole importanza e contemporaneamente dare al nostro gruppo la possibilità di raccogliere il suo invito per quel che concerne la presentazione, la discussione e la votazione degli emenda-

menti alla luce di una rigorosa applicazione dell'articolo 154 del regolamento.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che questa mattina ho riunito la Giunta per il regolamento perché, dopo la sentenza della Corte costituzionale che — come sapete — ha stabilito la non reiterabilità dei decreti-legge, è in qualche modo mutata la responsabilità dei gruppi parlamentari e dello stesso Presidente della Camera in ordine all'andamento dei lavori. Mentre in precedenza il « non voto » non aveva conseguenze specifiche (perché era possibile reiterare i provvedimenti d'urgenza) oggi il « non voto » è una scelta, nel senso che vuol dire che si decide di dire « no » al decreto-legge.

In questo quadro, poiché l'articolo 154 del regolamento prescrive l'applicazione di una serie di norme del regolamento stesso, tra le quali l'articolo 85 (a cui ha fatto correttamente cenno il collega Lembo), che stabilisce che gli emendamenti si possono votare per ragioni di chiarezza e di economia anche in ordine diverso da quello logico, l'onorevole Lembo ha posto una questione piuttosto delicata. Condividendo l'interpretazione della Giunta, ha precisato che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania avrebbe bisogno di selezionare gli emendamenti per decidere su quali chiedere una pronuncia dell'Assemblea. A tal fine ha chiesto non una pausa ma un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di esaminare prima il punto 7 e successivamente passare al punto 2 dell'ordine del giorno.

Poiché, come dicevo, si tratta di una questione molto delicata, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e uno a favore.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, la delicatezza dell'argomento posto alla nostra attenzione dall'onorevole Lembo mi sembra che richieda la riflessione che il

gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania chiede di poter fare. La proposta dell'onorevole Lembo di invertire l'ordine del giorno passando ad esaminare immediatamente le mozioni Comino e Costa incontra l'appoggio del gruppo di alleanza nazionale perché quello delle quote latte è un problema di tale urgenza ed importanza, soprattutto in certe zone del nostro paese, da richiedere che il Parlamento assuma una posizione molto chiara. Lo ripeto, appoggio la richiesta dell'onorevole Lembo di passare immediatamente all'esame del punto 7 dell'ordine del giorno.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, stiamo assistendo, o rischiamo di assistere, ad un gioco delle parti che può oltrepassare il limite. Tutte le questioni all'ordine del giorno rivestono, a mio parere, eguale importanza, dal decreto-legge per Bagnoli fino all'ultimo dell'elenco, per cui penso che la cosa peggiore sia quella di porre in contrapposizione fra loro i diversi punti nel tentativo di bloccare tutto e non risolvere nulla. Credo che dobbiamo smontare fin dall'inizio questo gioco e pertanto dobbiamo respingere la proposta di inversione dell'ordine del giorno e procedere invece in modo ordinato allo svolgimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Lembo abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Presidente, vorrei chiedere un chiarimento — se è possibile — per comprendere il senso del voto, cioè in che modo sia inquadrata la richie-

sta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Lembo. Poiché al decreto-legge n.486 del 1996 sono stati presentati numerosi emendamenti ed è stato annunciato il ritiro di alcuni di questi, vorrei sapere se sia intervenuto o meno un mutamento delle previsioni relative ai lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La questione posta dall'onorevole Mattarella mi pare evidente dal punto di vista politico. Mi pare che egli abbia posto la seguente questione: vi è la certezza di pervenire al voto finale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge su Bagnoli e Sesto San Giovanni entro oggi o domani, oppure no?

Onorevole Mattarella, io ho sintetizzato i contenuti del suo intervento, ma mi pare che sia questo il senso della sua richiesta.

Onorevole Lembo, naturalmente lei non è tenuto a rispondere: decida lei.

ALBERTO LEMBO. No, Presidente, io rispondo volentieri.

È evidente che, per quanto riguarda i tempi, non sono in grado di fare profezie; dichiaro però ufficialmente a nome del mio gruppo che, nel caso di accoglimento della mia proposta di inversione dell'ordine del giorno o, in subordine, di una sospensione dei lavori — avanzaeremmo quest'ultima richiesta qualora non venisse accolta la precedente — noi presenteremo i nostri emendamenti — come già dichiarato — a norma di quanto previsto dall'articolo 154 del regolamento e quindi favorendo sicuramente un certo snellimento dei lavori. Preciso che ciò non significa venire meno ai contenuti dei nostri emendamenti, bensì esprimere la volontà di presentarli alla luce di quanto anche lei ha detto. Non intendiamo pertanto procedere ad un ritiro generalizzato degli emendamenti, ma ad una loro selezione. Credo che questo non sia poco da parte del nostro gruppo!

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, non riapriamo il dibattito.

Comunque, a che titolo chiede di parlare?

FABIO MUSSI. Per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. La prova della verità sulla serietà delle intenzioni vale esattamente all'inverso, cioè la lega riduce fortemente il numero degli emendamenti presentati sul decreto per Bagnoli, si vota su tale provvedimento e subito dopo si passa alla discussione delle mozioni sulle quote latte, di cui al punto 7 dell'ordine del giorno. Noi siamo pronti con tutti i nostri parlamentari (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PAOLO BAMPO. Sei un genio!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Ribadisco che, per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Lembo.

(Segue la votazione).

Onorevole Berlinguer, sta forse utilizzando una tessera vecchia?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. È tutto a posto, tanto per chiarire!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

(La Camera respinge).

Per un richiamo al regolamento (ore 10,55).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, come sappiamo, l'articolo 154 del regolamento - al quale si è richiamato il collega Lembo e al quale ha fatto riferimento anche lei, dando notizia all'Assemblea degli esiti della riunione della Giunta per il regolamento svoltasi questa mattina - fa riferimento anche alla disciplina di esame in aula dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge. Il comma 1 di tale articolo così recita testualmente: « In via transitoria e fino all'approvazione di una nuova disciplina del procedimento di conversione dei decreti-legge, non si applicano (...) » quegli articoli del regolamento ai quali facciamo riferimento nell'applicazione della procedura di conversione.

Questo articolo, pertanto, disciplina - come sappiamo - la procedura di esame dei decreti-legge fino alla approvazione di una nuova normativa in materia di decreti-legge, e non fino alla sentenza della Corte costituzionale, perché, Presidente, lei ha giustamente rilevato che la sentenza della Corte costituzionale richiama tutta l'Assemblea - innanzitutto il Presidente della Camera, ma anche tutti i gruppi, compresi quelli di opposizione - a mantenere un atteggiamento nei confronti dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge che, indipendentemente dall'esito favorevole o contrario della votazione finale sul disegno di legge, tenga conto del fatto che, sulla base di quella sentenza, non sarà più possibile reiterare quei provvedimenti.

Ma la reiterazione dei decreti-legge, Presidente, non era consentita dal nostro regolamento: la continua reiterazione è stata una degenerazione del rapporto tra esecutivo e Parlamento. Da questo punto di vista, essendosi trattato, ripeto, di una degenerazione ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito: colleghi, per cortesia, il banco del Governo non può essere un *club* ...!

Prosegua, onorevole Vito.

ELIO VITO. La norma di cui all'articolo 154, Presidente, doveva e dovrà essere rigorosamente applicata proprio in questa situazione. Si è verificata, infatti, una degenerazione del rapporto tra esecutivo e Parlamento, con la conseguente continua reiterazione di decreti-legge, perché tale norma non è stata rigorosamente applicata. Il fatto che ora la Corte costituzionale abbia emanato una sentenza in materia non può produrre l'aberrante effetto di una diversa e più restrittiva lettura del regolamento.

In buona sostanza, Presidente, riteniamo che le attuali norme debbano valere per come sono previste nel regolamento e che interpretazioni restrittive o nuove potranno essere adottate solo quando interverrà, come prescrive l'articolo 154, una nuova disciplina del procedimento di conversione dei decreti-legge.

Concludo infine ringraziandola, Presidente, per l'opera di informazione da lei compiuta a nome di tutto il Parlamento, rendendo pubblici i dati sull'attività parlamentare di questo inizio di legislatura. Si è trattato di un'opera veramente meritoria, che finalmente fa giustizia del lavoro parlamentare al quale tutti abbiamo contribuito, sotto la dirigenza della Presidenza, al quale hanno contribuito, quindi, sia i deputati di maggioranza sia quelli di opposizione.

Nel rinnovarle il ringraziamento, Presidente, le chiedo se copia di tale lavoro di analisi sia stata inviata anche al Governo, e segnatamente - mi consenta - al vicepresidente del Consiglio Veltroni, che ancora recentemente, durante una serie di interviste televisive, ha accusato l'opposizione di bloccare il lavoro parlamentare, di attuare una pratica da guerriglia, che lei stesso Presidente, con l'analisi resa pubblica, smentisce. Siamo disponibili a continuare a lavorare, come abbiamo fatto fino ad oggi e come lei ha riconosciuto; credo che oltre non si possa andare (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, in ordine al suo richiamo al regolamento, debbo dire che affronteremo la questione nel merito se e quando si porrà.

Ad ogni modo, sulla base della discussione che abbiamo avviato in sede di Giunta per il regolamento e di numerosi precedenti, che lei credo conosca come me, ricordo che l'applicazione dell'ultima parte dell'articolo 85 del regolamento, relativa alla modifica dell'ordine delle votazioni, rappresenta una misura nel momento in cui la quantità degli emendamenti presentati sia tale da non consentire alla Camera di deliberare con razionalità ed economia di tempi.

Naturalmente nell'uso di questo tipo di facoltà si farà ricorso alla saggezza ed alla prudenza che debbono sempre accompagnare le decisioni del Presidente. D'altra parte, sono grato al collega Lembo che, proprio in relazione a questo punto, ha svolto in un certo senso un'azione preventiva, dichiarando che saranno loro ad un certo punto ad operare una riduzione degli emendamenti presentati piuttosto che porre la Presidenza nelle condizioni di dover applicare la richiamata norma del regolamento.

EMILIO DELBONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Desidero rendere edotta la Presidenza di un fatto grave accaduto a colleghi parlamentari nel corso della giornata di sabato scorso nel centro di Brescia.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Delbono, il suo intervento non riguarda l'ordine dei lavori; può prendere la parola a fine seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 10,58).

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei sollevare un problema collegato alla programmazione dei lavori stabilita dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e attinente alla conclusione dei lavori relativi alla manovra finanziaria in sede di Commissione bilancio. Al fine di garantire la trasparenza degli atti, per verificare la legittimità degli stessi, sono obbligato a denunciare in aula che la Commissione bilancio è stata chiamata a votare l'emendamento 63.30 del Governo in una nuova formulazione, che sopprimeva gli articoli dal 64 al 73.

Negli atti distribuiti alla Commissione, mancava la pagina relativa ad una parte dell'emendamento citato. Ne fa fede il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* sul quale non compare la medesima parte dell'emendamento.

Noi avevamo già rappresentato alla sua sensibilità ed alla sua autorità l'esigenza di consentire un dibattito sereno ed approfondito. Dobbiamo però denunciare per l'ennesima volta il fatto che il dibattito svoltosi in Commissione bilancio sugli emendamenti non ha lasciato spazio reale alla minoranza. Non mi riferisco solo al fatto che non siano stati discussi gli emendamenti dell'opposizione, ma soprattutto al fatto che, nel continuo variare delle proposte che il Governo avanzava, non si riusciva a comprendere cosa venisse posto in discussione.

Al di là di tale denuncia, ritengo che il testo che dovrà essere sottoposto all'esame dell'Assemblea non possa essere integrato dei commi 32 e 33 del maxi-emendamento del Governo se prima la questione non torna puntualmente in Commissione bilancio. Infatti, anche se il presidente della Commissione ha posto in votazione un testo formalmente compiuto, noi di fatto siamo stati chiamati — e, ripeto, ne fanno fede gli atti distribuiti ai commissari — a deliberare su un emendamento che non comprendeva i due commi citati.

Il problema è delicato e molto serio e ci porta a confermare quel giudizio negativo che abbiamo espresso sul modo di

procedere nei lavori della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, consentitemi di rispondere all'onorevole Delfino. Onorevole Gnaga, la invito a prendere posto.

La questione da lei sollevata, onorevole collega, non è stata posta in Commissione, come invece si sarebbe potuto benissimo fare. Poiché per la prima volta è stata avanzata in questa sede e considerato che la Commissione, che — come lei sa — in sede referente non approva un testo definitivo, si è già pronunciata, nel momento in cui l'Assemblea passerà all'esame del testo da lei richiamato si potranno svolgere sul medesimo tutte le considerazioni e le osservazioni che si riterranno opportune.

Per quanto riguarda la questione politica da lei posta nella seconda parte del suo intervento, essa attiene ai rapporti tra maggioranza ed opposizione sui quali — come lei sa bene — il Presidente non può intervenire in alcuna veste.

ANTONELLO SORO. Presidente, il collega Delbono aveva chiesto di parlare sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Si accomodi, onorevole Soro. Ho già detto che i richiami sull'ordine dei lavori che non attengano al merito dell'argomento del quale stiamo parlando si svolgono al termine della seduta o prima della sospensione antimeridiana dei lavori. Se si tratta di questioni particolarmente delicate, vi invito a segnalarle alla Presidenza.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, voglio riallacciarmi a quanto dichiarato dall'onorevole Delfino. Ho ascoltato la risposta del Presidente, ma noi non possiamo accettare che in Commissione bilancio si voti esclusivamente un testo a conoscenza della maggioranza e scon-

osciuto alle opposizioni. Altrimenti diventa impossibile fornire il nostro contributo ai lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue osservazioni, onorevole Giorgetti.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2278 (ore 11,05).

PRESIDENTE. Prima di dare lettura del parere espresso dalla V Commissione (Bilancio), avverto che il parere concernente gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 3 è in corso di trasmissione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso in data 23 ottobre 1996 il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Pirovano 1.100, 1.102 e 2.1, in quanto impongono oneri a carico dei bilanci regionali, nonché sugli emendamenti Pirovano 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7 e 2.8, in quanto comportano oneri non quantificati né coperti;

NULLA OSTA

sugli altri emendamenti del fascicolo n. 2.

Comunico altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso in data 24 ottobre 1996 il seguente parere:

NULLA OSTA

sull'emendamento 1.142 della Commissione.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 89 del regolamento, in quanto assolutamente incongrui rispetto al contesto logico e normativo del testo in esame e ai principi dell'ordinamento, i seguenti emendamenti:

Pirovano 1.64 e Pirovano 1.65, che recano designazione di funzionari chiamati a far parte del comitato di vigilanza sulle at-

tività di risanamento da parte di presidenti di regioni diverse dalla Campania, ove è situata l'area industriale da risanare.

Avverto altresì che per le seguenti serie di emendamenti a scalare verranno posti in votazione, a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, solo gli emendamenti indicati:

da Pirovano 1.10 a Pirovano 1.30: 1.10, 1.20 e 1.30;
da Pirovano 1.32 a Pirovano 1.41: 1.32, 1.37 e 1.41;
da Pirovano 1.42 a Pirovano 1.45: 1.42 e 1.45;
da Pirovano 1.46 a Pirovano 1.55: 1.46, 1.51 e 1.55;
da Pirovano 1.82 a Pirovano 1.86: 1.82, 1.84 e 1.86;
da Pagliarini 1.170 a Pagliarini 1.175: 1.170, 1.173 e 1.175;
da Pagliarini 1.220 a Pagliarini 1.226: 1.220, 1.223 e 1.226;
da Pagliarini 1.240 a Pagliarini 1.243: 1.240 e 1.243;
da Pagliarini 1.255 a Pagliarini 1.258: 1.255 e 1.258;
da Pirovano 2.2 a Pirovano 2.8: 2.2, 2.5 e 2.8.

Avverto inoltre i colleghi che non chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sui seguenti emendamenti, di carattere esclusivamente formale e privi di portata emendativa, che invito la Commissione a valutare per trarne indicazioni al fine di formulare, al termine del dibattito, proposte di coordinamento formale a norma dell'articolo 90 del regolamento:

1.160, 1.161, 1.162, 1.164, 1.165, 1.3, 1.4, 1.179, 1.227, 1.228, 1.229, 1.230, 1.231, 1.232, 1.260, 1.97, 1.263, 1.267, 1.272, 1.273, 1.277, 1.281, 1.282, 1.283, 1.284, 1.285, 1.286, 1.287, 1.288, 1.289, 1.290, 1.292, 1.293, 1.295, 1.298, 1.301, 1.317, 2.12, 2.16, 2.22, 2.23.

Avverto che l'emendamento Bocchino 1.145 deve intendersi soppressivo dell'ottavo periodo e va dunque posto in vota-

zione congiuntamente all'emendamento Pirovano 1.133.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

SAURO TURRONI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pirovano 1.156, 1.157, 1.158, 1.1, 1.2, 1.159, 1.160, 1.161, 1.162.

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, le ricordo che gli emendamenti Pirovano 1.160, 1.161 e 1.162, essendo formali, non verranno posti in votazione. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Pirovano 1.163?

SAURO TURRONI, Relatore. Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Pirovano 1.163, 1.166, 1.167 e 1.169, Pagliarini 1.171, 1.170, 1.172, 1.173, 1.174 e 1.175, Pirovano 1.5, 1.6 e 1.7, Pagliarini 1.176, 1.177 e 1.178, Pirovano 1.8, Pagliarini 1.179, Pirovano 1.180, 1.9, 1.181, 1.182, 1.10, 1.20, 1.30, 1.183 e 1.31, Pagliarini 1.184, 1.185 e 1.186, Pirovano 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.41 e 1.187, Fontan 1.188, Terzi 1.189, Giancarlo Giorggetti 1.190, 1.191, 1.192 e 1.193, Cavaliere 1.194, Terzi 1.195, Santandrea 1.196, Ciapucci 1.197, Vascon 1.198, Pagliarini 1.199, 1.200, 1.201, 1.202, 1.203, 1.204, 1.205, 1.206 e 1.207.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Relatore: vi è qualche emendamento sul quale la Commissione esprime parere favorevole?

SAURO TURRONI, *Relatore*. Sì, Presidente, ovviamente!

PRESIDENTE. Credo che siano in numero inferiore, no?

SAURO TURRONI, *Relatore*. Sì, sono un po' di meno.

Innanzitutto, la Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Bocchino 1.143; diversamente al momento della sua votazione ne chiederò l'accantonamento.

La Commissione esprime, dunque, parere contrario su tutti gli emendamenti presentati fino al 1.140 della Commissione, sul quale ovviamente esprimo parere favorevole. L'eventuale approvazione dell'emendamento 1.140 della Commissione precluderebbe diversi emendamenti dei colleghi della lega e l'emendamento Casinelli 1.129.

Invito al ritiro dell'emendamento Russo 1.153, perché il successivo emendamento 1.142 della Commissione contiene le stesse proposte.

Sono favorevole all'emendamento Pirovano 1.88 se riformulato, nel senso di sostituire alle parole « ogni sei mesi » le parole « ogni anno ».

PRESIDENTE. Onorevole Pirovano, è d'accordo?

ETTORE PIROVANO. No.

SAURO TURRONI, *Relatore*. In questo caso il mio parere è contrario.

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento della Commissione 1.142, dalla cui approvazione risulterebbe assorbito l'emendamento Saraca 1.141.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Pirovano 1.133 e quindi anche sull'emendamento Bocchino 1.145, che, come ha dichiarato il Presidente, vanno posti congiuntamente in votazione.

L'emendamento Casinelli 1.128 risulterebbe assorbito dal precedente emendamento 1.142 della Commissione, il cui testo stabilisce le modalità con cui si effettuano i collaudi e le relative indennità.

Per quanto riguarda l'emendamento Russo 1.154, c'è una proposta di riformulazione, nel senso di sostituire le parole « deve essere sempre soggetta alla valutazione vincolante dell'ufficio tecnico erariale competente », con le parole « è eseguita dall'ufficio tecnico erariale competente ».

PRESIDENTE. Onorevole Russo è d'accordo?

PAOLO RUSSO. Sì, signor Presidente.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1-ter è necessario che venga inserito il riferimento al comma 5-bis.

PRESIDENTE. In proposito, la Commissione presenterà un emendamento?

SAURO TURRONI, *Relatore*. Sì. Chiedo inoltre l'accantonamento degli emendamenti da Bocchino 1.146 a Bampo 1.296; si tratta di emendamenti riferiti alla stessa questione, sulla quale ci stiamo adoperando per cercare di giungere ad un'intesa. Qualora si riuscisse in tale intento tutti gli emendamenti potrebbero essere superati dalla presentazione di un emendamento sostitutivo dei commi ai quali fanno riferimento. Esprimo infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1. Per quanto riguarda l'articolo 2, chiedo di poter esprimere successivamente il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Trattandosi di una materia assai complessa, concordo sull'opportunità di affrontare intanto solo gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il Governo?

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Desidero avvertire l'onorevole Delbono che gli ho chiesto di svolgere al termine dei lavori della mattinata il suo richiamo sull'ordine dei lavori non perché il medesimo fosse poco signifi-

cativo, ma perché sarebbe meglio definire l'andamento dei lavori della mattina e poi affrontare la questione che intende porre. Potrà farlo, come è suo pieno diritto, alla fine della mattinata.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, la seconda parte del suo parere che risulta del seguente tenore:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Pagliarini 1.170, 1.171 e 1.174 in quanto suscettibili di recare maggiori oneri non quantificati né coperti;

Pagliarini 1.184, 1.185 e 1.186, Fontan 1.188, Terzi 1.189, Giancarlo Giorgetti 1.190, 1.191, 1.192 e 1.193, Cavaliere 1.194, Terzi 1.195, Santandrea 1.196, Ciapusci 1.197, Vascon 1.198, Pagliarini 1.199, 1.201, 1.202, 1.203, 1.204, 1.205, 1.206, 1.207, 1.208, 1.209, 1.210, 1.211, 1.212, 1.213, 1.214, 1.215, 1.216, 1.217, 1.218, 2.24, 2.25, 2.26 e 2.27, Pirovano 2.28, 2.29, 2.30, 2.31, 2.32, 2.33, 2.34, 2.35, 2.36, 2.37, 2.38 e 2.39, per mancanza di copertura in violazione dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto la copertura su capitoli non è più consentita dalla legge n. 425 del 1996;

Pagliarini 1.250, 1.251, 1.252, 1.253 e 1.254, in quanto sottraggono al Ministero del tesoro valutazioni inerenti agli effetti finanziari della disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 4, decimo periodo;

Cavaliere 1.268, in quanto suscettibile di recare oneri per la finanza locale;

NULLA OSTA

su tutti gli altri emendamenti contenuti nel fascicolo 3, nuovi rispetto ai fascicoli precedenti.

Alla luce del parere della Commissione bilancio che ho testé letto relativamente alla mancanza di copertura totale di questo tipo di emendamenti, mi riservo di dichiarare l'inammissibilità di tali emendamenti man mano che giungeremo al loro esame.

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Presidente, intervengo solo per dire che noi non condividiamo la scelta della Commissione, che ha preannunciato l'intenzione di chiedere l'accantonamento dei pochi emendamenti presentati da parte dell'opposizione. Nella discussione sulle linee generali ci fu un invito espresso da parte del relatore a non presentare una montagna di emendamenti, ma solo proposte di modifica qualificate. Noi abbiamo presentato alcuni emendamenti per migliorare il decreto-legge che si chiede di discutere e di approvare in fretta. Chiedo pertanto che si riunisca il Comitato dei nove, che ancora non ha chiarito la posizione della Commissione su alcuni emendamenti importantissimi, quali quello relativo al cofinanziamento con l'Unione europea ed altri, relativamente ai quali il relatore ha già preannunciato la richiesta di accantonamento. Noi vogliamo che si possa cominciare a votare sapendo da subito qual è l'atteggiamento del relatore e del Governo rispetto ai nostri emendamenti, altrimenti rischiamo di lavorare al buio per poi scoprire, solo una volta arrivati all'esame dei nostri emendamenti, che il Governo e la Commissione sono ad essi contrari (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Vorrei far presente al collega Bocchino che in Commissione (lo possono testimoniare tutti i colleghi che ne fanno parte) abbiamo lavorato proprio per approfondire nel merito le questioni e rendere reale e concreto il confronto, senza dare niente per scontato, senza considerare alcunché secondario. La richiesta di accantonamento è proprio tesa a consentire un approfondimento ulteriore

proprio in quanto si considerano le proposte avanzate sotto forma di emendamenti un contributo utile. Noi non vogliamo quindi fare il gioco delle tre carte. Chiediamo piuttosto all'onorevole Bocchino di lavorare insieme con noi, anche nel corso della seduta, per vedere se riusciamo a trovare un accordo sul merito delle questioni avanzate. La richiesta di accantonamento che noi abbiamo preannunciato non è tesa a mettere in atto diversivi ma è volta, ripeto, a consentire un approfondimento nel merito delle questioni.

PRESIDENTE. Avverto che sul richiamo per l'ordine dei lavori formulato dall'onorevole Bocchino, a norma dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Colleghi, vorrei altresì avvertirvi che sospenderemo i nostri lavori verso le 13,30 per poi riprenderli alle 14,45. I colleghi potranno quindi assumere gli opportuni intendimenti.

PAOLO RUSSO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. La necessità rappresentata dal collega Bocchino è in linea con quanto il presidente della Commissione ha utilmente ricordato, cioè il lavoro proficuo sin qui svolto anche nel Comitato dei nove, da ultimo stamane. Ma vi è un'obiettivo esigenza, quella di avere subito un tavolo di confronto. E soprattutto è necessario conoscere da subito la posizione del Comitato dei nove e del Governo sulle questioni sollevate, che tra l'altro non sono irrilevanti. Qui ragioniamo di temi determinanti, di iniziative importanti: cofinanziamento, ruolo e presenza degli altri enti locali (comune, provincia, regione). Abbiamo bisogno di avere delle indicazioni al riguardo e che le stesse siano fornite tempestivamente.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Presidente, io sono favorevole alla richiesta di accantonamento che è stata preannunciata dal relatore perché credo che sul decreto-legge concernente Bagnoli non serva il muro contro muro. È necessario piuttosto un approfondimento sui vari temi. Si tratta infatti di temi delicati, di temi tecnici, che necessitano pertanto di una discussione serena, che certamente non può svolgersi in aula. Mi dichiaro quindi fin da ora favorevole all'accantonamento.

PRESIDENTE. Colleghi, come ho già detto, la seduta sarà sospesa alle 13,30. Vi sarà quindi il tempo per approfondire le questioni, che peraltro necessitano di chiarimenti ulteriori.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Vito?

ELIO VITO. Per chiedere un chiarimento sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Se non ricordo male, il relatore esprime il parere non a titolo personale ma a nome della Commissione, o meglio della maggioranza che si manifesta nella Commissione.

Se ho ben capito, la Commissione su una serie di emendamenti (a partire dall'emendamento Bocchino 1.143 non ha espresso un parere e il relatore, a titolo personale, quindi ne ha chiesto in aula l'accantonamento.

Presidente, anzitutto chiedo un chiarimento a lei. È evidente che se prima delle 13,30 quell'emendamento non dovesse essere ancora stato esaminato o non si fosse ancora giunti al suo esame, a quel punto si dovrà riunire il Comitato dei nove per esaminarlo.

PRESIDENTE. L'accantonamento non vuol dire questo, come lei sa!

ELIO VITO. È possibile chiedere l'accantonamento di un emendamento riferito ad un decreto-legge? Infatti, in genere, vengono accantonate materie che è possibile trattare separatamente rispetto al resto del provvedimento (per esempio, si accantona un articolo e tutti gli emendamenti ad esso presentati).

In questo caso ci troviamo dinanzi ad un emendamento che si « inserisce » dopo il comma 3 del decreto-legge. Se tale emendamento fosse esaminato al termine di tutti gli altri emendamenti riferiti al decreto-legge, allora credo, signor Presidente, che l'esame e la votazione degli altri emendamenti riferiti al decreto-legge rischierebbero di pregiudicare l'approvazione o il voto di questo emendamento.

In buona sostanza, a me pare che l'onorevole Bocchino abbia ragione. Se il relatore stamane non ha avuto modo di esaminare approfonditamente quell'emendamento, e quindi non è ora in grado di esprimere il suo parere, non vi è altra soluzione, Presidente, che quella di sospendere brevemente i nostri lavori al fine di consentire di esaminare l'emendamento e alla Commissione di dirci quale sia il suo parere al riguardo.

Mi pare invece che la proposta di accantonare tutti gli emendamenti presentati dal Polo, per far sì che quest'ultimo contribuisca a far respingere tutti gli emendamenti della lega (e magari, dopo che ha reso tale servizio, il Polo si vedrà respingere i suoi emendamenti), al di là della buona volontà dell'onorevole Mussolini, presupponga forse una dose eccessiva di generosità e rinuncia ai nostri ruoli da parte della maggioranza (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, la questione si pone in questi termini. In pratica l'accantonamento riguarda gli emendamenti pubblicati da pagina 36 o 37 in poi del fascicolo n. 3, e quindi noi possiamo tranquillamente andare avanti con i nostri lavori. Non si può parlare di un accantonamento in senso tecnico ma di una sospensione dell'esame, in attesa di una più accurata valutazione del tema.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pirovano 1.156.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Purtroppo quando giovedì, in aula, abbiamo parlato in generale del cosiddetto decreto Bagnoli, eravamo forse in dieci o dodici. Mi dispiace perché ci sono state dichiarazioni molto interessanti.

Per quale motivo chiediamo con questo emendamento di sopprimere l'articolo 1? È il primo tentativo di porre all'attenzione dell'Assemblea ciò che noi intendiamo come un giusto intervento, il quale non pregiudichi gli aspetti morali che da troppo tempo in questa nazione sono tenuti in un angolo.

Vorrei ricordare brevemente che cosa sia il cosiddetto decreto Bagnoli. Tale decreto stabilisce di investire 343 miliardi per la bonifica di un'area in cui sono stati fatti altri grossissimi investimenti, che hanno soltanto comportato costi enormi per tutti gli italiani.

Qui si vuole spendere ancora valanghe di miliardi per bonificare un'area che poi sarà preda delle speculazioni edilizie. Ma perché dico questo? Perché già all'interno delle procedure dei conti economici, dei *budget* di previsione dei costi, sono stati inseriti i presupposti limpidi ed evidenti che portano ad una speculazione.

Come abbiamo già detto giovedì, questo terreno ha attualmente un valore di 100 mila lire al metro quadrato. È scritto a caratteri cubitali e come *conditio sine qua non* affinché l'operazione abbia un esito positivo che dopo la bonifica, dopo che saranno spesi 343 miliardi per l'area di Bagnoli e 25 miliardi per ripulire la spiaggia di Coroglio, questo terreno varrà 50 mila lire al metro quadrato. Ce lo ha chiaramente detto il relatore, onorevole Turrone, in Commissione.

Un altro aspetto che va evidenziato in relazione a questo decreto è l'inserimento forzoso — e chiaramente destinato a tappare la bocca a qualcuno che al nord vorrebbe ottenere qualcosa — di una cifra mi-

sera, se rapportata alle superfici da bonificare, destinata al complesso ex Falck, tuttora di proprietà Falck, di Sesto San Giovanni.

Ho già detto che la proporzione delle quantità non regge all'esame di un qualsiasi studente delle scuole medie inferiori: a Bagnoli - stiamo parlando di due milioni e mezzo di metri quadrati - vanno 343 miliardi; a Sesto San Giovanni - parliamo di un milione 700 mila metri quadrati - vanno invece 25 miliardi che vengono prelevati, peraltro, dallo stanziamento per un progetto relativo al parco Lambro mai attuato, di 230 miliardi. Quindi questi 25 miliardi decurtano uno stanziamento immutato da anni, nonostante tutti sappiano quanto l'area del Lambro sia importante e congestionata da problemi ecologici.

PRESIDENTE. Onorevole collega, il tempo a sua disposizione si sta esaurendo.

ETTORE PIROVANO. Quant'è il tempo?

PRESIDENTE. Lei dispone ancora di 39 secondi.

ETTORE PIROVANO. Presidente, volevo sapere quant'è il tempo a mia disposizione per l'intervento.

PRESIDENTE. Cinque minuti, onorevole Pirovano.

ETTORE PIROVANO. Nella sola Lombardia sono ufficialmente censite 2.500 discariche abusive e con 25 miliardi per un milione 700 mila metri quadrati si pensa di riuscire ad intervenire in modo serio, facendo sì che i cittadini vedano con chiarezza come sono stati spesi i loro soldi. Quindi ...

PRESIDENTE. Onorevole Pirovano, il tempo a sua disposizione è terminato.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ENRICO CAVALIERE. In dissenso dalla dichiarazione di voto resa dall'onorevole Pirovano.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Le ricordo che dispone di un minuto.

ENRICO CAVALIERE. In linea di principio si potrebbe concordare con i buoni intenti di questo provvedimento. Come non essere favorevoli, infatti, all'intenzione di ripristinare la qualità ambientale di un'area gravemente compromessa da insediamenti produttivi, che hanno fatto scempio di un paesaggio di cui ci si ricorda soltanto attraverso cartoline ed immagini del passato remoto?

Occorre tuttavia tener conto che il degrado ambientale di quell'area così importante è la conseguenza di scelte politiche precise ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PAOLO COLOMBO. Chiedo di intervenire in dissenso dalla dichiarazione di voto resa a nome del mio gruppo dall'onorevole Pirovano.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania che, se gli interventi in dissenso dal gruppo, si moltiplicheranno, ridurrò il tempo a disposizione dei dissenzienti a trenta secondi.

Lei, onorevole Colombo, dispone di un minuto.

Ha facoltà di parlare.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, mi dispiace, ma devo comunque fare il mio intervento in dissenso dal gruppo. Cercherò comunque di concludere entro il termine che lei mi ha indicato.

Il motivo fondamentale del mio dissenso rispetto alle dichiarazioni del collega Pirovano è rappresentato dal fatto che non

capisco come sia possibile votare a favore dell'emendamento Pirovano 1.156, con il quale si chiede la soppressione dell'articolo 1 del decreto-legge, quando in realtà si dovrebbe manifestare la contrarietà sul provvedimento nel suo complesso. Pertanto sarebbe più opportuno votare un emendamento con il quale si chiede la soppressione di tutti gli articoli del decreto. Chiedo quindi a Pirovano se non sia il caso di rivedere la sua posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Non si accende il microfono!

PRESIDENTE. Il tempo decorre lo stesso.

LUCIANO DUSSIN. Presidente, questo decreto-legge è di chiaro stampo meridionalista. Si stanziavano quasi 350 miliardi a favore dell'area di Bagnoli. Si tratta di interventi statali a carattere prettamente assistenziale e si fa un regalo alla solita amministrazione Bassolino, particolarmente cara a questo Governo.

La contrarietà sul provvedimento si estende alla parte attuativa dello stesso, che prevede procedure macchinose ed estremamente burocratiche, ridondanza di soggetti che intervengono e sovrapposizioni di funzioni...

PRESIDENTE. Il suo tempo è finito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Quanto tempo ho?

PRESIDENTE. Il tempo è trenta secondi.

GIACOMO STUCCHI. Ha ridotto il tempo. Signor Presidente, non credo che si tratti di una scelta molto democratica.

Stiamo portando avanti un certo tipo di azione perché è noto che siamo contrari

a provvedimenti del genere. Mi chiedo a volte, analizzando decreti come questo, se altre società pubbliche ma anche private potranno disporre in futuro della beneficenza di Stato per risanare delle aree, anche se non avranno come presidente o come ex presidente l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Mi auguro che questa non diventi la prassi, perché altrimenti...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Presidente, sono contrario al provvedimento, pur apprezzandone la sinergia. Infatti vengono dati dei favori anche all'IRI, il cui presidente era personaggio non di poco conto. Tali sinergie si ripetono anche attraverso gli studi Nomisma, con delle tesi che poi vengono presentate... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, desidero esprimere con maggiore forza la nostra contrarietà nei confronti del decreto che vorrei fosse soppresso nel suo complesso a cominciare dall'articolo 1.

Non possiamo dare via libera in bianco all'erogazione di 261 miliardi, che vengono regalati all'IRI per realizzare un'operazione che interessa solo tale ente. Non si capisce quindi perché si debba intervenire a favore del comune di Napoli e perché tutti i cittadini della Padania... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Presidente, dissenso dalla posizione del collega Pirovano. Non reputo opportuno entrare nel dettaglio del provvedimento con emendamenti, perché in tal modo si può tentare di avalare l'operato di questo Governo e di questa maggioranza. È più opportuno portare avanti un altro tipo di battaglia politica su questo provvedimento, che va preso in considerazione nel suo complesso ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, il nostro gruppo è contrario all'emendamento Pirovano 1.156, soppressivo dell'articolo 1, ma non condivide neanche la pratica ostruzionistica effettuata dalla lega.

Abbiamo presentato una serie di emendamenti volti a cambiare il contenuto del decreto ed intendiamo conoscere l'opinione della maggioranza e del Governo sugli stessi. Per ora non la conosciamo perché gli emendamenti dovrebbero essere accantonati. Il punto è un altro però, signor Presidente: noi contrastiamo l'ostruzionismo della lega ma questo, lo sappiamo tutti, si innesta in una situazione d'aula molto delicata rispetto alla quale occorre applicare rigorosamente il regolamento. L'ostruzionismo della lega si vince con la presenza in aula dei deputati e con l'applicazione del regolamento.

Sono un po' preoccupato perché non vorrei che, proprio perché siamo di fronte ad un ostruzionismo della lega, che sul merito nessun altro gruppo di opposizione condivide, si attuino, per sconfiggerlo, pratiche o interpretazioni regolamentari inaccettabili. In particolare, Presidente, lei ha dato la parola al primo deputato dissenziente consentendogli di esprimere il suo pensiero per un minuto (lo abbiamo ascoltato tutti e ne farà fede il resoconto stenografico). Successivamente, quando si è chiaramente inteso che gli altri deputati della lega sarebbero intervenuti in dissenso con finalità ostruzionistiche, lei ha annunciato che, valutata la finalità del dis-

senso di tale gruppo, il tempo a disposizione per ciascun deputato sarebbe stato ridotto a trenta secondi.

Pur non condividendo, come ho già dichiarato, l'ostruzionismo della lega, non riteniamo accettabile tale decisione (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e di alleanza nazionale*)! Non è possibile una valutazione della qualità del dissenso in base alla quale il tempo stesso a disposizione per esprimerlo viene ulteriormente limitato. Non è possibile accettare una disparità tra un deputato che ha avuto a disposizione un minuto per esprimere il proprio dissenso e tutti gli altri, che invece hanno potuto contare solo su trenta secondi. E se si dovesse verificare un dissenso tra i deputati di alleanza nazionale, un dissenso vero fra l'onorevole Bocchino e l'onorevole Mussolini, cosa farà signor Presidente? Concederà due minuti all'onorevole Mussolini? Evidentemente non è possibile procedere in questo modo. Lei ha concesso un minuto al primo deputato dissenziente, per cui tutti i deputati dissenzienti della lega (il cui ostruzionismo non condividiamo) o di altri gruppi hanno il diritto di disporre dello stesso tempo. Per altro, non credo neanche possibile superare l'ostruzionismo applicando non più i minuti ma i secondi, perché tra un po', magari nel corso dell'esame della legge finanziaria, si consentiranno interventi che dovranno essere espressi nell'arco di centesimi di secondo, e francamente penso che a tal fine non siano attrezzati neppure i suoi cronometri (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, sa come me e meglio di me che il suo intervento è un elemento di ipocrisia interna, ipocrisia in senso buono, non in senso negativo.

ELIO VITO. Questo non è consentito neanche a lei!

PRESIDENTE. Le spiego perché.

ELIO VITO. Sarò anche ipocrita, ma non può farlo!

PRESIDENTE. Il punto è che se i colleghi della lega ritengono di intervenire tutti in dissenso, è un atto legittimo ...

ELIO VITO. Ma lei doveva pensarci prima !

PRESIDENTE. È una valutazione quantitativa e non qualitativa. Nel momento in cui tutti i colleghi della lega legittimamente intervengono, muta il senso di ciascun intervento, nel senso che non è più in dissenso sul merito ma sul complesso del provvedimento. Per questo ho ridotto il tempo a disposizione di ciascun deputato, come è sempre avvenuto in quest'aula.

ELIO VITO. Quando ?

PRESIDENTE. Una volta che i colleghi della lega hanno deciso di intervenire, come hanno il diritto di fare (è ovvio che interverrà in dissenso un numero di deputati inferiore alla metà di quelli del gruppo, perché altrimenti la posizione di Pirovano diventerebbe di minoranza), come è accaduto molte volte e con il consenso dell'Assemblea, si riduce il tempo per consentire di procedere nei lavori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Ringrazio l'onorevole Vito che, a differenza di altri, è intervenuto a favore del nostro gruppo perché mi sembra che in Parlamento la democrazia non sia molto garantita, soprattutto nei confronti della lega nord. Probabilmente il nostro dissenso a lei non piace, signor Presidente, ed il suo comportamento è tipico dell'Unione sovietica (non so poi se voglia superare in esternazioni lo stesso Presidente della Repubblica). Mi dicono che l'Unione sovietica non esiste più, ma sembra che venga portata in Italia ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole collega.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frigerio. Ne ha facoltà.

CARLO FRIGERIO. Signor Presidente, anch'io intervengo in dissenso dal mio gruppo sul decreto-legge in esame, che riguarda il risanamento dell'area di Bagnoli ed è fortemente osteggiato sia da me sia dai colleghi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Siamo contrari a tale provvedimento non per il fatto che si proceda al risanamento di questa area industriale, ma perché attraverso di esso si effettuerà la bonifica dei suoli di proprietà dell'IRI; è grave che sia lo Stato con i fondi pubblici ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Intervengo in dissenso dal « relatore » del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Noi della lega stiamo ovviamente ritardando il più possibile l'approvazione del decreto-legge n. 486 del 1996: non so se si era capito (*Si ride*) ... !

Al di là del fatto che ci troviamo di fronte all'ennesimo trasferimento di risorse verso alcune parti geografiche e per alcune finalità, questa volta vi è anche una contraddizione da rilevare: mi riferisco al fatto che per l'area di Bagnoli sono state investite nel passato quantità enormi di capitali ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole collega.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bambo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMBO. Presidente, devo dirle che non ho trovato nel regolamento un solo articolo che impedisca ad un deputato di esprimere il proprio dissenso attraverso il silenzio; utilizzerò pertanto tutto il tempo che lei mi concederà rimanendo in silenzio ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bambo.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, facciamo prima finire le dichiarazioni di voto ...

ROLANDO FONTAN. Il mio richiamo è importante perché riguarda ...

PRESIDENTE. No, onorevole Fontan, siamo in sede di dichiarazioni di voto. Se la sua è una dichiarazione di voto, allora le darò la parola, ma sull'ordine dei lavori potrà intervenire dopo il voto. Non si possono interrompere le dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Presidente, ho chiesto la parola per esprimere il mio più grande e profondo sdegno nei confronti di un provvedimento che, ancora un volta, sottrae risorse al nord per destinarle al profondo sud (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Ricordo che è già stata posta la questione di fiducia su di un provvedimento come quello sul Banco di Napoli, che regala denaro pubblico ad una banca fallimentare (*Commenti del deputato Gramazio*) e adesso andiamo a regalare denaro ad un'area ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bagliani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Signorini. Ne ha facoltà.

STEFANO SIGNORINI. Presidente, mi esprimo anch'io in dissenso rispetto al mio collega di gruppo in quanto nel decreto-legge al nostro esame è stata inserita anche l'area di Sesto San Giovanni. È a mio avviso ipocrita inserire in un provvedimento una zona del sud ed una del nord, per dire che viene aiutata tutta l'Italia. Poiché credo che un'iniziativa di tal genere

vada veramente contro le popolazioni padane, dichiaro — lo ripeto — il mio dissenso.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Signorini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, la prego di pronunciare correttamente il mio cognome, che è Chiàppori.

PRESIDENTE. Mi scusi, ha ragione. Inizi pure il suo intervento.

GIACOMO CHIAPPORI. Dichiaro la mia intenzione di astenermi perché in quest'aula tanto tempo fa, con un'opposizione peggiore della nostra, si inventarono Bagnoli distruggendo il più bel posto di Napoli. Oggi si vuol fare altrettanto risanando quell'area; e mi pare che vi sia di mezzo — lo abbiamo già constatato in Commissione — un certo ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole collega.

LUCIANO DUSSIN. È la terza volta che lei fa parlare i miei colleghi per venti secondi e non per trenta ...! Si vergogni! (*Applausi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Proteste dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Erano trenta secondi.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, nell'esprimere il voto contrario del mio gruppo sull'emendamento Pirovano 1.156, come presidente di gruppo vorrei invitarla ad una riflessione serena, affinché non si creino precedenti che possano intralciare nel futuro l'ordinato svolgimento dei nostri lavori.

L'articolo 85 del regolamento, al comma 7, è molto chiaro. In casi come questo il Presidente « concede la parola ai deputati che intendono esprimere un voto diverso rispetto a quello dichiarato dal proprio gruppo, stabilendone le modalità ed i limiti di tempo ». Non contesto tale facoltà concessa dal regolamento, anzi la ritengo un dovere del Presidente. Tuttavia, se come modalità e limiti di tempo il Presidente ha fissato trenta secondi o un minuto, è evidente che, non potendosi fare processi alle intenzioni sul contenuto del dissenso di ogni parlamentare che interviene, ciascun deputato avrà trenta secondi o un minuto per esprimere il proprio dissenso. Il Presidente stesso, infatti, fissa, ripeto, « le modalità ed i limiti di tempo » per esprimere il dissenso (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

In occasione di interventi in dissenso su altro emendamento, il Presidente potrà poi legittimamente fissare tempi diversi, come rientra nella sua discrezionalità, ma in questo caso mi permetto di contestare un'interpretazione che è lesiva non solo dell'articolo 85 del regolamento ma della dignità di ciascun parlamentare, il quale vede fissato *ad personam* il limite di tempo, con un processo alle intenzioni rispetto alle motivazioni del proprio dissenso. Se un minuto è stato stabilito, un minuto deve essere per tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Rodeghiero, al quale ricordo che il tempo decorre dal momento in cui do la parola.

Ha facoltà di parlare, onorevole Rodeghiero.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, in questi giorni stiamo incontrando le categorie economiche interessate dalla

legge finanziaria. Numerosi operatori della piccola e media impresa stanno decidendo se chiudere, se lavorare in nero o se trasferirsi all'estero. In questa situazione di difficoltà della struttura economica, lo Stato decide di buttar via 200 miliardi per aiutare una società pubblica, che una volta era ammessa ad allocare investimenti e che oggi non ha neppure il pudore di pagare la bonifica dei propri suoli.

Credo che con tale atto si commetta un altro ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rodeghiero.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, intervengo in dissenso dalla dichiarazione di voto del collega Pirovano in quanto, a mio modesto avviso, anziché un emendamento che cancelli l'intero articolo 1 del provvedimento, sarebbe stato più opportuno un emendamento volto ad eliminare la prima riga di quell'articolo, cioè a cancellare l'IRI, l'Istituto per la ricostruzione industriale, capostipite di un sistema come quello ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Borghezio.

MARIO BORGHEZIO. Non ho terminato il mio intervento, Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra di essere tornato ai tempi di *Lascia o raddoppia?*, perché bisogna stare attenti a come si parla (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Personalmente, sarei in dissenso non solo dal mio collega, ma dall'intero Parlamento, perché trovo scandaloso star qui a

perdere tempo per discutere l'ennesima volta un trasferimento di miliardi ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro della mia firma dall'emendamento in questione per le argomentazioni di cui sopra.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Desidero fare un richiamo al regolamento, ai sensi dell'articolo 41, in relazione all'ultimo comma dell'articolo 85.

Non ripeterò le argomentazioni degli altri colleghi, ma ricordo all'Assemblea una piccola « questioncella » storica. Le dichiarazioni di voto in dissenso furono inventate dal gruppo comunista del Senato nel 1984, in occasione dell'esame del decreto sulla scala mobile (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Mi pare di ricordare che l'allora Presidente del Senato, Francesco Cossiga, ebbe un atteggiamento di una certa indulgenza nei confronti delle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ciò premesso, signor Presidente, per la dignità del Parlamento credo avesse ragione Enrico Ferri, nel suo libro *Una battaglia ostruzionistica*, quando rilevava che l'ostruzionismo è vincente soltanto se si radica nella coscienza della gente. Credo che le false dichiarazioni in dissenso creino un'opacità e non rendano in questa Assemblea chiare le cose. Personalmente, essendo contrario all'ostruzionismo della lega nord, avrei preferito un dibattito parlamentare chiaro e leale su molti emendamenti, ma limitati nel numero, piuttosto che su una congerie di emendamenti, che

rischiano di far smarrire a tutti il filo delle questioni.

Comunque, signor Presidente, considerato che aveva concesso un minuto, mi sarei aspettato che tutti avessero a disposizione tale tempo. Viviamo in tempi moderni, ma non vorrei finire come Charlie Chaplin (*Applausi dei deputati dei gruppi di di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dispiace che non sia presente in questo momento il Presidente del Consiglio, perché di IRI lui se ne intende. A meno che Mussi non sia diventato Presidente del Consiglio, cosa peraltro possibile, visto l'andamento dei lavori ... ! (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fontan.

Prego l'onorevole Mussi di tornare al suo posto.

ROLANDO FONTAN. Forse per la dignità del Parlamento è il caso che il Presidente del Consiglio *in pectore* lasci i banchi del Governo !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, vorrei sollevare una questione formale. Prima ha tolto la parola all'onorevole Fontan perché aveva chiesto di parlare per un richiamo al regolamento. Successivamente l'ha concessa, per il medesimo motivo, all'onorevole Armaroli. Vorrei capire se il Presidente interpreta l'articolo 85 del regolamento a seconda dei

gruppi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Sarebbe interessante sapere se esista una suddivisione ulteriore dell'opposizione. Solitamente il Presidente è molto amabile e concede la parola a tutti; tuttavia faccio presente che nel corso delle dichiarazioni di voto anche i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania possono parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Lei ha ragione, onorevole Michielon, e le chiedo scusa. Tuttavia il collega Armaroli — ed egli stesso potrà confermarlo — aveva preventivamente chiesto alla Presidenza se potesse prendere la parola per dichiarazione di voto o per un richiamo al regolamento. Gli ho risposto che avrei potuto dargli la parola per dichiarazioni di voto ma, una volta che l'ha ottenuta, ha parlato per un richiamo al regolamento.

Ripeto, l'onorevole Armaroli può confermare quanto ho testé dichiarato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. La ringrazio, signor Presidente, di avermi concesso di intervenire.

Desidero comunicare che ritiro la mia firma dall'emendamento Pirovano 1.156. Grazie.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIUSEPPE CALDERISI. Per dichiarazioni di voto in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. L'avverto che ha trenta secondi a disposizione. Ha facoltà di parlare, onorevole Calderisi.

GIUSEPPE CALDERISI. Dichiaro che esprimerò un voto di astensione, signor Presidente, per un motivo molto semplice.

Noi riteniamo che non possano esservi

discriminazioni sui tempi concessi ai deputati dei diversi gruppi per quanto riguarda le dichiarazioni di voto in dissenso. Se è stato concesso un minuto, ritengo che tale tempo debba essere riconosciuto a tutti.

Pertanto, con la mia dichiarazione di voto in dissenso, ritengo di poter integrare i trenta secondi che non sono stati riconosciuti ad un deputato della lega, che ha chiesto di parlare in dissenso, pur non condividendo affatto — lo ribadiamo — la posizione ... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calderisi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, ritengo anch'io che questa Assemblea e la sua Presidenza — peraltro sempre amabile — dovrebbero consentire ai colleghi della lega nord di esprimere nel tempo compiuto di un minuto le loro motivazioni.

Confermo la mia più assoluta contrarietà; tuttavia, come dicevo poco fa in diretta a *Radio radicale*, parlando di altri argomenti, credo che il nostro dovere sia quello di consentire a tutti di esprimere liberamente il proprio pensiero.

Per questo motivo, dichiarando che voterò in dissenso rispetto al mio gruppo, assumo tale posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Intervengo in dissenso dal mio gruppo per preannunciare che mi asterrò e per manifestare la mia contrarietà ad interpretazioni troppo discrezionali del regolamento della Camera. Le regole sono regole, vanno rispettate e non deve essere violata la *par condicio* tra i parlamentari. È una questione che ho già denunciato in Commissione bilancio e sa-

rebbe grave che si riproponesse in Assemblée.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Delfino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Sono reduce da alcuni giorni di dibattito in Commissione bilancio, dove si è assistito all'instaurazione di un semiregime e non vorrei che anche in quest'aula si attuasse il passaggio da un sistema democratico ad un regime semidemocratico.

Ritengo giusto quanto rilevato dal collega Calderisi e per questo dichiaro la mia astensione sul provvedimento in discussione a prescindere dal merito. Credo infatti che non si possa continuare su questa strada e soprattutto ritengo che lei, Presidente, dovrebbe dare risposta a quanto chiesto dall'onorevole Giovanardi in merito ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole collega.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Ricordo ai colleghi che l'EFIM fu definita una vergogna allorché raggiunse i 30 mila miliardi di debito. L'IRI ha 27 miliardi di debiti. Ritenete che con l'articolo 1 del decreto, con le acquisizioni e con quanto farà l'IRI con la bonifica dell'area dell'ex impianto siderurgico di Bagnoli, avremo sanato l'istituto? Niente affatto. Ecco il dissenso rispetto ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Garra.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Mi associo al dissenso espresso dal deputato Calderisi. Su un argomento così importante sarebbe stato necessario un dibattito più traspa-

rente, anziché costringere ogni membro dell'opposizione a cucire virtualmente sulla propria giacca una stella gialla con scritto « 30 secondi » per compensare la discriminazione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rubino. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Intendo esprimere il mio dissenso in primo luogo per ripristinare il diritto di un collega della lega di avere i 30 secondi di tempo di cui ha diritto e che gli sono stati sottratti; in secondo luogo, perché l'IRI, essendo una società per azioni, deve rispondere dei suoi investimenti e non chiederli al Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fabris. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS. Voterò in dissenso dal mio gruppo non solo per solidarietà verso i colleghi della lega per i secondi di tempo loro sottratti, ma anche per esprimere la mia contrarietà al provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA DE LUCA. Mi dispiace, signor Presidente, per la stima che nutro per lei, di dover prendere per la prima volta la parola in quest'aula in dissenso e per questo motivo. Da neodeputata ritengo che oggi, in quest'aula, stia accadendo qualcosa che non mi piace assolutamente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ogni deputato ha il diritto sacrosanto in quest'aula del Parlamento italiano di esprimere la sua opinione nei tempi previ-

sti e secondo il regolamento. Stiamo innescando una pericolosa spirale. Non voglio assolutamente partecipare a questa ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

AVENTINO FRAU. Signor Presidente, non si tratta obiettivamente di valutare l'importanza di 30 secondi rispetto ad un minuto; ritengo però che quei 30 secondi rappresentino una china che potrebbe diventare di molti minuti o addirittura di lunghi silenzi.

Credo vada assolutamente restaurato il diritto delle opposizioni — in questo caso della lega — anche quando si fa ostruzionismo di potersi esprimere in una situazione di *par condicio* tra tutti i membri del Parlamento e senza una interpretazione aprioristica che stabilisca se si tratti ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente ... Il collega chiedeva un'informazione che io non sono in grado di dare ...

Onorevole Presidente, alcuni giorni fa il Presidente di turno di questa Assemblea, l'onorevole Acquarone, violando il regolamento, mi ha impedito di prendere la parola nonostante l'avessi richiesta nel pieno rispetto del regolamento, sol perché Acquarone in quel momento non era in grado di dare una risposta; e anziché assolvere il proprio compito, che era quello di informarsi per informare la Camera, egli ha impedito ad un deputato di svolgere le sue funzioni. E questo si evince dal resoconto stenografico.

Devo alla sua cortesia, Presidente, e al fatto che lei, *a posteriori*, abbia tentato di riparare a quell'errore regolamentare se ho potuto spiegare le mie ragioni. Tuttavia, dopo cinque minuti lei ha abbandonato il suo scranno ed Acquarone è tornato a presiedere la seduta come se nulla fosse accaduto.

E allora, onorevole Presidente, io non credo che si possa calpestare ogni tipo di diritto e di funzione di un deputato, mentre la Presidenza — come è accaduto in quel caso, e sono pronto a qualunque confronto, perché non è una mia opinione — ha violato il regolamento, senza che vi sia un organo che possa consentire la censura di chi presiede qualora questi sbagli.

Ebbene, in quella occasione mi sono rivolto ai colleghi quando Acquarone, recidivo ... Infatti, nella scorsa legislatura, per un simile atteggiamento, fui espulso dall'aula con l'interdizione a partecipare ai lavori parlamentari per 15 giorni dopo che Acquarone aveva violato il regolamento!

Mi meraviglio, Presidente, che colleghi, anche della mia parte politica e della mia maggioranza, oltre alla omertà del centro-sinistra al quale sembra che le regole, la democrazia, i regolamenti non interessino più (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ... Basta che parli Agnelli e la sinistra è tutta in ginocchio, genuflessa! Questa è la verità! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Si possono condividere o meno le posizioni della lega; io certamente non le condivido, però, onorevole Presidente, non è vergognoso che i colleghi della lega, svolgendo una funzione per la quale sono stati eletti, possano parlare per un minuto o trenta secondi. Semmai, è stato vergognoso vedere che questo Parlamento ha risanato con i soldi pubblici il Banco di Napoli per poi venderlo e privatizzarlo fra qualche mese.

E allora, con la vergogna e con la dignità stiamo molto attenti, perché l'ostruzionismo appartiene alla storia del Parlamento! L'ostruzionismo va tutelato e difeso; lo si può combattere in termini parlamentari! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati di alleanza nazionale*). L'ostruzionismo non è una bestemmia, non è un malaffare; risanare una banca in deficit senza che nessuno ci ab-

bia detto che fine hanno fatto i miliardi di quella banca è più grave e mette in pericolo la democrazia più di quanto non faccia un deputato della lega (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Nei trenta secondi che sono stati tolti ad un mio collega della lega, forse, se avesse potuto parlare, gli sarebbe venuto in mente di chiedere come mai nonostante le numerose interrogazioni ed interpellanze rivolte al Governo — e parlo al Presidente Prodi, distratto ma comunque stranamente presente — non si sia data risposta alla richiesta di conoscere il piano di finanziamento della variante di valico. Questa è una cosa ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole collega.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, per manifestare la mia delusione per questo atteggiamento, mi imbavaglio simbolicamente per trenta secondi (*Il deputato Becchetti si copre la bocca con un fazzoletto — Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.156, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	445
Votanti	406

Astenuti	39
Maggioranza	204
Hanno votato sì ...	59
Hanno votato no ..	347

(La Camera respinge).

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Desidero segnalare che il dispositivo elettronico di voto non ha funzionato, impedendomi di esprimere il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione.

Passiamo all'emendamento Pirovano 1.157.

ETTORE PIROVANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Mi sembra evidente, signor Presidente — ma questo noi in Padania lo sapevamo già da venerdì —, che si arriverà a porre la fiducia sul disegno di legge per Bagnoli, lo si respirava già nell'aria. Ed è tragico che, per combattere il nord, per dei soldi che il nord dovrebbe mandare al sud l'Italia sia costretta a porre la fiducia. La Padania lo sa che ricorrerete ancora, Presidente del Consiglio, a quest'arma, che però è un'arma da vigliacchi, perché colpisce da lontano e non consente di combattere corpo a corpo. La nostra non è una forma di ostruzionismo, è ferma opposizione a che l'Italia continui a succhiare denaro al nord e alla Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ora vorrei illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Può intervenire per dichiarazione di voto.

ETTORE PIROVANO. No, vorrei illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Siamo in fase di dichiarazioni di voto.

Prego, onorevole Pirovano, ha facoltà di intervenire.

ETTORE PIROVANO. Con l'emendamento 1.157 si chiede di sopprimere il comma 1 dell'articolo 1. Per quale ragione? Vi sono almeno due punti importanti in questo comma che denotano l'usuale modo di concepire le leggi e i disegni di legge, in primo luogo la seconda riga, che recita: « (...) tramite società partecipate ». Ci troviamo già di fronte ad un intervento pubblico al quale è interessata una sequela di enti e di società, tra le quali l'IRI, che, come giustamente è stato detto, dovrebbe prevedere in proprio a bonificare quanto ha inquinato. Nel testo, invece, si prevede che possano intervenire anche altre società partecipate. Mi chiedo perché si debba lasciare aperta la porta ad altri carrozzoni, considerato che ne abbiamo conosciuti tantissimi in questi quarant'anni. Nel testo si parla anche di società specializzate. Non so se ricordate che quando sul territorio italiano venivano dislocate le forze dell'ordine (parlo dell'Arma dei carabinieri) era consuetudine e probabilmente regola che in un paese, in una città o in una piccola cittadina i carabinieri non fossero della zona. Oggi ovviamente al nord è facile intervenire in questo modo perché carabinieri settentrionali non ve ne sono quasi più, ma noi chiediamo che le società specializzate che dovranno partecipare alla gestione tecnica della bonifica di Bagnoli, quanto meno non siano campane, in modo da rispettare il vecchio sistema utilizzato per le forze dell'ordine secondo il quale, normalmente, un carabiniere di Bologna non poteva fare il carabiniere a Bologna. Chiediamo che una società di Napoli non possa entrare assieme ad altre consociate in questo eterno carrozzone.

Invito i colleghi a sostenere questo emendamento ed a fare in modo che vengano depennate tutte le decisioni contenute nel comma 1. Qualora l'emenda-

mento venisse bocciato - come presumo che avverrà, considerata l'attitudine di quest'aula - i successivi emendamenti affronteranno in modo più specifico le questioni relative al comma 1 dell'articolo 1.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Siamo in fase di dichiarazione di voto.

ROLANDO FONTAN. Ho chiesto di parlare anche prima e mi ha detto che avrei potuto farlo in un secondo momento. Ho aspettato ...

PRESIDENTE. Pensavo che intendesse intervenire per dichiarazione di voto. Sull'ordine dei lavori è già intervenuto un suo collega. Al termine di queste dichiarazioni di voto e dopo la votazione le darò la parola sull'ordine dei lavori.

ROLANDO FONTAN. Non può negarmi la parola per la seconda volta!

PRESIDENTE. Ora siamo in fase di dichiarazione di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Ritengo giusto esprimere il dissenso, ma soprattutto far rilevare un dato. Oggi a tutta l'Italia sarà chiaro che questa maggioranza nega all'opposizione la possibilità di parlare. Utilizzerò i miei diciassette ulteriori secondi per il silenzio che voi ci state imponendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Intervengo in dissenso dal collega che mi ha preceduto perché non condivido questo ...

PRESIDENTE. Lei interviene dunque in dissenso dal collega Pirovano.

GIACOMO STUCCHI. Sì, anch'egli mi ha preceduto!

Dissentito rispetto a questo emendamento perché ritengo di esprimere la posizione dei cittadini del nord, dei cittadini della Padania, che non sono più disponibili a concedere simili regalie. Anche perché non le hanno mai ricevute...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Stucchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Finalmente si riesce a parlare! Utilizzerò la possibilità di esprimere il dissenso per cercare di sviluppare un ragionamento, cosa non semplice in soli trenta secondi. Il nostro Presidente della Camera ha stabilito solo trenta secondi per gli interventi in dissenso per il semplice motivo — dice lui — che tutti i parlamentari...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fontan.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare per un richiamo all'articolo 85 del regolamento.

PRESIDENTE. Potrà svolgere il suo richiamo al regolamento al termine della votazione.

PAOLO COLOMBO. Allora chiedo di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. L'emendamento Pirovano 1.157 propone la soppressione del comma 1 dell'articolo 1. Ritengo ingiustificata la soppressione del solo comma 1 perché andrebbero soppressi tutti i commi di tutti gli articoli. Non è infatti possibile sostenere un decreto del genere, che fa ancora regalie...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Colombo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Intervengo in dissenso dal collega Pirovano sull'emendamento 1.157. Collegandomi a quanto ho già detto in precedenza, è difficile emendare un decreto-legge...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Poiché in trenta secondi non riuscirò a spiegare le motivazioni del mio dissenso, mi esprimerò con estrema sintesi rivolgendomi al Governo: siete degli incapaci, non riuscite a cogliere i veri problemi del paese reale; continuate a « pompare » soldi in aree del paese fuori controllo, dove non esiste lo Stato, non esiste la giustizia, non esiste la magistratura, ed anzi quest'ultima è sconosciuta.

Allora, questo Governo ammetta che sta consegnando le risorse del nord al maffare: per voi esistono solo il Banco di Napoli, Secondigliano, Bagnoli; il resto del paese è per voi soltanto manovalanza da sfruttare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Presidente, desidero impiegare il tempo che ho a disposizione per dire agli allevatori che sono presenti qui con noi quanto male si spendano i soldi che loro sono chiamati a pagare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) e come essi siano penalizzati da una legge iniqua, che è stata messa all'ultimo posto e addirittura rimandata. Si pensa solo ad inviare i soldi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole collega.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, sarò necessariamente telegrafico: Porto Marghera, stop; area ad alto degrado ambientale, stop; imprenditori padani costretti a pagare di tasca loro per bonifica terreni, stop; occupazione sempre più a rischio, stop; impossibile attirare imprenditori che devono sobbarcarsi altissimi costi di bonifica, stop; grave responsabilità Governo, attento solo a problemi Mezzogiorno, stop; operai padani ringraziano, stop (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Presidente, si ripete ancora una volta l'ennesima storia: si vuole risanare un'area per poi venderla al miglior offerente. Chiedo che venga aperta un'ennesima inchiesta e che venga interessato anche il Parlamento europeo su queste manovre sullo Stato italiano; come è stato fatto con il Banco di Napoli, prima si risana e poi si compra a basso o bassissimo prezzo ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bagliani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Come ho fatto con l'emendamento esaminato in precedenza, reputo opportuno ritirare la mia firma anche dall'emendamento in esame; prenda quindi nota che esso non è più firmato dal sottoscritto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal

proprio gruppo, l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Mi asterrò su questo emendamento e ricordo di aver sollevato poco più di un'ora fa la questione delle mozioni Comino e Costa in materia di quote latte. Si tratta di una questione urgentissima, che presenta sicuramente risvolti molto più importanti per i privati cittadini di quanti ne abbia una questione di sperpero del denaro pubblico.

Le aziende private, i nostri allevatori chiudono e il Governo ci chiede ancora di sperperare denaro pubblico non per il sud, ma per i malavitosi del sud.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, se ve ne sarà il tempo, al termine della discussione del provvedimento in esame potremo senz'altro passare alle mozioni cui lei ha fatto riferimento.

Poiché, come lei sa, l'Assemblea è convocata oggi e domani, se i lavori della giornata di oggi si concluderanno in tempo, potremo discutere le mozioni che le stanno a cuore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, come ho fatto anche per l'emendamento precedente, ritiro la mia firma dall'emendamento 1.157 per le motivazioni che ho già espresso in precedenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, intervengo in dissenso dalla dichiarazione dell'onorevole Pirovano perché in essa non è stato dato, a mio avviso, il necessario rilievo all'assenza, nel provvedimento in discussione, della previsione di una consulenza, secondo noi indispensabile, della società Nomisma, specializzata in consulenze ferroviarie. Qui si tratta di mandare vagoni di miliardi ... (*Applausi dei*

deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole collega.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. L'urgenza di questo provvedimento rispetto ad altri di maggiore interesse generale dimostra, ancora una volta, ove ve ne fosse bisogno, il perdurare delle modalità formali e sostanziali della primissima Repubblica, basate principalmente su esigenze clientelari e motivazioni elettorali, di puro potere, ed insensibili alle vicine catastrofi del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Anch'io intervengo in dissenso ed intendo sottolineare un aspetto particolare. Mentre con la finanziaria si va a tassare la prima casa, si vanno ad aumentare le imposte sulle imprese, si va a ridurre l'importo delle buste paga dei lavoratori dipendenti, invece di una tassa per l'Europa ci troviamo a dover pagare 260 miliardi per il risanamento di un'area che verrà venduta ai privati.

È il solito discorso per cui si socializzano le perdite mentre i profitti vengono privatizzati. Questo è uno dei motivi fondamentali che sta alla base della nostra protesta su tale provvedimento. Ciò deve emergere con forza dagli interventi che la lega sta facendo sul decreto in esame. Noi quindi non possiamo proseguire accettando ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ce'. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo in dissenso rispetto al collega

Pirovano per ribadire un aspetto che, a mio parere, è attinente al suo comportamento in quest'aula, assimilabile a quello dei mezzi di stampa che fanno di tutto per far passare inosservato il lavoro dell'opposizione. Lei, in quest'aula, sta facendo la stessa cosa svilendo il valore dell'ostruzionismo che è un'arma legittima che il Parlamento ha il potere e il dovere di esercitare per porre con chiarezza all'attenzione della popolazione i problemi veramente importanti del paese. Problemi che non sono virtuali, ma che stiamo toccando con mano tutti i giorni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frigerio. Ne ha facoltà.

CARLO FRIGERIO. Signor Presidente, anch'io voglio esprimere il mio dissenso su questo emendamento.

Tutti soldi che andiamo ad elargire per il risanamento di Bagnoli sono completamente a carico dei contribuenti e non vengono sborsati dall'istituto.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Signorini. Ne ha facoltà.

STEFANO SIGNORINI. Signor Presidente, anch'io parlo in dissenso.

Vorrei chiedere al Presidente del Consiglio Prodi se non sia più importante affrontare i problemi che pongono gli allevatori (mi riferisco in particolare alla questione delle quote-latte), persone padane che si alzano alle cinque di mattina per produrre reddito e quindi pagare anche le tasse, che esaminare questo provvedimento, con il quale 260 miliardi vengono regalati e buttati al vento, per l'area di Bagnoli. A questa domanda il Presidente dovrebbe rispondere (*Applausi di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

SAURO TURRONI, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Dagli interventi dei colleghi mi sono accorto che evidentemente essi difettano di informazioni. Non è certamente questo decreto, infatti, che ha stabilito che oltre 250 miliardi vengano attribuiti all'IRI!

PRESIDENTE. Pensavo si trattasse di un chiarimento. Non pensa di poterla fare successivamente questa dichiarazione?

SAURO TURRONI, *Relatore*. Non è questo decreto, bensì è una delibera assunta dal CIPE su proposta del ministro Pagliarini, che ha stabilito che 250 miliardi fossero attribuiti all'IRI per bonificare quel sito (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*)!

Rispetto alla delibera del CIPE il decreto si limita a stabilire norme precise, perché questi soldi vengano in parte recuperati attraverso l'acquisizione pubblica di quelle aree, detraendo il valore aggiunto dalla bonifica. È questa la differenza tra la delibera del CIPE e ciò di cui stiamo discutendo in questo momento!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, il gruppo di forza Italia è contrario all'emendamento della lega e quindi voterà contro. Vogliamo tuttavia, ancora una volta, sottolineare che questo modo di procedere da parte della maggioranza ci appare molto negativo. Si ripete quanto è già accaduto sulla questione del Banco di Napoli e quanto, in un modo molto più grave, è accaduto durante il dibattito sulla finanziaria.

La maggioranza si blinda al suo interno, è sorda anche rispetto agli emendamenti più razionali proposti dalle opposizioni e sembra quasi che possa passare soltanto la logica dell'«inciucio», dell'ac-

cordo sottobanco e che non si riescano a trovare convergenze alla luce del sole per migliorare insieme i provvedimenti.

Si è rifiutata l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle ruberie che ci sono state per anni ed anni al Banco di Napoli, sul potere clientelare e paracamorristico che si era insediato al suo interno. Si è iniziata una operazione di pseudorisanamento che però non risanerà un bel nulla, visto che lascia immutata la struttura della banca.

Allo stesso modo, nel provvedimento su Bagnoli vi è stato un lavoro di proposta per coinvolgere i soggetti più direttamente interessati, come la regione Campania, ma fino a questo momento non siamo riusciti ad arrivare ad alcuna soluzione positiva.

Non si può andare avanti a colpi di miliardi. L'IRI è sull'orlo della bancarotta e voi non state facendo nulla per modificare una situazione grave oltre ogni livello di sopportabilità.

Per queste ragioni, pur essendo contrari all'emendamento della lega, approfittiamo di tutte le occasioni che abbiamo per intervenire per ripetere la nostra ferma contestazione nei confronti dell'atteggiamento della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, voglio precisare che il relatore ha dichiarato che il provvedimento è stato presentato dall'ex ministro Pagliarini. Noi facevamo parte di una coalizione all'interno della quale eravamo costretti ad assumere provvedimenti sui quali eravamo contrari. La lega, infatti, non era e non è tutt'oggi d'accordo su questo decreto.

Vorrei poi precisare, in relazione ai nostri allevatori, che voi date i soldi al sud...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Intervengo in dissenso dalla dichiarazione resa dal collega Taradash a nome del gruppo per lamentare la scarsa sensibilità di questo Governo, che si sta preoccupando di sanare certe situazioni, ma non vede ferite sul territorio paragonabili a quelle provocate ancora recentemente dai fenomeni alluvionali verificatisi nella regione Piemonte ed in altre.

Cerchiamo di tappare dei buchi, ma non diamo alcun aiuto alle popolazioni che stanno vivendo momenti di grande difficoltà ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mammola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rubino. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Voterò a favore di questo emendamento ed approfitto della presenza del Presidente del Consiglio Prodi per chiedergli, se ha letto la relazione della Corte dei conti relativa alla gestione commissariale della liquidazione dell'EFIM, quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del commissario Predieri e, in assenza della privatizzazione del gruppo IRI, che tipo di idea abbia sulla nomina del commissario liquidatore dell'IRI stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Presidente, vorrei che quei ragazzi che ci stanno ascoltando dalle tribune sapessero che, se a Natale non riceveranno bei regali, non sarà colpa dei loro genitori, ma del Governo che ha proposto questa finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania* — *Applausi polemici dei deputati dei gruppi*

della Sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Voterò a favore di questo emendamento per le ragioni già esposte nel dibattito svoltosi in aula. Mi riferisco, precisamente, al mancato coinvolgimento della regione Campania, che avrebbe consentito di reperire per il provvedimento in oggetto almeno tanto quanto speso dallo Stato italiano nel buco dei 60 mila miliardi non spesi dei fondi che l'Italia versa all'Unione europea e che poi dimentica di riprendere quando ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giovine.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non è sempre e comunque contrario ai trasferimenti verso altre regioni: è a questi trasferimenti che siamo contrari.

Come si può pensare che queste centinaia di miliardi vadano a buon fine? Ci sono già i membri del comitato di affari che si stanno fregando le mani sapendo che i soldi arriveranno senza che vi sia alcun tipo di controllo. È a questo tipo di trasferimenti che siamo contrari.

A maggior ragione per Bagnoli ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso al proprio gruppo, l'onorevole Floresta. Ne ha facoltà.

ILARIO FLORESTA. Presidente, mi asterrò per due motivi: in primo luogo perché è quantomeno sospetto che questo Governo adotti provvedimenti diretti a risanare solo la zona di Napoli; in secondo luogo, dal momento che sono meridionalista, mi chiedo come mai i soldi destinati a

Siracusa ed a Catania, colpite dal terremoto cinque anni fa, ancora non si riescano a spendere.

Credo che il Governo debba prestare più attenzione al Meridione nel suo complesso e non solo a quelle zone dove ci sono sindaci del PDS.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Presidente, considerate le cifre messe a disposizione per questo provvedimento, invito i colleghi ad attivarsi al fine di istituire una Commissione di inchiesta volta a verificare non come sono stati spesi soldi ma come verranno spesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente nutro forti dubbi sulla produttività di questo investimento. Pare che sull'area di Bagnoli verrà realizzato un grande centro residenziale. Mi chiedo se verrà accatastato, perché in tal caso i residenti pagheranno l'ICI. Allora qualche soldino glielo possiamo dare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, vorrei far notare che il comma 7 dell'articolo 85 del regolamento prevede che il Presidente concede la parola ai deputati che intendono esprimere un voto in dissenso. Preso atto del fatto che i trenta secondi da lei concessi per esprimere il dissenso non sono sufficienti per manifestarlo in modo compiuto, la invito a dare un minuto ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal

proprio gruppo, l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI CLERICI. Presidente, come molti altri colleghi, ieri ho incontrato i rappresentanti dei piccoli imprenditori e degli artigiani nelle piazze della mia città. Queste persone che mantengono l'Italia ci hanno raccontato dello sdegno e dell'impazienza delle loro genti verso questo Stato e verso questo Governo che vessa chi lavora e premia chi si approfitta. È l'ennesimo provvedimento che si muove sulla falsariga del dare senza effettuare verifiche né controlli sul modo in cui i quattrini vengono davvero spesi. Dalle mie parti ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terecio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Presidente, esprimo l'orientamento contrario del gruppo CCD-CDU su questo emendamento e manifesto ancora una volta il nostro forte dissenso sul modo in cui il Governo e la maggioranza portano avanti la gestione del lavoro complessivo in quest'aula. Non c'è la dichiarata volontà di effettuare un confronto serio con le opposizioni, ma c'è soltanto un modo di procedere diretto a forzare i lavori parlamentari per realizzare gli obiettivi voluti dal Governo negando nella sostanza la possibilità di andare a fondo delle questioni e trovare le possibili convergenze per migliorare i provvedimenti. Ciò vale per la questione di Bagnoli, come è valso per il Banco di Napoli e varrà per la legge finanziaria.

È necessario affrontare questi problemi, ma anche gli altri all'ordine del giorno; mi riferisco alle mozioni sulle quote-latte. Chiediamo infatti un segno di rispetto nei confronti di chi, facendo grandi sacrifici, è venuto ad assistere ai nostri lavori per cercare di comprendere quali siano le posizioni del Governo e delle forze politiche su questo tema non meno importante di altri.

Mentre ribadiamo il nostro voto contrario sull'emendamento Pirovano 1.157, esprimiamo dissenso verso il modo raffazzonato con cui i diversi provvedimenti vengono sottoposti all'esame dell'Assemblea, senza cioè i necessari approfondimenti. Solleviamo nuovamente la sua attenzione, signor Presidente, sull'esigenza di discutere la questione delle quote latte perché vogliamo sapere cosa il ministro Pinto abbia ottenuto a Bruxelles e quali siano gli orientamenti del Governo rispetto alle mozioni che alcune forze politiche hanno presentato in materia (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Masiero. Ne ha facoltà.

MARIO MASIERO. Esprimo un voto di dissenso rispetto a quello annunciato dal collega Taradash perché sono convinto che quello al nostro esame sia un provvedimento che grida vendetta in considerazione del fatto che in questi giorni in Commissione stiamo conducendo varie battaglie per concedere qualche miliardo di elemosina ai piccoli imprenditori, ai consorzi per l'esportazione, all'Artigiancassa e a tutti quei piccoli strumenti ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Colgo l'occasione della presenza del Presidente del Consiglio per rivolgergli una domanda. In uno *spot* realizzato per le ferrovie dello Stato il Presidente Prodi ha detto: « Questo treno ci porterà in Europa ». A mio avviso, questo Governo ci porterà in Africa !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal collega Pirovano e dirò quello che prima non mi è stato concesso di dire a motivo della sua decisione antidemocratica di ridurre drasticamente il nostro spazio di intervento. Siamo di fronte ad un atto di razzismo perché il decreto-legge al nostro esame è un provvedimento razzista; ci sono settori vitali e fondamentali per l'economia, come la piccola impresa artigiana (penso in particolare all'impresa contoterzista del settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature), in uno stato di forte crisi. Il Governo lo sa, perché anch'esso ieri ha ascoltato ...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.157, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	477
Votanti	457
Astenuti	20
Maggioranza	229
Hanno votato sì ...	62
Hanno votato no ..	395

(La Camera respinge).

VALDO SPINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Desidero far presente che nel corso della votazione non ha funzionato il mio dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, onorevole Spini.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pirovano 1.158.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, in precedenza mi aveva detto che mi

avrebbe concesso di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Ai sensi dell'articolo 85, comma 7, del regolamento, vorrei che lei chiarisse una volta per tutte quanto sia il tempo a disposizione per gli interventi in dissenso. Infatti la questione posta in precedenza non è stata risolta, nel senso che non sappiamo se per esprimere il proprio dissenso ciascun deputato possa parlare per un minuto o per trenta secondi.

PRESIDENTE. Per le dichiarazioni di voto il tempo a disposizione è di cinque minuti, mentre per quelle in dissenso è di trenta secondi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. A mio parere, l'emendamento Pirovano 1.158 è la chiave di volta di tutto il provvedimento. La soppressione del primo periodo del comma 1 dell'articolo 1 la dice lunga sulla situazione che vogliamo affrontare e che il Parlamento ostinatamente non intende prendere in considerazione. Poco fa il relatore, facendo riferimento ad una vecchia delibera del CIPE, sottolineava la necessità di questo intervento sulla base di regole precise. Il primo periodo dell'articolo 1 dimostra invece l'esatto contrario!

Ricordo che in questo Parlamento abbiamo discusso per anni — in alcune occasioni in maniera animata — sulla legge per gli appalti. Ebbene, vorrei evidenziare il fatto che il decreto-legge n. 486 del 1996 disattende completamente le previsioni contenute nella legge sugli appalti e dà la possibilità di esercitare un'attività al di fuori di tutti gli schemi legali che abbiamo approvato e non solo contro le leggi del Parlamento italiano, ma addirittura anche contro quelle del Parlamento europeo.

È chiaro che i partiti di maggioranza ci tengono ad approvare il decreto-legge n. 486 del 1996, anche perché fino ad ora

sono stati eseguiti lavori per una cifra di circa 60 miliardi e sarebbe difficile — se venisse respinto questo provvedimento — andare a recuperare tale somma.

È chiaro inoltre che, quando fa comodo alla maggioranza, si parli — come recentemente ha fatto il ministro dei lavori pubblici — dell'esistenza ancora delle tangenti sugli appalti e del fatto che la moralità pubblica sia andata a finire sotto la suola delle scarpe; si afferma tutto ciò, mentre si sottace invece che il provvedimento in esame — lo ripeto — disattende completamente le previsioni della legge sugli appalti — approvata di recente — e quanto da essa sancito per poter garantire la trasparenza necessaria all'esecuzione di determinate opere.

Con il provvedimento al nostro esame garantiamo anche all'IRI la possibilità, attraverso il ricorso a società partecipate, di svolgere un'attività particolare. Al riguardo vorrei sottolineare che non tutte le imprese sono qualificate per intervenire in questo settore. Sappiamo infatti che le bonifiche necessitano di procedimenti diversi dalle normali procedure per le opere pubbliche. Sappiamo inoltre benissimo che soprattutto la differenza dei prezzi per certe opere non è facilmente quantificabile e calcolabile.

Con il decreto-legge n. 486 del 1996 eludiamo tutte queste misure e la normale prassi per gli appalti; evitiamo soprattutto di svolgere un lavoro accurato e che serva effettivamente al disinquinamento dei siti qualora questi ultimi fossero effettivamente inquinati. Noi crediamo, invece, che il provvedimento in discussione serva solo ed esclusivamente per portare ulteriori sostanze — prelevate soprattutto ai cittadini del nord — alla camorra, alla malavita organizzata e a tutte le organizzazioni collegate e magari legate anche ai partiti politici rappresentati dalle maggioranze.

In conclusione, nel dichiarare che non ritirerò la mia firma dall'emendamento Pirovano 1.158, annuncio su di esso il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, non posso darle la parola sull'ordine dei lavori perché siamo nella fase delle dichiarazioni di voto.

FABIO CALZAVARA. Quando potrò svolgere tale intervento?

PRESIDENTE. Dopo la votazione dell'emendamento Pirovano 1.158, su cui si stanno svolgendo le dichiarazioni di voto, prima di passare al successivo emendamento.

FABIO CALZAVARA. Sta bene, Presidente, allora chiedo sin d'ora di poter parlare in quella fase dei lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Presidente, intervengo per dichiarare il mio dissenso nei confronti dell'emendamento Pirovano 1.158, che non pone sufficientemente l'attenzione sulla necessità di eliminare dal provvedimento in esame il riferimento all'IRI, ovvero al capostipite di un sistema come quello delle partecipazioni statali che ha drenato risorse che si sarebbero potute utilizzare per investimenti; mentre, invece, sono state finalizzate al finanziamento « in nero » dei partiti, di correnti di clientele.

Ricordo che l'IRI e le partecipazioni statali hanno avuto il grave torto di selezionare una classe dirigente « a rovescio », nota con il significativo termine di « boiardi di Stato » i quali, anziché sparire con il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, sono sopravvissuti portando uno dei loro più illustri rappresentanti ai vertici dell'esecutivo.

È questo il motivo per il quale dissenso dall'intervento dell'onorevole Formenti.

GIACOMO BAIAMONTE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Volevo segnalare, Presidente, e mi spiace di farlo in ritardo ma probabilmente lei non era stato avvisato in tempo, che nell'ultima votazione il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Baiamonte.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Segnalo lo stesso inconveniente, Presidente!

PRESIDENTE. Prendo atto anche della sua segnalazione, onorevole Massidda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, non sono in grado di esprimere il voto sull'emendamento Pirovano 1.158. Tale emendamento, infatti, prevede la soppressione del primo periodo del comma 1; tale comma, però, è costituito da un solo periodo (se per periodo si intende la serie successiva di locuzioni che vanno dall'inizio fino al primo punto). Non capisco esattamente quale parte del primo comma l'emendamento intenda sopprimere, tenuto conto, ripeto, che il comma 1 inizia con le parole « L'Istituto per la ricostruzione industriale » e termina, senza alcun punto, con le seguenti: « 21 novembre 1995 ». Non si capisce bene, ripeto, quale sarebbe la parte di comma che si intende sopprimere.

PRESIDENTE. È stato aggiunto un periodo nel testo licenziato dalla Commissione, onorevole Becchetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. La invito, Presidente, a specificare sempre il mio nome perché non vorrei che chi ascolta mi con-

fondesse con un altro Colombo, con il quale non voglio avere niente a che fare.

PRESIDENTE. La cosa potrebbe essere reciproca.

PAOLO COLOMBO. Appunto, per questo la invito a specificare sempre il nome.

Intervengo in dissenso perché mi sono convinto, e mi sto convincendo sempre di più, che sia inutile cercare di frenare l'azione dello Stato italiano di saccheggio della Padania. Penso anzi che andrebbe agevolata la vostra azione. Voterò, quindi, contro l'emendamento in questione perché sia chiaro a tutti i cittadini padani che lo Stato italiano si occupa solo ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole collega.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Signor Presidente, mi sembra che il nostro sia l'unico caso al mondo in cui un Presidente del Consiglio sia stato ex presidente di un istituto per la ricostruzione industriale, e sia ancora l'IRI a provvedere al risanamento dell'area di Bagnoli.

Vorrei allora conoscere, capire, qual è la posizione del Presidente del Consiglio, come egli si sia espresso all'interno del Governo al riguardo di questo provvedimento, considerato che meglio di altri conosce la situazione dell'IRI, e non vorremmo che intendesse favorirla più di tanto. Ho già ripetuto ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole collega.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Il dissenso, Presidente, continua. La Padania non vuole assistere impotente a questo ladrocinio di Stato, che comporta un esproprio di 261 miliardi, destinati ad un risanamento di

aree che già in precedenza avevano comportato ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANO STEFANI. Esprimo il mio fermo dissenso, come già avevo fatto nella passata legislatura, perché purtroppo non si pensa affatto ad altre aree dismesse, per esempio quella delle Fornaci di Vicenza che, con molti meno miliardi di quelli che state elargendo, potrebbe essere trasformata in giardino. Lo avevamo chiesto, si trattava di una piccola cifra, ma ci sono sempre due pesi e due misure ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole collega.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Vorrei proseguire, Presidente, il ragionamento dei colleghi che mi hanno preceduto, anche perché credo che nella vita esistano dubbi e certezze: in questo caso la certezza è lo sperpero dei fondi stanziati per il risanamento dell'area di Bagnoli.

Ho visto che il Presidente del Consiglio, forse in omaggio agli imprenditori padani ed alla gente del nord, indossa una cravatta verde, mascherandosi come nume tutelare dei popoli della Padania ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Stucchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Signorini. Ne ha facoltà.

STEFANO SIGNORINI. Volevo rivolgere una domanda ai rappresentanti del Governo: vorrei sapere se siano andati a sentire che cosa la gente padana pensi del Governo attuale e se i provvedimenti che quest'ultimo porta avanti corrispondano alle reali esigenze dei cittadini.

Ieri, tutti i parlamentari di ogni schieramento hanno partecipato alle conferenze della piccola e media industria. Mi chiedo se abbiano ascoltato le lamentele di questa parte produttiva del paese che paga le tasse, produce reddito e posti di lavoro ... (*Commenti del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Gianni Francesco Mattioli*). Caro collega, bisognerebbe essere presenti, per esempio, in alcune zone del Veneto dove si lavora dieci o dodici ore al giorno, mentre in alcune zone del sud non sanno nemmeno cosa significhi lavorare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

MARIA CARAZZI. Basta !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Mi stanno chiamando sul telefono cellulare parecchie persone del nord che stanno ascoltando *Radio radicale*. Invito i colleghi ad utilizzare il tempo a loro disposizione per invitare ai cittadini della Padania di esprimere la propria opinione, chiamando dai telefoni cellulari. Ad esempio, un imprenditore ed amico, Giorgio Nig, mi ha invitato ad esprimere al Governo tutta la sua contrarietà per tale provvedimento ed a dire all'esecutivo di vergognarsi.

Per tale motivo ritiro la mia firma dall'emendamento Pirovano 1.158.

MAURA COSSUTTA. 5 mila miliardi di evasione !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Presidente, l'autostrada Treviso-Venezia e la superstrada Trento-Venezia sono due opere attese in Veneto da oltre trent'anni ed i lavori sono ancora fermi.

Chi ci sta ascoltando dall'autoradio ed è incolonnato per strada, vi ringrazierà di sicuro nell'apprendere quanti miliardi vengono bruciati con spese fuori controllo.

Signor Presidente Prodi, lei sarà travolto dall'exasperazione del sud, che subisce i provvedimenti su Bagnoli e sul Banco di Napoli, e dalle « colonne » del nord ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Voglio solo sapere se esistano situazioni di incompatibilità tra le precedenti cariche e l'attuale incarico del Presidente del Consiglio, anche in rapporto ai familiari.

In secondo luogo, voglio evidenziare ancora una volta che esistono due pesi e due misure. Nella provincia dalla quale provengo vi sono gravissimi problemi, come per esempio la diga di Ravedese; ma si spendono ancora soldi per operazioni come questa di Bagnoli o quella relativa al Banco di Napoli. Dicevo, due pesi e due misure: Banco di Napoli da una parte e Cassa di risparmio di Trieste dall'altra. Per il Banco di Napoli ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ballaman.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Grazie, signor Presidente. I trenta secondi a mia disposizione immagino vengano considerati a partire da questo momento.

PRESIDENTE. Da prima, onorevole Caparini.

DAVIDE CAPARINI. Faccio presente che il nostro non è un ostruzionismo, come molti colleghi probabilmente hanno male inteso; è una opposizione della Padania al provvedimento in esame, e ci oppor-

remo ad altri eventuali provvedimenti del genere. Siamo dunque su un piano diverso e dico a tutti coloro che in questo momento in Padania stanno tornando dal lavoro e stanno viaggiando su strade ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso sull'emendamento in votazione ed il mio profondo disagio nel trovarmi di fronte ancora una volta alla decisione di concedere solo trenta secondi ai deputati che vogliono, come me, esprimere le proprie ragioni. La sua scelta, signor Presidente, è frutto di una cultura catto-comunista, che tradisce la voglia di regime. In questo Parlamento la dialettica maggioranza-minoranza non si esaurisce — credo — all'interno di Roma-Ulivo. Esistono per fortuna altre forze, esistono ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Chincarini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, stiamo parlando di IRI, ma esistono altri casi del genere. Ricordo per esempio l'EFIM: per mesi abbiamo condotto una battaglia affinché tale ente riuscisse finalmente a pagare i debiti che aveva nei confronti dei piccoli e medi imprenditori della Padania. Poi ci siamo accorti che lo stesso EFIM, nel corso della sua liquidazione, ha pagato consulenze miliardarie, sembra anche a membri di questo Governo. Credo che sarebbe quanto meno morale ritirare ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal collega Formenti. Dobbiamo dire a tutti i cittadini, soprattutto a quelli della Padania, che questi soldi sono stati presi dalle loro tasche, dalle tasche di quegli agricoltori che adesso devono pagare le multe per il malgoverno di questi signori!

I soldi vengono presi dalle tasche dei nostri imprenditori, che devono chiudere le proprie attività per andare all'estero (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) perché non riescono più a sostenere il costo del lavoro. Poi ci danno dei razzisti perché non vogliamo dare i soldi a Bagnoli! Ma chi è più razzista? Chi prende da cinquant'anni senza ringraziare o chi dà da cinquant'anni ... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Mi rivolgo al Presidente del Consiglio per chiedergli se sia giusto perpetrare questo latrocinio ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Fontan.

Onorevole Vito!

ELIO VITO. Mi disturbano!

PRESIDENTE. E lei protesti. Può chiedere la parola sull'ordine dei lavori.

Prego, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN. Come stavo dicendo, mi rivolgo al Presidente del Consiglio per chiedergli se sia giusto perpetrare da un lato questo ladrocinio e, dall'altro, con la finanziaria, andare a tassare con i contributi previdenziali i buoni-pasto oltre le diecimila lire. Ciò vale a dire che un la-

voratore padano, dal 1° gennaio 1997, pagherà il contributo previdenziale sulla bistecca! Mi pare che siamo giunti alla follia. Al riguardo voglio una risposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Esprimo il mio dissenso dalla dichiarazione di voto del collega Formenti perché non ritengo giusto che, in un momento in cui vi sono problemi molto più importanti e gravosi quali quello, che altri colleghi hanno richiamato, delle quote-latte (in questo momento moltissime aziende stanno chiudendo i battenti), si parli di Bagnoli.

Non sono abituato ad usare termini pesanti, ma questo è un vero insulto nei confronti di tutti quei produttori che hanno faticato per anni, che ci stanno ascoltando e che da questa Assemblea questa mattina si attendevano delle risposte.

In questa sede stiamo parlando ancora una volta ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dozzo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.158, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	372

Astenuti	12
Maggioranza	187
Hanno votato sì ...	34
Hanno votato no ..	338

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pirovano 1.1.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Ho già tentato per tre volte di prendere la parola.

PRESIDENTE. Finalmente c'è riuscito!

FABIO CALZAVARA. Nella discussione sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno sono intervenuti due oratori contro in più; anzi, potrei direi quasi un terzo, visto che lei, Presidente, dopo le dichiarazioni di voto favorevole e contraria, ha consentito l'intervento — e quindi ha ne appoggiato indirettamente le tesi — dell'onorevole Mattarella e di un altro oratore contrario alla proposta e credo che ciò pesi negativamente su tutta l'Assemblea.

Sono stati inoltre rubati dei minuti ad interventi direi obbligatori da parte nostra. Vi è stato quindi un suo tentativo, in un paio di occasioni — tentativo una volta riuscito, la seconda no — di far credere all'onorevole Pirovano che si era in fase di dichiarazione di voto, mentre era ancora aperta la discussione sull'emendamento. Ci sono stati poi degli incomprensibili rinvii di richieste di parola sull'ordine dei lavori ma, per quanto mi risulta, gli interventi sull'ordine dei lavori devono essere svolti con tempestività.

Pertanto, chiedo a lei e all'Assemblea se una simile gestione dei lavori sia corretta, rispetto al vigente regolamento, e se sia compatibile con la sua funzione *super partes* ... Posso continuare, Presidente? Mi segue? ... Io non ci credo a queste cose, mi consenta!

PRESIDENTE. Lei si fidi!

FABIO CALZAVARA. No, io non mi fido! Non ci credo e non mi fido...

PRESIDENTE. Guardi che il tempo a sua disposizione sta decorrendo!

FABIO CALZAVARA. Ho dieci secondi: mi ascolti, per favore, perché la questione la riguarda direttamente...

PRESIDENTE. L'ascolto!

FABIO CALZAVARA. Le chiedo se sia compatibile con la sua funzione *super partes*, da lei dichiarata ripetutamente in Parlamento. A lei le conclusioni!

PRESIDENTE. Non ho capito che cosa deve essere compatibile! Non ho proprio capito le parole!

FABIO CALZAVARA. Questa è la conferma di quello che le dicevo, e cioè che non credo...

PRESIDENTE. Se lei parla con chiarezza, io intendo!

FABIO CALZAVARA. ...alle persone che ascoltano con due orecchie!

PRESIDENTE. Vuol dire che non ha interesse a che io le risponda!

SAURO TURRONI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Signor Presidente, in precedenza avevo chiesto di poter esprimere successivamente il parere della Commissione su alcuni emendamenti presentati.

Ebbene, dopo aver ascoltato le opinioni di alcuni colleghi, vorrei esprimere non tanto un parere quanto un orientamento che è emerso da questo confronto e che credo sia estremamente utile per i nostri lavori.

Per quanto riguarda l'emendamento Bocchino 1.143, invito i presentatori a ritirarlo e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno che lo stesso Governo ha già preannunciato di voler accogliere.

Anche per quanto riguarda l'emendamento Bocchino 1.145, identico all'emendamento Pirovano 1.246, vi è un invito al ritiro; altrimenti il parere è contrario.

L'emendamento Russo 1.154 rende, diciamo così, superfluo l'emendamento Bocchino 1.148, per cui invito i colleghi a ritirarlo. In ogni caso l'emendamento sarebbe assorbito dal nuovo testo che noi abbiamo elaborato, e che è relativo al comma 6 e al comma 7 dell'emendamento Bocchino 1.146 sul quale si sarebbe raggiunta un'intesa. Pertanto, in qualità di relatore sto predisponendo un nuovo testo sostitutivo; quindi, tutti gli emendamenti fino all'emendamento Bampo 1.296 a quel punto decadrebbero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Sembra che qui stia succedendo quello che neanche Gesù avrebbe sognato di poter fare; ci troviamo di fronte non più solamente ad un « inciucio », ma ad una cosa indescrivibile: vediamo alleanza nazionale che va d'accordo con rifondazione comunista e con la maggioranza; si arrivano a modificare emendamenti in precedenza scartati. Succede di tutto pur di riuscire a mandare dei soldi al sud; indipendentemente dalle posizioni politiche, l'importante è che i soldi arrivino dove era previsto che arrivassero.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.1, con esso si chiede di sopprimere le parole « direttamente o » riferite all'IRI, che ha la possibilità di gestire direttamente oppure per il tramite di società partecipe la ristrutturazione e la bonifica. Probabilmente molti colleghi non sanno che parte determinante di questa ristrutturazione e di questa bonifica verrà gestita in collaborazione con i sindacati (e mi riferisco alla triplice).

SERGIO COLA. Anche con gli imprenditori !

ETTORE PIROVANO. Sì, ma ci sono anche i sindacati.

Quindi, siamo in presenza dell'ex MSI, notoriamente di radici abbastanza nere (attualmente alleanza nazionale), che sta prendendo accordi con la maggioranza di sinistra per fare in modo che i sindacati di sinistra possano gestire la bonifica di Bagnoli.

Vorrei ricordarvi alcune cifre.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, onorevole Mussolini, potete discutere fuori dell'aula, per favore ?

ETTORE PIROVANO. Potrebbero discutere dove stanno, per mettersi d'accordo sul maxiemendamento.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Proprio per niente ! Lei pensi agli emendamenti suoi !

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, parli al Presidente.

Prego onorevole Pirovano.

ETTORE PIROVANO. La triplice incassa 1.800 miliardi l'anno sulle trattenute operate ai pensionati con un'aliquota media dello 0,5 per cento sulla pensione lorda, che corrisponde a non meno di 5 mila lire ciascuno. Questi 1.800 miliardi vanno nelle tasche della triplice, CGIL-CISL-UIL. Un'altra tangente viene data dai metalmeccanici, che pagano dallo 0,8 all'1 per cento della busta paga, pari a 13-14 mila lire a testa; per i dipendenti pubblici l'importo è di 11 mila lire al mese. La CGIL ha 5 milioni e 200 mila iscritti, la CISL 3 milioni e 800 mila e la UIL 1 milione e 700 mila, per un totale di 11 milioni di iscritti alla triplice sul territorio italiano e noi questa triplice vogliamo « infilarla » anche nella gestione della bonifica di Bagnoli (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) !

Con il referendum si voleva abrogare la legge n. 300 del 20 maggio 1970. Esso ha avuto successo, però di fatto tutto è rimasto come prima: i sindacati continuano ad imperversare e ad avere il controllo e la gestione della manodopera e degli uffici di collocamento. Anche a Bagnoli avranno il controllo di 595 operai e impiegati, che saranno utilizzati per tre anni in quella che viene definita la bonifica, ma che io definirei un'operazione di alta finanza che ha come unico fine la speculazione edilizia su 3 milioni 300 mila metri quadrati di territorio dell'ex Bagnoli. Ricordate le cifre che ho citato poco fa: spenderemo 343 miliardi e quest'area è oggi presente in bilancio per 200 miliardi. Se dobbiamo prestare fede — e non vedo perché non dovremmo — alle indicazioni del decreto-legge, che parla in modo chiaro del fatto che il diritto di prelazione che sarà fatto valere dal comune di Napoli ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pirovano. Informo i colleghi che dopo la votazione di questo emendamento sospenderemo i nostri lavori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Ritengo che togliere le parole « direttamente » dal comma 1 dell'articolo 1 comporti qualcosa che non condivido. Infatti, viene comunque lasciata ad una società partecipata o, quando occorre, ad una società specializzata, la possibilità di procedere al risanamento della zona di Bagnoli. Io credo che sia necessario ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Stucchi.

IDA D'IPPOLITO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IDA D'IPPOLITO. Desidero solo segnalare un errore tecnico nella registrazione dell'espressione del mio voto contrario

sulla votazione dell'emendamento Pirovano 1.157.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Mi dispiace dover sempre intervenire in dissenso dal collega, ma purtroppo a questo ci induce la situazione. Sopprimere le parole « direttamente o » equivale, anziché dare i soldi al ladro, a darli al piantone che è fuori e questo non mi piace. Il sottosegretario ha affermato che la riduzione a Bagnoli da 10 mila a 600 dipendenti è avvenuta senza contrasti sociali. Lo credo: e le pensioni false, e le false invalidità, dove le mettiamo? È chiaro che va tutto bene, quando si interviene in questo modo, alla faccia degli agricoltori ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Intervengo ancora una volta per sottolineare l'astuzia di questo Governo, che assieme al risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli inserisce anche quello di Sesto San Giovanni. Chiedo al Governo perché non siano stati presentati due separati disegni di legge, giacché una cosa è Bagnoli, altra è Sesto San Giovanni ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bagliani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Ricordiamo molto bene che ciclicamente in passato la stampa, anche internazionale, ha riportato il dato per cui, piuttosto che rifinanziare al buio gli impianti industriali di Bagnoli, conveniva far restare a casa le maestranze impiegate, addirittura aumentando loro gli

stipendi. Ciò avrebbe comportato perfino risparmi di una certa entità, ma come si sa in Italia le logiche clientelari prevalgono su quelle di mercato e di un'onesta programmazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Intervengo in dissenso perché credo che questo sia un ulteriore provvedimento che va nella direzione di una gestione colonialista, allo stesso modo di altre scelte compiute da questa maggioranza e da questo Governo. Mi riferisco per esempio al controllo ed alla gestione scellerata del territorio, che ha portato sì a condizioni come quelle che verifichiamo a Bagnoli, ma che è molto più grave ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Concretizzerò in trenta secondi il mio dissenso, segnalando all'intero Parlamento che, se esistono problemi inerenti ad aree ad elevato rischio ambientale, la necessità e l'urgenza di intervenire per il loro risanamento riguarda tutto il paese. Oltre a quella di Bagnoli, segnalo pertanto la situazione, che necessita di un urgente intervento di fondi, di Peschiera del Garda, per la sostituzione ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Chincarini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Il mio dissenso riflette le motivazioni che ho già espresso negli interventi precedenti. Se ragionasse un momento su quanto stiamo facendo, anche alla luce della manifestazione degli

imprenditori e degli artigiani che si è svolta ieri in Padania, se ascoltasse le istanze provenienti da questa fascia di società che produce reddito e mantiene lo Stato italiano, il Governo italiano dovrebbe decidersi...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Alcune settimane fa il Presidente del Consiglio Prodi ha rilasciato un'intervista a *Il Gazzettino* in cui ha affermato che il nord-est deve smettere di lamentarsi perché in realtà non ha una classe politica valida. Ritengo che si riferisse ai vari ministri e sottosegretari del suo Governo, che egli ha scelto, a meno che non preferisse, come classe politica, i vari Bernini e De Michelis (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, il bilancio annuo della CGIL è pari a mille miliardi, 400 dei quali provengono dal tesseramento e 600 da trasferimenti da parte dello Stato, non si sa per fare che cosa. Rinuncino loro ai 300 miliardi di Bagnoli, in segno di solidarietà con gli operai!

I nostri soldi si spendano per farci le autostrade, come la Trento-Vicenza, che aspettiamo da trent'anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frigerio. Ne ha facoltà.

CARLO FRIGERIO. Signor Presidente, intervengo anch'io per esprimermi in dissenso rispetto all'intervento svolto in precedenza dal mio collega ed intendo utilizzare i pochi secondi di cui dispongo per esprimere questo mio dissenso con il silen-

zio: in silenzio, in silenzio, in silenzio, in silenzio...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Frigerio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Il mio dissenso è rivolto soprattutto ai colleghi che, provenendo dalla mia zona, pensano di votare a favore di questo provvedimento. Chiedo ai colleghi bresciani presenti in Parlamento con quale coraggio ritengano di votare a favore di questo provvedimento: è vero, onorevole Delbono...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Frigerio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei richiamarmi al regolamento...

PRESIDENTE. Non può fare in questa fase un richiamo al regolamento.

CESARE RIZZI. Intendo richiamarmi al regolamento nell'ambito della mia dichiarazione di voto in dissenso. Mi riferisco, in particolare, al comma 7 dell'articolo 85, laddove si prevede che « non possono effettuare la dichiarazione di voto i presentatori dell'emendamento ». La prego di darmi una risposta, perché a questo punto non so più che cosa pensare.

PRESIDENTE. La norma che lei ha richiamato è riferita a persone che siano già intervenute in precedenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. L'emendamento in esame propone di sopprimere, all'articolo 1, comma 1, le parole « direttamente o »; ciò significa che non vogliamo che sia l'IRI a gestire gli interventi, perché sap-

priamo benissimo quante ne abbia combinate in quest'ultimo periodo, e non solo: infatti è noto che si tratta di una società che ha prelevato dalle tasche di tutti i cittadini italiani, ma prevalentemente da quelli del nord. Sappiamo altresì bene che, essendo guidato l'attuale Governo da un Presidente del Consiglio come Prodi, ex presidente dell'IRI, evidentemente ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fontan.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, intervengo in dissenso perché ritengo che l'espressione « direttamente o per il tramite di società partecipate e quando occorra di società specializzate » sia omissiva: le precedenti esperienze degli interventi legati al terremoto nella regione Campania oltre che degli appalti e subappalti per l'alta velocità, che hanno evidenziato l'attivismo in Campania delle aziende a forte partecipazione camorristica ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Borghezio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Le imprese contoterziste venete del settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature sono in forte crisi, soprattutto per quanto riguarda il credito. Il Governo lo sa, eppure vuole regalare i soldi dei contribuenti ad una grande impresa senza speranza - l'IRI - che nulla ha dato a questo paese in termini di sviluppo.

Ripeto: voterò per esprimere la mia totale contrarietà ad un provvedimento che considero fortemente razzista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Presidente, non sono d'accordo con i miei colleghi perché secondo me questo provvedimento va approvato. Va approvato questo e tutti quelli che verranno, perché l'atteggiamento del Governo e di questa maggioranza non fa che portare voti alla lega. Pertanto, lunga vita al Governo Prodi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Vorrei continuare il ragionamento che prima ho dovuto interrompere. Dalle nostre parti l'IRI è considerato sinonimo o simbolo di mala gestione, di quattrini pubblici sprecati e male impiegati.

In questi giorni stiamo raccogliendo il profondo grido di allarme che proviene dai nostri imprenditori, dagli artigiani. Ieri, alcuni di essi raccontavano di andare a piatire dalle banche il milione, il milione e mezzo ...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, la ringrazio per avermi dato nuovamente la parola. Non farò altro che ribadire il mio dissenso su questo emendamento. Come dicevo prima, le parole « direttamente o » in teoria danno la possibilità di trovare delle società che sono comunque collegate all'IRI, e quindi ad una società che tutti conosciamo benissimo, ma in pratica negano la possibilità di affidare questo tipo di intervento a società che sono esterne alla logica clientelare di chi ha sempre gestito l'IRI ...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, vorrei invitare il Governo a fare un decreto-legge in cui si dica che il sindaco Bassolino possa rimanere sindaco finché gli pare perché questo ci costerebbe sicuramente molto meno!

Se pensiamo a quanto ci costa questo provvedimento, a quanto ci costa quello sul Banco di Napoli, alle somme spese quando abbiamo dovuto rifargli la città attraverso il G7, oppure alle quote di trasferimento (quelle riferentesi alla città di Napoli sono le più alte che abbiamo in Italia), ritengo che ci costerebbe molto meno fare un decreto-legge che preveda quanto ho appena detto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Riallacciandomi a quanto stava dicendo il mio collega, è chiaro che vi sono delle differenze anche in questo campo perché al PDS evidentemente Bassolino è più simpatico, per esempio, di Cacciari. E questo proprio per quanto dicevo prima, ossia per il fatto che a Porto Marghera la situazione non è sicuramente delle più allegre.

Secondo le ultime notizie, a differenza dei « piani di esultazione » del Governo, il costo del lavoro è aumentato del 7,1 per cento. Ciò vuol dire che migliaia di imprese della Padania saranno costrette, nella prossima primavera, se non a chiudere i battenti, comunque a fuggire dalla Padania.

PRESIDENTE. La ringrazio. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	366
Astenuti	11
Maggioranza	184
Hanno votato sì	46
Hanno votato no ..	320

(La Camera respinge).

Sospendo la seduta che riprenderà alle 15,15.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15,50.

Sull'ordine dei lavori.

EMILIO DELBONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Delbono, mi scuso ancora una volta per non averle dato la parola in precedenza. Non consideri l'accaduto una mancanza di rispetto per lei o per il suo gruppo, ma un fatto causato dall'andamento dei lavori. Né considero non importanti le ragioni per le quali lei mi ha chiesto di intervenire: l'andamento dei lavori in quel momento non me lo ha consentito. Le chiedo scusa.

Ha dunque facoltà di parlare, onorevole Delbono.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, le avevo chiesto la parola questa mattina per informare lei e i colleghi parlamentari di un episodio che io personalmente ed il mio gruppo parlamentare riteniamo molto grave.

Sabato scorso, nel corso di una manifestazione indetta dalla lega nord contro la legge finanziaria, alla quale hanno partecipato alcune migliaia di manifestanti con camicie verdi e bandiere, l'onorevole Roscia, nostro collega, ha istigato i partecipanti all'uso della violenza contro colleghi parlamentari (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Leggiamo testualmente le parole che sono state riportate dalla stampa locale ...

PAOLO BAMPO. La vostra stampa !

EMILIO DELBONO. ... e che sono attestate dalle registrazioni. Testualmente l'onorevole Roscia avrebbe dichiarato: « I bresciani hanno eletto ancora qualche lestofoante che alla Camera vota contro gli interessi della gente. Se li incontrate per strada, li dovete malmenare » (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Queste affermazioni appaiono di una gravità sconcertante, anche perché hanno rari precedenti. Il fatto che un deputato leghista istighi alla violenza contro altri membri di questa Camera richiederebbe una reazione di civiltà (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Delbono.

La Presidenza della Camera accerterà i fatti di cui lei ha parlato. Tenga presente che molti gruppi, tra cui quello della lega, hanno chiesto più volte al Presidente tutela rispetto a lesioni dei loro diritti, tutela che, nei limiti in cui le funzioni lo consentono, è stata accordata. Naturalmente se quanto lei ha riferito corrispondesse, come temo, a verità (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ... No, colleghi, l'incitamento all'uso della violenza, sia pure nel corso di un comizio, nei confronti di altre persone, politici o no, parlamentari o no, è comunque un fatto grave.

Naturalmente poi il collega Roscia, ammesso che la cosa sia avvenuta, potrà dire di essersi sbagliato, di essere stato trascinato dall'enfasi, ma si tratterebbe di un'altra questione. Non potete però contestare che il fatto di per sé sia grave (*Applausi*).

PAOLO CORSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CORSINI. La situazione che è stata richiamata dal collega Delbono, a mio avviso, assume caratteristiche ancora più gravi sotto il profilo della civiltà dei rapporti politici e della tutela del diritto dei parlamentari ad esprimere le proprie posizioni, anche in considerazione del fatto che sui giornali di questa mattina risulta che l'onorevole Roscia non ha smentito le proprie dichiarazioni. Inoltre, quasi per sminuire le proprie responsabilità, ha dichiarato che, in definitiva, queste espressioni sono state usate nel corso di un comizio. Egli ha asserito che sarebbe del tutto giustificabile e comprensibile il fatto che nel corso di un comizio ci si possa lasciare andare ad atteggiamenti minatori nei confronti di singoli parlamentari, sottoposti ad un'indicazione di linciaggio assolutamente inaccettabile.

È un problema che interessa anche i colleghi della lega, perché le libertà sono indivisibili e la democrazia è un bene ed un valore per tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole collega. Non ho che da confermare quanto ho già detto in precedenza.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2278 (ore 15,52).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro dell'ambiente. Ne ha facoltà.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, apprezzate le circostanze, alla luce dell'importanza che il Governo attribuisce al disegno di legge di conversione del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni, al fine di consentire la

conversione in legge di un decreto-legge che ha già prodotto degli effetti ed anche alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale, annuncio la presentazione dell'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, emendamento che riflette il testo approvato dalla Commissione, e sulla cui approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo pone la questione di fiducia (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto quindi che il Governo ha presentato il suo emendamento Dis. 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A*).

A seguito della decisione del Governo di porre la questione di fiducia sul suo emendamento Dis. 1.1, annuncio l'immediata convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo per la definizione del prosieguo del dibattito.

ENRICO CAVALIERE. La Padania ringrazia !

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo. Nel frattempo invito i colleghi a non allontanarsi perché sarà utile conoscere le determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo in ordine al successivo andamento dei nostri lavori.

La seduta sospesa alle 15,55, è ripresa alle 19,05.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo riunitasi in data odierna ha convenuto di modificare il calendario dei lavori dell'Assemblea, nel senso di prevedere che le sedute di merco-

ledi 30 e di giovedì 31 ottobre saranno dedicate all'esame dei decreti-legge iscritti all'ordine del giorno della seduta di domani.

La discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge: « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » (2372), « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 » (2063) e « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) » (2371) avrà luogo nelle sedute di venerdì 1° e sabato 2 novembre 1996 (ore 9-19).

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,06).

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

MARA MALAVENDA. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Presidente, chiedo che si apra un dibattito su fatti assai gravi che sono avvenuti oggi.

Io sono stata in pratica trascinata via dall'ufficio del Presidente Prodi dove mi ero recata su suo invito, su invito del Presidente, per discutere sul merito delle argomentazioni contenute in una mia interrogazione. Nei fatti il Presidente non ha ritenuto di assumere alcun impegno rispetto ai quesiti che gli sono stati posti.

Le chiedo quale iniziativa si intenda assumere per tutelare i diritti dei parlamentari; chiedo all'onorevole Bogi, responsabile dei rapporti tra Governo e Parlamento, di esprimersi al riguardo.

Ripeto, mi ero recata nell'ufficio del Presidente Prodi su suo invito. La mia richiesta era che il Presidente si impegnasse su alcuni argomenti che sono stati anche oggetto di una mia interrogazione. Mi rife-

risco, in modo particolare, alla questione relativa alle produzioni degli stabilimenti dell'Alfa di Arese e di Pomigliano, che praticamente stanno chiudendo, nonché alla revoca dei licenziamenti « politici » (mentre qui parliamo e discutiamo del colpo di spugna per chi ha preso mazzette) e al problema dei diritti sindacali.

PRESIDENTE. Ma in realtà quel tema non è stato affrontato dalla Camera.

MARA MALAVENDA. Questi erano i quesiti che avevo posto al Presidente Prodi, il quale mi aveva invitato nel suo ufficio. Praticamente sono stata buttata fuori dallo studio dopo ore di attesa. Ci trovavamo lì, semplicemente ad aspettare pazientemente che il Presidente tornasse dopo gli impegni urgenti che erano sopraggiunti.

Intorno alle 16,30 siamo stati letteralmente trascinati via: alzati di peso per le mani e per le gambe, siamo stati portati via dall'ufficio.

Su questi fatti chiedo che il Parlamento si esprima con un dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole collega, volevo dirle che la versione che ha dato il Presidente del Consiglio su questa vicenda è alquanto diversa. Pare infatti che lei si sia presentata nell'ufficio del Presidente Prodi ed abbia cominciato una discussione, diciamo abbastanza tesa; questo è possibile. Ad un certo punto il Presidente Prodi ha detto che doveva recarsi in aula, qui alla Camera, perché erano in corso votazioni. Lei, insieme ad un collega, è rimasta nello studio del Presidente Prodi quando quest'ultimo non c'era più.

Mi sono spiegato? Il Presidente Prodi doveva lavorare. Le è stato chiesto più volte di allontanarsi dallo studio...

MARA MALAVENDA. Il Presidente sapeva che eravamo lì ad aspettarlo!

PRESIDENTE....e lei sa, onorevole collega, che le ho telefonato anch'io, chiedendole di evitare, per la correttezza dei rapporti parlamentari, che il Presidente del

Consiglio per rientrare in possesso del suo studio dovesse essere costretto a chiederle di allontanarsi e a ricorrere al personale della sicurezza.

Lei ha detto che non avrebbe aderito alla mia richiesta. Dopo di che è accaduto quanto ho letto nel comunicato.

In ogni caso accerterò i fatti, anche perché in questa circostanza i deputati siete due, lei e l'onorevole Prodi: occorre vedere chi bisogna tutelare. Valuteremo una volta che avremo accertato i fatti.

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta del Governo a due interrogazioni che ho presentato insieme ad altri colleghi del Polo della libertà da oltre quattro mesi e che hanno per oggetto vicende giudiziarie inerenti la persona dell'onorevole Antonio Bargone, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Non sto a riassumerne il contenuto. Dico soltanto che ho già depositato due solleciti scritti per la risposta in aula a questi strumenti del sindacato ispettivo e numerosi solleciti per la risposta in Commissione da parte del ministro di grazia e giustizia. Dopo richieste informali di rinvio da parte del ministro, oggi, data fissata per la risposta in Commissione, il sottosegretario delegato a rispondere ha chiesto un ulteriore rinvio di un mese.

Poiché queste due interrogazioni hanno ad oggetto anomalie abbastanza gravi nella gestione di affari giudiziari, abbiamo la conferma che il Governo parla in un modo ed opera in un altro, che predica una giustizia normale e prende tempo per oltre cinque mesi prima di dare risposte, che però non sono ancora pervenute, in ordine a casi evidenti di giustizia « anormale ».

Presidente, chiedo la sua collaborazione, nei limiti dei poteri a sua disposizione, perché queste risposte vengano fornite nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Collega, la Presidenza si farà parte attiva e diligente. Ci occuperemo della questione e la informerò appena possibile dei risultati delle iniziative che assumeremo nei confronti del Governo.

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Desidero sollecitare la risposta all'interrogazione Diliberto n. 4-03865, che è stata presentata il 3 ottobre 1996.

Una settimana dopo la questura di Brescia, con l'aiuto dei vigili urbani, ha prelevato ed accompagnato alla frontiera di Trieste, imbarcandoli su una motonave diretta a Bar, due delle persone oggetto dell'interrogazione, due kossovari presenti in Italia da anni, inseriti nel tessuto sociale, sposati ed entrambi padri di tre bambini piccoli, iscritti — quelli in età scolare — nella locale scuola materna o elementare. Uno dei due uomini è stato seguito da moglie e figli, sembra dietro forti pressioni di vigili e polizia.

Sappiamo per certo che Husseini Sukri, espatriato da solo, è stato arrestato appena arrivato in Montenegro. Lo stesso si presume sia accaduto a Bedzet Salijevich, del quale non riusciamo ad avere notizie certe. Il rischio minimo per loro è di dieci anni di carcere. L'unica colpa era l'irregolarità del soggiorno.

Non voglio dilungarmi sulla disumanità di certe scelte; voglio però sottolineare le palesi violazioni della legge n. 390, relativa all'accoglienza dei profughi, e della legge n. 39, contenente la clausola di non *refoulement*.

Chiedo una risposta in tempi brevi, perché ritengo intollerabile che altre dieci famiglie ancora presenti a Brescia, con una spada di Damocle sulla testa, possano subire la stessa sorte.

Vorrei chiederle, Presidente, se posso leggere una lettera delle maestre di due di questi bambini.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Moroni.

ROSANNA MORONI. La ringrazio, Presidente.

« Caro Orhan, cara Suada, finalmente questo tempo bizzarro ci ha concesso una luminosa giornata autunnale permettendoci di attuare la passeggiata in campagna, progettata da tempo. Purtroppo voi non avete potuto godere dell'opportunità di camminare per le stradine immerse fra i campi di grano appena mietuto e dell'inusitato silenzio che offre la campagna perché tu, Orhan, sei stato costretto a partire e tu, Suada, non puoi venire a scuola quando vuoi ma solo quando la paura di essere portati via si attenua. Come non potrete ripetere l'esperienza, per voi straordinaria, dei giochi in piscina. Ricorderemo sempre, Orhan, la tua felicità quando insieme ci siamo immersi nell'acqua piacevolmente calda e, stimolato dalla gioia, hai formulato la tua prima frase in italiano: 'Che bello bagnetto, che bello piscina!' Davvero ti piaceva tanto! Tanto da diventare il soggetto di tutti i tuoi disegni e il tuo sogno più bello. Del resto, Suada, non scorderemo il tuo stupore nel constatare che nell'acqua trasparente avevi superato la paura, paura che faceva parte dei tuoi vissuti nella lontana Jugoslavia, dove ricordavi di fare il bagno in un'acqua scura che ti spaventava.

Caro Orhan, quando in giardino riprenderanno le partite a pallone, mancherà il tuo prodigioso 'destro'. Con tenerezza ricordiamo nella scorsa primavera Michele, così alto per i suoi cinque anni, percorrere il giardino, prenderti per mano, tu così piccolo anche per i tuoi tre anni ed ammetterti, unico fra i 'grandi', nella squadra di calcio. E già manca agli amici della scuola la vostra vivacità perché spesso chiedono di voi... »

PRESIDENTE. Colleghi, voi non ve ne siete accorti, ma la collega sta leggendo un documento che ha un qualche valore umano, non politico. Vi prego, un po' di rispetto (*Applausi*).

ROSANNA MORONI. « ... perché spesso chiedono di voi e noi viviamo l'imbarazzo di negare loro la verità dopo averli educati ad accettare la diversità e a scoprirne la ricchezza. Purtroppo abbiamo già dimenticato, perché a noi manca quella predisposizione alle lingue che vi distingue, le parole in slavo che tu, Orhan, hai cantato, nel tuo ultimo giorno di frequenza, alla lumachina trovata in giardino. Quello stesso giorno in cui desideravi tanto portare a 'casa' uno dei coniglietti nani della scuola, da accudire e coccolare, come hanno fatto molti tuoi compagni. Noi abbiamo voluto rimandare la decisione al consenso del tuo papà ed ora ce ne rammarichiamo perché tu, quel consenso, non sei riuscito a chiederlo, perché quella stessa notte l'hai visto portar via dalla polizia per essere consegnato alle autorità slave come disertore. Quale dolore devi aver provato! L'abbiamo letto nei tuoi occhi domenica quando siamo venute a trovarti alla cascina Camafame, il tuo sguardo non esprimeva gioia e vivacità come sempre ma solo paura.

Caro Orhan, cara Suada, il nostro cuore soffre con voi, soprattutto nei momenti entusiasmanti della vita della scuola in cui voi siete stati, vostro malgrado, proiettati per esserne poi, vostro malgrado, sottratti. Non è servito a nulla 'fare i bravi' per poter venire a scuola, come vi dicevano le vostre mamme ... Per te, Orhan, non è stato più possibile tornare e speriamo che ciò, Suada, non accada anche a te. Di questo vi chiediamo scusa e per la situazione che vi trovate a vivere è senz'altro poco.

Comunque, grazie per l'esperienza che ci avete consentito di vivere conoscendovi. Il nostro affetto e la nostra solidarietà giunga a voi ed a tutti i bambini che come voi, in questo momento, soffrono per un diritto negato (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Moroni. La Presidenza farà pervenire al

ministro competente il resoconto stenografico di questa seduta.

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, desidero segnalare quanto è avvenuto poco fa. Durante l'esame del decreto su Bagnoli siamo stati invitati a ritirare alcuni emendamenti ed a trasformarli in ordini del giorno. È accaduto però che gli uffici dell'Assemblea abbiano rifiutato la presentazione degli ordini del giorno perché dovevano essere presentati prima di passare alle votazioni. Eppure, per prassi, si è più volte consentita la trasformazione di emendamenti in ordini del giorno.

Vorrei sapere se si possa essere messi in condizione di trasformare i nostri emendamenti sul decreto-legge n. 486 del 1996 in ordini del giorno, anche perché diversamente il ruolo dei parlamentari verrebbe ad essere notevolmente ridotto. È nota infatti la situazione che si è creata a seguito della sentenza della Corte costituzionale con l'impossibilità di reiterare i decreti, cui si collega la necessità per il Governo di porre sempre la questione di fiducia, perché diversamente non si riesce a convertire in legge i decreti nei termini costituzionalmente previsti. Tuttavia, così procedendo, ci troveremmo nelle condizioni di non poter più lavorare attraverso la presentazione di uno strumento utile come gli emendamenti. Ma in tal modo non si capisce più bene quale sia il nostro lavoro durante la formazione della legge.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole, e anzitutto mi auguro che lei abbia ricevuto il passaporto, anche se è un'altra questione.

Per quanto riguarda i problemi che lei correttamente ha posto, e di cui la ringrazio, l'ordine del giorno a firma Bocchino, Cola, Cuscunà, Landolfi, Russo e Vito, essendo stato presentato nel corso delle votazioni, è stato dichiarato ammissibile.

ITALO BOCCHINO. E gli altri ?

PRESIDENTE. Per gli altri la questione è molto più delicata, e gliene spiego il motivo. Nel momento in cui si pone la questione di fiducia, gli emendamenti non vengono più votati, ma se ogni emendamento potesse essere convertito in ordine del giorno, praticamente verrebbe meno il senso costituzionale e regolamentare della questione di fiducia, perché tutti legittimamente trasformerebbero i propri emendamenti in ordini del giorno sui quali si potrebbe intervenire dando luogo ad una nuova discussione. Questa è la ragione regolamentare per la quale, allorché è posta la questione di fiducia, non è più ammissibile la possibilità di trasfondere il contenuto degli emendamenti non discussi in aula in ordini del giorno.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, rispetto al calendario dei lavori che posticipa a venerdì l'inizio della discussione generale sulla legge finanziaria, tenuto conto che gli uffici della Camera non potranno distribuire il testo approvato in Commissione prima di domani mattina, forse non avremo il tempo sufficiente per esaminare compiutamente tale testo. Quindi, anche per concedere ai parlamentari un congruo tempo per valutare l'opportunità di presentare alcuni emendamenti, le chiedo se, con una valutazione di buon senso, l'attuale scadenza temporale prevista per le ore 20 di mercoledì possa essere portata a giovedì.

L'altra questione che intendo affrontare, sempre sull'ordine dei lavori, si riferisce alle mozioni sulle quote latte iscritte all'ordine del giorno odierno. Si è creata una situazione la cui eccezionalità e straordinarietà è condivisa da tutti. Inoltre, signor Presidente, noi subiamo forti pressioni dagli operatori del settore agricolo che ci chiedono di raccogliere infor-

mazioni più ampie rispetto a quelle riportate dai giornali. Poiché il ministro Pinto oggi era a Bruxelles, proprio per discutere di questo problema, mi domando se in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo sia stata presa in considerazione l'opportunità di discutere le citate mozioni. Ove ciò non fosse avvenuto, mi permetto, a nome di tutti i firmatari delle mozioni, di rappresentarle l'esigenza di trovare nei prossimi giorni uno spazio per inserire tale discussione in modo da rendere credibile l'impegno di tutte le forze politiche e del Governo a risolvere la grave crisi in cui versa il settore zootecnico.

PRESIDENTE. Sulla prima questione da lei posta, onorevole Delfino, c'è una difficoltà che ora le spiegherò. Poiché è prevedibile che verrà presentato un numero cospicuo di emendamenti e lunedì 4 novembre bisognerà comunque passare all'esame degli articoli e alle votazioni, si pone il problema, piuttosto complicato, di selezionarli ed ordinarli rispetto al testo. Va inoltre tenuto presente che gli uffici saranno impegnati nelle giornate di mercoledì e giovedì nel lavoro d'Assemblea, per cui mi sembra difficile spostare in avanti il termine già fissato, perché si rischia di non avere, gli stampati pronti per lunedì pomeriggio. Per altro mi riservo di valutare, insieme con gli uffici, i tempi e, se fosse possibile uno slittamento, lo consentirò molto volentieri.

Per quanto riguarda la questione delle mozioni sulle quote latte, al termine della Conferenza dei presidenti di gruppo ho chiesto ai colleghi se vi fosse la possibilità di discutere decreti o altro argomento domani mattina, visto che la seduta non comincerà prima delle ore 14, avendo il Governo posto la fiducia alle 16 circa.

Ricordo che per una decisione di tal genere è necessaria l'unanimità, che non si è registrata poiché un presidente di gruppo (quello della lega nord) si è espresso negativamente. Preciso che non ho fatto cenno specifico alle mozioni sulle quote latte ma ho parlato di decreti o di altra materia, ma si è risposto di « no ».

SIMONE GNAGA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori perché ritengo che la situazione descritta in precedenza dall'onorevole Malavenda necessiterebbe di una risposta da parte del Presidente del Consiglio. Non vorrei, infatti, che il sottoscritto o, piuttosto, altri colleghi, un giorno che fossero invitati nell'ufficio del Presidente del Consiglio, si trovassero in quella stessa situazione.

Vorrei inoltre venire a conoscenza dei motivi per i quali, se un argomento è oggetto di dibattito in aula, debba essere discusso nell'ufficio del Presidente del Consiglio. In ogni caso, al di fuori di ciò, riterrai opportuno ottenere un chiarimento in ordine alla motivazione per la quale non debbano essere più tutelati i deputati, soprattutto quelli che non appartengono chiaramente alla maggioranza.

Credo che l'onorevole Malavenda non si debba sorprendere per questo trattamento perché, chi fa parte della lega nord, ha già avuto e subito alcune adeguate ed a volte legittime reazioni del genere.

Signor Presidente, lei ha affermato in precedenza, rispondendo alla collega Malavenda, che bisognava vedere chi tutelare perché, giustamente, la Presidenza deve essere equidistante tra gli onorevoli Prodi e Malavenda. Ebbene, se è vero che il Presidente del Consiglio ha invitato l'onorevole Malavenda per alcuni chiarimenti, vorremmo sapere però come mai l'onorevole Prodi sia venuto in aula: non certo per partecipare ai lavori dell'Assemblea, perché non l'ho sentito intervenire oggi, ma per parlare — legittimamente, per carità! — con alcuni colleghi di alleanza nazionale. Egli avrebbe, quindi, potuto portare avanti quello che era l'oggetto della discussione con l'onorevole Malavenda!

In conclusione, vorrei esprimere la mia solidarietà alla collega Malavenda.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, chiedo scusa per l'insistenza, ma poiché la discussione delle mozioni sulle quote latte era calendarizzata assieme ai decreti compresi nell'ordine del giorno della seduta odierna e poiché vi è una riproposizione di questi ultimi per mercoledì sera e la giornata di giovedì, si potrebbe forse ...

PRESIDENTE. La discussione di quelle mozioni è già calendarizzata per le sedute di mercoledì e giovedì. Il problema è di vedere se riusciremo effettivamente a svolgere tale discussione; tuttavia, ripeto, l'argomento è all'ordine del giorno di quelle sedute (*Commenti del deputato Vito*).

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo brevemente la parola perché ritengo che la questione posta dall'onorevole Malavenda non possa rimanere come un fatto di ordinaria amministrazione. Credo si possano condividere o meno sia le modalità dell'iniziativa dell'onorevole Malavenda sia i contenuti della sua posizione politica, tuttavia rimane il fatto che mai — credo — nella storia della Repubblica si sia verificato che un parlamentare sia stato cacciato a forza dagli uffici di Palazzo Chigi!

PRESIDENTE. Onorevole Cento, mi scusi se la interrompo, ma vorrei fornirle un chiarimento, così potremo capirci.

Nella storia della Repubblica non è mai accaduto che un parlamentare si introducesse nell'ufficio del Presidente del Consiglio. Si è verificato infatti che, pur essendosi introdotta in quell'ufficio dopo essere stata invitata, terminata la conversazione con il Presidente del Consiglio, l'onorevole Malavenda ha ritenuto di dover presidiare la stanza, nonostante non vi fosse più il

Presidente Prodi. Questo è quanto è avvenuto. Ora lei esprima pure la sua opinione, ma i fatti sono questi.

PIER PAOLO CENTO. Presidente, ho presentato un'interpellanza in proposito e quindi, quando verrà svolta, vedremo formalmente come sono andati i fatti.

Rimane, però, da esaminare il dato di metodo e quello politico che l'onorevole Malavenda, su invito del Presidente del Consiglio, stava svolgendo nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare (credo che questo fatto debba essere sottolineato anche perché ho avuto modo di leggere un comunicato della Presidenza del Consiglio molto ambiguo) e rimane altresì il fatto che in tale ambito sia stata portata fuori da Palazzo Chigi dalle forze dell'ordine.

Credo che in ciò consista il nodo della vicenda e non tanto nella discussione sull'Alfa Romeo e sul merito dell'interrogazione presentata, che riguarda le opinioni politiche di una collega (legittime, che possono o meno essere condivise dall'Assemblea).

Il punto è — e credo che ciò richiami anche la sua responsabilità di Presidente — se sia tollerabile che un parlamentare della Repubblica, nel momento in cui sta nell'ufficio del Presidente del Consiglio rivolgendo — certamente anche in modo serrato — una critica su di una questione, possa essere allontanato dalla forza pubblica mentre esercita le proprie funzioni in una sede istituzionale. Questo è il punto centrale della vicenda.

Ritengo, inoltre, che i colleghi non possano considerare quello denunciato dall'onorevole Malavenda come un fatto di ordinaria amministrazione. Può capitare a tutti, anche al Presidente del Consiglio Prodi, che ha tutta la mia fiducia, di valutare erroneamente un fatto; tuttavia, ritengo che in un'Assemblea democratica, quando si sia in presenza di una valutazione errata di un fatto, occorra prenderne atto, se non altro per dargli il giusto peso e per assicurare la legittimità e la giusta definizione di quanto accaduto.

Esprimo quindi la mia solidarietà all'onorevole Malavenda per l'episodio che si è verificato e credo che il Presidente della Camera non possa né sottovalutare né sottoacere tale vicenda in virtù di valutazioni politiche diverse. Anche le mie opinioni divergono spesso da quelle dell'onorevole Malavenda, ma credo che quanto accaduto oggi configuri un elemento preoccupante sul quale bisogna riflettere e sul quale forse sarebbe utile ed opportuno un intervento del Presidente della Camera nei confronti della Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Lei ha ragione, onorevole Cento, in merito al fatto che se vi fosse stata una violazione dei diritti del parlamentare si sarebbe dovuto intervenire. Volevo solo aggiungere che si è realizzata, dalle 12 alle 16,30 circa, quella che tecnicamente si chiama occupazione. Dopo di che il Presidente ...

MARA MALAVENDA. Ma no ... !

PRESIDENTE. ... dovendo riprendere possesso del suo ufficio perché aveva bisogno di lavorare, e non volendo l'onorevole Malavenda allontanarsi, è stato costretto a fare in modo di riavere la disponibilità del suo ufficio.

Lei, onorevole Cento, ha fatto benissimo a presentare l'interpellanza; altri colleghi possono fare altrettanto, il Presidente del Consiglio risponderà e la questione sarà chiarita.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, ho ascoltato la lettura del calendario dei lavori, forse non ho inteso bene ...

PRESIDENTE. Non ho ancora letto il calendario.

PAOLO ARMAROLI. Però ha letto l'agenda dei lavori fino a sabato.

PRESIDENTE. Sì, ho parlato di venerdì e sabato ...

PAOLO ARMAROLI. Volevo semplicemente sapere se giovedì, come si era stabilito in linea di massima in sede di Giunta per il regolamento, si terrà il *question time*.

PRESIDENTE. No, giovedì è previsto l'esame dei decreti-legge che saranno ancora all'ordine del giorno. Non sarà possibile, quindi, svolgere il *question time*, il quale sarà previsto in un'altra seduta.

PAOLO ARMAROLI. La prossima settimana?

PRESIDENTE. Siamo in sessione di bilancio, e come sapete i tempi sono scadenzati in termini diversi. Giovedì saremmo già dovuti essere in sessione di bilancio, perciò non è stato possibile inserire il *question time* con le correzioni all'istituto che lei ha proposto oggi.

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, vorrei avere maggiore contezza del calendario dei lavori, anche perché la sua comunicazione mi ha lasciato sorpreso, soprattutto in un momento particolare come quello che stiamo vivendo, quando compaiono sulla stampa grandi « rimbrotti » pronunciati da parte di alcuni personaggi circa la negligenza dei parlamentari.

Personalmente sono qui dal 21, cioè da lunedì scorso, ininterrottamente, senza sosta, lavorando in Commissione bilancio anche nelle ore notturne; vengo ora a sapere, improvvisamente, che il calendario dei lavori è stato modificato. Pongo il problema perché avrei bisogno di regolare alcuni aspetti della mia vita; lo dico anche in relazione a quanto lei ha rassegnato al Parlamento, e reso pubblico, circa il lavoro che ciascun parlamentare svolge nel proprio collegio, in adempimento di impe-

gni già assunti. Vengo ora a sapere - dicevo - che mercoledì e giovedì prossimi, malgrado la posizione della questione di fiducia, lavoreremo sui disegni di legge di conversione che, se non vado errato, sono i quattro che erano oggi all'ordine del giorno e che non sono stati esaminati. Venerdì e sabato dovremmo poi iniziare la discussione congiunta dei disegni di legge collegato, di bilancio e finanziaria, quindi lunedì pomeriggio iniziare l'esame degli articoli.

Non sarebbe allora opportuno iniziare la discussione dei documenti finanziari lunedì prossimo, per poi proseguire l'esame e la votazione degli articoli, consentendoci una pausa di uno o due giorni a fronte di un impegno del genere? A me sembra che ciò rientri anche nell'esigenza di organizzare la nostra vita. Vi sono senz'altro momenti in cui è richiesto un impegno aggiuntivo; ma questo a me pare eccessivo. La decisione è stata assunta dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, ma forse non si è tenuto conto del fatto che un numero abbastanza consistente di parlamentari in questo periodo ha lavorato piuttosto duramente. Inoltre, considerato che a partire da lunedì 4 novembre dovremo proseguire nella sessione di bilancio sino al 14 novembre, sembra di essere al fronte: resto fuori casa 24 giorni senza poter tornare nel mio collegio. Non sto scherzando, sto esponendo una situazione reale.

Ripeto, capisco che il Parlamento, in certi momenti, debba essere impegnato a risolvere con urgenza alcuni problemi. Tuttavia ritengo che una diversa articolazione dei nostri lavori, anche alla luce delle esigenze che sto rassegnando, potrebbe essere ipotizzata. Ho l'impressione che non si sia tenuto conto di taluni aspetti e pertanto, pur rimanendo a fare il mio dovere in conformità alle decisioni assunte in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, esprimo tutto il mio disappunto, poiché dovrò venir meno ad altri significativi doveri che mi imponevano di tornare nel mio collegio. Evidentemente dovrò disdire gli impegni assunti, ma que-

sto non ha importanza perché qualcuno ha ritenuto di non tenere conto di tali esigenze. Se ciò fosse avvenuto, probabilmente si sarebbe evitato di impegnare l'Assemblea almeno di domenica e nei giorni dei morti e dei santi dopo un periodo di lavoro così intenso. Una tale scelta non sarebbe certo stata interpretata come un fatto di comodo per i parlamentari, ma come il rispetto dei doveri che alcuni di noi avvertono molto forti nell'ambito della propria famiglia e del proprio collegio (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, lei, con molto senso della misura, ha posto una questione di grande rilievo. Non appena l'onorevole Selva avrà terminato di conferire con lei, proseguirò.

Come dicevo, la questione da lei posta è molto seria ed importante e riguarda i cosiddetti tempi di vita, come ci hanno insegnato le nostre colleghe, che vanno considerati accanto ai tempi di lavoro.

FORTUNATO ALOI. In questo caso il tempo dei morti: il 2 novembre è il giorno dei morti!

PRESIDENTE. Tuttavia la situazione è la seguente: per impegno di legge dobbiamo chiudere la sessione bilancio entro il 17 novembre, e già è previsto che nella giornata del 9 novembre non si terrà seduta a causa degli impegni dei deputati del Polo e del gruppo di rifondazione comunista.

Come lei sa, considerata la sua lunga esperienza parlamentare, in sessione di bilancio capita spesso che vi siano slittamenti nei lavori per esigenze connesse anche all'attività del Comitato dei nove; in via precauzionale si è stabilito di concludere i nostri lavori giovedì 14 novembre (e già slitteremo a venerdì 15, considerato che non si lavorerà la giornata del 9) e quindi ci rimarrà pochissimo tempo. Se decidessimo di cominciare la discussione

lunedì prossimo, probabilmente diverrebbe impossibile esaminare approfonditamente gli emendamenti, poiché ad un certo punto dovremmo necessariamente chiudere i nostri lavori il 17 novembre, ripeto, per un obbligo di legge.

Tuttavia, anche in relazione alla presentazione, preannunciata se non erro dalla collega Poli Bortone, di questioni pregiudiziali sul provvedimento collegato, mi riservo di valutare se sia possibile organizzare in modo migliore i nostri lavori, tenendo conto del fatto che le questioni pregiudiziali sospenderebbero comunque la discussione generale. Si è per esempio tenuto conto della possibilità di far parlare un deputato nella giornata di lunedì prossimo e, prima che egli intervenga, svolgere le questioni pregiudiziali. Si può anche ipotizzare di concentrare la discussione generale in un giorno. In ogni caso, prendo atto della sua giusta sollecitazione, onorevole Paolone, ed esaminerò la situazione con gli uffici e con i presidenti di gruppo per verificare in quali termini si possa più umanamente — se mi consente di usare questo avverbio — organizzare i nostri lavori per rispettare anche i diritti di ciascuno.

Per il momento posso dirle che comunque, nella settimana successiva alla chiusura della sessione di bilancio, la Camera sospenderà i propri lavori.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Ho chiesto di intervenire per tre motivi. Il primo è stato già egregiamente illustrato dal collega Paolone. Mi permetto di insistere con la Presidenza rilevando che, a parte i tempi ed i ritmi della vita, che sono comunque da considerare, esiste anche l'esigenza di rispettare e tutelare la cultura e la religione, come tra l'altro mi sembra preveda anche la nostra Costituzione. Non credo quindi che crolli il mondo se il giorno in cui il nostro animo è rivolto al

culto dei defunti non viene dedicato all'esame di qualche emendamento, che magari non si riuscirà neanche a discutere perché il Governo ne presenterà successivamente uno suo. Non mi pare quindi che si tratti di un fatto tanto rilevante da dover dedicare ai lavori dell'Assemblea la giornata del 2 novembre, quando potremmo utilmente impiegare la mattina di sabato 9 novembre, in cui non siamo impegnati in alcun'altra attività, eventualmente recuperando ore di lavoro. Comunque lei, Presidente, ha già dimostrato sensibilità in merito a questo problema e sono certa che vorrà esperire tutte le possibilità di accogliere eventualmente la nostra richiesta.

Voglio soffermarmi su altre due questioni. Sono piuttosto amareggiata — non voglio dire sconcertata — in merito alla sorte delle mozioni che sono state presentate sul problema scottante del regime delle quote latte, che non è una delle tante questioni esistenti, ma un fatto che investe la nostra economia, non soltanto il comparto agricolo. Come gruppo « agricolo » di alleanza nazionale le abbiamo inviato, Presidente, una lettera — che ancora non le sarà pervenuta perché l'abbiamo scritta appena un quarto d'ora fa — con la quale chiediamo la presenza del ministro Pinto, in quanto non credo che possa intervenire il Presidente Prodi. Peraltro, lei sa che proprio in merito al problema delle quote latte lo stesso Presidente del Consiglio si è attivato nei giorni scorsi in sede comunitaria. Sarebbe quindi particolarmente utile quanto chiedevo, anche se non dovessimo riuscire a discutere le mozioni, purtroppo per volontà di un gruppo che pure è presentatore di una mozione e che ci sembra avesse particolarmente a cuore il problema. Si tratta comunque di una valutazione di carattere politico che attiene a quel gruppo, il quale naturalmente ha fatto la sua scelta.

Noi pensiamo sia molto utile ed urgente che venga in aula il ministro per riferirci quale sia stato l'esito della trattativa comunitaria che egli ha seguito — così

come ci è stato riferito dalla stampa — nei giorni di lunedì e martedì. Rimetto quindi anche questa richiesta alla sua attenzione, a nome dell'intero gruppo di alleanza nazionale, che desidera sapere come deve muoversi l'Italia. Stiamo discutendo della manovra finanziaria e sapere se si debbano pagare o meno, e con quali modalità, oltre 400 miliardi non ci sembra cosa da poco.

Desidero sollevare un terzo punto. Alcuni colleghi intervenuti in precedenza hanno sollecitato la risposta a loro interrogazioni. Io ho quasi vergogna nel sollecitare la trattazione di una mia interrogazione che è stata presentata — lei non era neanche Presidente della Camera — un anno e mezzo fa. Si sono succeduti tre ministri, ma non ho avuto il piacere di una risposta alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Era un'altra legislatura, onorevole collega.

ADRIANA POLI BORTONE. Le indico il numero dell'interrogazione, Presidente.

PRESIDENTE. Le stavo dicendo che si trattava di un'altra legislatura.

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, della precedente legislatura.

PRESIDENTE. Ma l'interrogazione deve essere ripresentata.

ADRIANA POLI BORTONE. L'ho ripresentata, Presidente.

PRESIDENTE. Quindi, da cinque mesi.

ADRIANA POLI BORTONE. Ho voluto soltanto definire l'arco temporale del ritardo, che investe una larga parte del Governo Dini ed anche il Governo Prodi, tant'è che in data 16 maggio ho ripresentato con il numero 5-00007 (quasi una cosa da investigatori!) la mia interrogazione, che riguarda un fatto importantissimo. Mi riferisco al *crack* della Federconsorzi e quindi, anche in questo caso, ad eventuali responsabilità — tant'è che l'interrogazione era indirizzata al ministro di grazia e giu-

stizia, oltre che al Presidente del Consiglio — che la procura di Roma può avere nell'ambito di un discorso di particolare rilievo per il mondo agricolo. Parliamo sempre di finanziaria ed anche in questo caso un *crack* da 7 mila miliardi non ci sembra da sottovalutare.

Nei giorni scorsi ho ricevuto una risposta ad una interrogazione molto marginale rispetto al fatto principale, fornitami dal sottosegretario per la giustizia, il quale mi aveva promesso che, entro brevissimo tempo, avrebbe finalmente risposto all'interrogazione che ho richiamato. Ciò non si è verificato; è questo un fatto molto grave perché, come lei sa molto meglio di me, Presidente, trascorsi certi termini, determinati reati cadono in prescrizione in sede civile e in sede penale; poiché mi sembra che i termini ormai stiano per scadere, non vorrei che si dovesse aspettare questa scadenza per ricevere poi una risposta meramente platonica, che a quel punto non mi interesserebbe più!

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, per quanto riguarda il suo riferimento all'interrogazione, vorrei farle presente che nell'attuale legislatura è stata data risposta a circa il cinquanta per cento dei documenti di sindacato ispettivo, rispetto al 18-20 per cento delle legislature precedenti. Naturalmente, in quel cinquanta per cento non rientra la risposta all'interrogazione alla quale lei ha fatto riferimento e mi dispiace! Tuttavia, solleciterò adeguatamente, anche per il motivo specifico che lei ha posto, gli uffici del Ministero della giustizia.

Sulla questione relativa alle quote latte, se non ho capito male, lei chiede, qualora non sia possibile discutere le mozioni presentate in materia, che almeno il Governo venga in aula a dare un'informativa. Se ve ne fosse stata la possibilità, la discussione si sarebbe potuta svolgere anche domani mattina, ma questa possibilità è stata negata. Dopodomani, dopo aver concluso l'esame dei disegni di legge di conversione, potremo invitare il Presidente del Consiglio dei ministri o il ministro dell'agricol-

tura a dare un'informativa all'Assemblea; il che non toglie che le mozioni in materia di gestione del regime delle quote latte vengano comunque discusse. Si tratterebbe solo di un'informativa sullo stato della questione.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta ad una serie di interrogazioni e di interpellanze, sottoscritte dai colleghi calabresi (l'onorevole Valensise, l'onorevole Fino e l'onorevole Napoli) e presentate a seguito del nubifragio che si è verificato in Calabria il mese scorso, quando, nella notte tra il 4 e il 5 ottobre (e tutta la settimana successiva), vaste zone hanno subito danni catastrofici. La regione ha chiesto lo stato di calamità naturale, anche perché i danni sono stati quantificati in oltre 200 miliardi.

Abbiamo presentato questi strumenti di sindacato ispettivo chiedendo al Governo di venire qui in aula a riferire sulle iniziative che avesse preso o intendesse prendere; noi parlamentari calabresi non possiamo accettare che notizie di interventi — ammesso che ci siano stati o che ci stiano per essere — siano apprese da noi attraverso la stampa.

Abbiamo sollecitato il Governo, lo facciamo anche in questa sede, onorevole Presidente, perché non vorremmo che la risposta ci venisse — Dio non lo voglia e ci auguriamo *absit iniuria verbo* — proprio in occasione di qualche altro evento calamitoso.

Da qui, Presidente, l'esigenza di avere un'informativa su quanto il Governo sta facendo o intende fare, per consentire ai deputati calabresi di apprendere proprio dalla voce di un ministro le iniziative del Governo nei confronti di un episodio che ha avuto un'enorme rilevanza, purtroppo negativa.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Aloï. La Presidenza solleciterà la risposta

del Governo anche ai documenti di sindacato ispettivo cui ha fatto riferimento.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, vorrei richiamarmi velocemente alle questioni sollevate dai colleghi Paolone e Poli Bortone.

L'onorevole Poli Bortone, secondo me in maniera estremamente opportuna, ha ricordato che, oltre ad essere una questione di spazi di vita, è anche una questione di cultura, di tradizioni, di senso etico e religioso. Vorrei quindi fare appello alla sensibilità che i Governi precedenti hanno già dimostrato quando — se lo ricorderà benissimo, signor Presidente — in virtù e in rispetto delle tradizioni di altre confessioni religiose, cioè in ossequio alla Pasqua ebraica, fu addirittura prorogato il termine di un'elezione politica.

Apprezzerai all'epoca questa sensibilità; mi auguro che il Presidente della Camera avrà in egual pregio anche la sensibilità di chi, pur non essendo di quella confessione religiosa, comunque orgogliosamente e con la devozione dovuta ne persegue delle altre.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Visto che abbiamo il piacere di avere lei, Presidente Violante, anche in questa fase finale dei nostri lavori, nella quale normalmente presiede un vicepresidente, desidero ringraziarla per ciò che ha detto a proposito della risposta alle interrogazioni e alle interpellanze, che effettivamente ha ricevuto un'accelerazione di cui le siamo grati. Il gruppo di alleanza nazionale — mi faccio interprete anche di coloro che non hanno parlato — ha provveduto ad usare, soprattutto per quanto riguarda il sindacato ispettivo, gli strumenti dell'interrogazione in Commissione e dell'interrogazione con risposta

scritta, che dovrebbero facilitare il compito del Governo.

Debbo però lamentare quanto ha già detto la collega Poli Bortone, con l'autorità che le deriva dal fatto di essere un parlamentare di grande esperienza, e cioè che le risposte vengono date con criteri che francamente non riusciamo a capire. Non so se vi sia da parte del Governo una specie di lottizzazione o una selezione temporale, ma sta di fatto che non viene seguito un criterio che possa apparire logico. Mi è capitato, ad esempio, che si sia risposto ad un'interrogazione riguardante quella che fu definita la « dolce vita » di Felice Maniero, quando era assolutamente inutile.

Il mio gruppo ravvisa una certa casualità nell'ordine delle risposte; non si comprende quali criteri vengano seguiti. In merito desidero richiamare l'attenzione del Presidente.

Desidero ora sollecitare una risposta alla mia interrogazione n. 3-00021 presentata il 17 settembre scorso, che riguarda un argomento di particolare delicatezza: con essa domando a quale autorità ci si debba rivolgere per conoscere l'entità del bilancio della Presidenza della Repubblica e come questo venga impiegato. Mi sembra che si tratti di una legittima curiosità da parte di un parlamentare e quindi solleciterei il Governo a dare con rapidità, essendo già passati quasi due mesi, una risposta ad un documento di sindacato ispettivo che non può non riguardare anche un'autorità così importante, che naturalmente merita la nostra attenzione ed il nostro rispetto.

La ringrazio, signor Presidente, e le chiedo di farsi portavoce di questa mia sollecitazione.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, mi adopererò senz'altro in questa direzione.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Ho presentato un'interrogazione sui furti nelle campagne — caratteristici per la loro gravità — di fili

di rame degli elettrodotti e di chilometri di linee telefoniche, furti tali da non poter essere compiuti da rubagalline, ma che presuppongono, soprattutto nel caso dell'asportazione di linee telefoniche (com'è avvenuto nel territorio di Grammichele), un'attrezzatura tecnica rilevante.

Alla fine dell'estate vi è stata una ripresa in grande stile di episodi di questo genere nel paternese, in zone agrumetate: se al problema delle fonti idriche aggiungiamo quello dell'asportazione dei fili di rame, nelle campagne diventano inutili gli impianti realizzati con tanti sacrifici.

Questo tipo di furti ha assunto caratteri tali da richiedere l'attenzione delle forze dell'ordine e del ministro dell'interno. Gradiremmo in proposito una risposta e soprattutto un sollecito intervento, perché — ripeto — non si tratta di furti che possono essere compiuti da ladri qualsiasi. C'è evidentemente un'organizzazione malavitosa assai potente che li attua.

PRESIDENTE. A parte il fatto che la gallina è ormai un bene pregiato e quindi bisognerebbe cambiare il modo di dire! Le assicuro, onorevole Garra, che interesserò il Governo.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Vorrei precisare che sono stata convocata dal Presidente Prodi nel suo ufficio, dove non mi sono « introdotta ». Avevamo cominciato una discussione, che è stata interrotta per gli impegni del Presidente del Consiglio, il quale sapeva benissimo che ero lì ad aspettare. La conversazione non è continuata perché lui non è ritornato. Io ero lì ad aspettare, dopo essere stata convocata dal Presidente Prodi: ad un certo punto sono stata sollevata di peso e trascinata via. Mi chiedo se questi debbano essere i metodi del Governo, del Presidente Prodi, che prima mi convoca e poi mi fa trascinare via. Desidero che quanto avvenuto sia chiaro, giac-

ché ho sentito parlare del fatto che mi sarei introdotta nell'ufficio del Presidente. Non mi sarei mai permessa di farlo.

GIUSEPPE SCOZZARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Desidero porre due questioni. La prima riguarda la Commissione parlamentare antimafia. Da circa un mese abbiamo approvato la legge istitutiva, ma ancora non ne sono stati nominati i componenti. Per la delicatezza della questione sarebbe opportuno che si procedesse al più presto, anche per dare un punto di riferimento nazionale alla lotta contro la mafia.

La seconda questione riguarda un apprezzamento positivo delle procedure seguite per il sindacato ispettivo. Prendiamo atto del fatto che il 50 per cento delle risposte è stato fornito, caso unico nella storia del Parlamento italiano. Rispetto alla questione dei criteri e dei metodi sollevata dall'onorevole Selva, citerò una risposta che a mio avviso può rappresentare una sorta di modello anche per gli altri ministri nei confronti della burocrazia. La maggior parte delle volte, infatti, le risposte non vengono date non per cattiva volontà politica, ma a causa della burocrazia, di quella specie di selva che sono le pubbliche amministrazioni o dell'incapacità o dell'inconsistenza delle strutture.

Il ministro Di Pietro, in una risposta molto brillante riferisce al parlamentare — cito la sua risposta — che è obbligo giuridico fornire all'amministrazione che esercita la vigilanza tutte le informazioni che la stessa ritenga di dover richiedere (in questo caso è il ministro che scrive all'ANAS). Indica poi le disposizioni dei regolamenti parlamentari in tema di interpellanze e fa riferimento in modo puntuale — cosa che mai altri ministri hanno fatto — alla rilevanza di interesse collettivo attribuita al fatto dal parlamentare interrogante nei confronti di alcune questioni. Ma non solo. Nella sua risposta (nella fattispe-

cie, ad una mia interrogazione) il ministro parla di un termine preciso entro il quale la burocrazia — in questo caso l'ANAS — deve assumere i possibili provvedimenti.

Ritengo che si tratti di un modello di lavoro efficace che da contezza del nostro lavoro, ma soprattutto estrinseca in modo chiaro quello che chiediamo al Governo: dare risposte concrete ai cittadini. Oltretutto, questo modo di procedere evita quell'alea di inconsistenza che si è formata negli anni attorno agli atti ispettivi dei parlamentari. Molte volte la stampa parla del fatto che la risposta ad un'interrogazione non si nega mai a nessuno. Ebbene, sarebbe il caso che il Governo rispondesse agli atti che i parlamentari producono. La Presidenza della Camera è estremamente attenta su tale questione, come emerge anche dallo stile con cui si procede per le interrogazioni: molte volte qualcuno di noi viene invitato a trasformare le interrogazioni da risposta orale a risposta in Commissione per agevolarne l'iter e di questo ringraziamo.

Se il Presidente ne condivide lo spirito, chiedo pertanto che si faccia interprete presso tutti i ministri e presso il Presidente del Consiglio di questo modo efficace di operare.

PRESIDENTE. Onorevole Scozzari, per quanto riguarda la seconda parte del suo intervento, sono d'accordo con lei.

Con riferimento alla Commissione antimafia, questo ramo del Parlamento è pronto; al Senato, invece, qualche gruppo non ha ancora fatto pervenire le proprie designazioni. So che il Presidente Mancino ha cortesemente sollecitato questi gruppi a farlo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 30 ottobre 1996, alle 14:

1. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli e di Sesto San Giovanni (2278).

— *Relatore:* Turroni.

2. — Discussione del disegno di legge:

S. 1271 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche (*Approvato dal Senato*) (2497).

— *Relatore:* Migliavacca.

3. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 479, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'amministrazione penitenziaria, per il servizio di traduzione dei detenuti e per l'accelerazione delle modalità di conclusione degli appalti relativi agli edifici giudiziari nelle regioni Sicilia e Calabria (2224).

— *Relatori:* Maggi (*per la II Commissione*), Valetto Bitelli (*per la XI Commissione*).

4. — Discussione del disegno di legge:

S. 1244 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996. (*Approvato dal Senato*) (2515).

— *Relatore:* Domenico Izzo.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 485, recante disposizioni urgenti per le società sportive professionistiche (2277).

— *Relatore:* Mauro.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1274 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996. *(Approvato dal Senato)* (2513).

— *Relatore:* Leccese.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 487, recante disposizioni urgenti per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento di progetti FIO (2279).

— *Relatore:* Di Rosa.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 490, recante trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (2280).

— *Relatore:* Tuccillo.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 1996, n. 505, recante disposizioni urgenti per disincentivare l'esodo del personale militare (2443).

— *Relatore:* Albanese.

10. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 521, recante interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria (2422).

— *Relatore:* Boato.

11. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 521, recante interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria (2422).

— *Relatore:* Boato.

12. — *Discussione delle mozioni Comino 1-00040, Costa 1-00041 e Poli Bortone 1-00045, in materia di gestione del regime delle quote latte.*

La seduta termina alle 20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,05.*

PAGINA BIANCA

*VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
C = Voto contrario (in votazione palese).
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
A = Astensione.
M = Deputato in missione.
T = Presidente di turno.
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2278 - em. 1.156	39	59	347	204	Resp.
2	Nom.	em. 1.157	20	62	395	229	Resp.
3	Nom.	em. 1.158	12	34	338	187	Resp.
4	Nom.	em. 1.1	11	46	320	184	Resp.

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4					
Nominativi	1	2	3	4		
BARBIERI ROBERTO	C	C	C			
BARRAL MARIO LUCIO						
BARTOLICH ADRIA		C	C	C		
BASSO MARCELLO	C	C	C	C		
BASTIANONI STEFANO	C	C				
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C		
BECCHETTI PAOLO	A	C	C	C		
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C				
BENVENUTO GIORGIO						
BERGAMO ALESSANDRO		C	C	C		
BERLINGUER LUIGI	M	M	C	C		
BERLUSCONI SILVIO						
BERRUTI MASSIMO MARIA	C	F	F	A		
BERSELLI FILIPPO						
BERTINOTTI FAUSTO						
BERTUCCI MAURIZIO	A	C	C			
BIANCHI GIOVANNI	C	C	C	C		
BIANCHI VINCENZO	F	A	C	C		
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F		F		
BIASCO SALVATORE		C	C	C		
BICOCCHI GIUSEPPE	C	C	C	C		
BIELLI VALTER	C	C	C	C		
BINDI ROSY	M	M	M	M		
BIONDI ALFREDO	A	A	A			
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	C	C	C		
BOATO MARCO	C	C	C	C		
BOCCHINO ITALO	C		C			
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C		
BOGHETTA UGO	C	C	C			
BOGI GIORGIO	C	C	C			
BOLOGNESI MARIDA		C				
BONAIUTTI PAOLO		C				
BONATO FRANCESCO	C	C	C	C		
BONITO FRANCESCO	C	C	C			
BONO NICOLA						
BORDON WILLER	M	C				
BORGHEZIO MARIO	F	F	F	F		
BORROMETI ANTONIO	F	C	C			

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

[illegible]

	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4								
Nominativi	1	2	3	4					
MERLONI FRANCESCO									
MESSA VITTORIO	C	C	C	C					
MICCICHE' GIANFRANCO									
MICHELANGELI MARIO	C	C		C					
MICHELINI ALBERTO				C					
MICHIELON MAURO	F	F	F	F					
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C					
MIGLIORI RICCARDO	C	C							
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA									
MISURACA FILIPPO	C	C	C	C					
MITOLO PIETRO	C	C	C	C					
MOLGORA DANIELE	F	F		F					
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	C					
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C					
MONTECCHI ELENA									
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C					
MORONI ROSANNA	C	C	C	C					
MORSELLI STEFANO	C	C							
MUSSI FABIO									
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C	C						
MUZIO ANGELO	C	C							
NAN ENRICO	F	C	C	F					
NANIA DOMENICO		C	C	C					
NAPOLI ANGELA	A	C	F	C					
NAPPI GIANFRANCO	C	C	C	C					
NARDINI MARIA CELESTE		C		C					
NARDONE CARMINE	C		C	C					
NEGRI LUIGI	C	C	C	C					
NERI SEBASTIANO		C	C						
NESI NERIO	C	C							
NICCOLINI GUALBERTO									
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	C	C					
NOCERA LUIGI	C	C							
NOVELLI DIEGO			C						
OCCHETTO ACHILLE									
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C					
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C					
OLIVIERI LUIGI	C	C	C	C					

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4								
Nominativi	1	2	3	4					
PIROVANO ETTORE	F	F	F	F					
PISANU BEPPE									
PISAPIA GIULIANO		C	C	C					
PISCITELLO RINO	C	C	C						
PISTELLI LAPO	C	C	C						
PISTONE GABRIELLA	C	C	C	C					
PITTELLA GIOVANNI	C	C	C	C					
PITTINO DOMENICO	F	F							
PIVA ANTONIO	A	F	A	A					
PIVETTI IRENE									
POLENTA PAOLO	C	C	C						
POLI BORTONE ADRIANA	C	C							
POLIZZI ROSARIO									
POMPILI MASSIMO	C	C	C	C					
PORCU CARMELO	C	C	C						
POSSA GUIDO	C	C	C	C					
POZZA TASCA ELISA									
PRESTAMBURGO MARIO	C	C		C					
PRESTIGIACOMO STEFANIA	A	C	C						
PREVITI CESARE									
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	C					
PRODI ROMANO	C	C							
PROIETTI LIVIO	C	C	C	C					
RABBITO GAETANO	C	C	C	C					
RADICE ROBERTO MARIA	A	F	F	F					
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	C					
RAFFALDINI FRANCO	C	C	C	C					
RALLO MICHELE		C		C					
RANIERI UMBERTO	C	C	C	C					
RASI GAETANO	C	C							
RAVA LINO	C	C	C	C					
REBUFFA GIORGIO									
REPETTO ALESSANDRO	C	C	C						
RICCI MICHELE		C	C	C					
RICCIO EUGENIO	C	C	C						
RICCIOTTI PAOLO									
RISARI GIANNI	C	C	C	C					
RIVA LAMBERTO	C	C	C	C					

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4 ■																											
	1	2	3	4																								
VENETO ARMANDO	C	C	C	C																								
VENETO GAETANO	C	C	C	C																								
VIALE EUGENIO	F	F	C	C																								
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C																								
VIGNERI ADRIANA	C			C																								
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C																								
VILLETTI ROBERTO	C	C	C																									
VISCO VINCENZO																												
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C																								
VITALI LUIGI	C		C	C																								
VITO ELIO	C	C	C																									
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C																								
VOLONTE' LUCA		C																										
VOLPINI DOMENICO	C	C																										
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C																								
WIDMANN JOHANN GEORG																												
ZACCHEO VINCENZO	F	C	C	C																								
ZACCHERA MARCO	C		C																									
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C																								
ZANI MAURO	C	C	C	C																								
ZELLER KARL																												

* * *

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

